ANNO 59 MATTINO — TORINO: *Domenica 31 Maggio 1925* — MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei comuni settentrionali	Italia e Colonie L.	96 —	51 —	17 —
	Estero »	180 —	96 —	34 —
Dell'ufficio del turismo	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	10,50
	Estero »	160 —	78 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 3,50** - **Finanziari L. 7** - **Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando in Cronaca - I dipartimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Metafore e realtà

Ancora una volta l'*Osservatore Romano* tenta di spiegare la sua recente campagna antisocialista, e di negarle ogni carattere politico. Ripetuto che esso non ha nulla in contrario alla permanenza dei popolari, insieme con i socialisti, nel cartello delle opposizioni, l'*Osservatore Romano* soggiunge (riportiamo testualmente, sebbene il primo periodo non corra): « Ma di altri accordi invece che si preparano nelle masse, nel loro cuore cioè, nella loro mente, attraverso i loro principii, per un orientamento preventivo di coscienze e di idee e per soggettivi calcoli di probabilità nell'avvenire, ed implicano, per ciò stesso, nel pensiero ed in atto, confusione di « credi filosofici e religiosi » questi altri accordi investono problemi anche morali anzi prima morali che politici e ci riguardano tanto da vicino, da imporre il dovere di intervenire. E qui non si tratta dell'Aventino attuale, ma senza riscontro alcuno, in alcun Paese, di uno... Stromboli futuro. Il quale, — diremo anche questo, perchè anche questo accenna la *Stampa*, — non s'è ancora avvistato sull'orizzonte dell'altra sponda ove fiorisce il « fiancheggiamento » e non v'è quindi ragione di parlarne ».

Se la metafora vulcanica dell'*Osservatore Romano* ha un senso, dobbiamo concluderne che in Italia esiste il pericolo di accordi fra certi elementi cattolici (cioè i popolari) e i socialisti, accordi destinati a sboccare in una vera e propria rivoluzione sociale. La previsione e il timore sono di un tale estremismo catastrofico, si allontanano così assurdamente da ogni realtà attuale e da ogni ragionevole previsione, che ci verrebbe fatto di parlare di una vera e propria allucinazione. Perfino il capo del governo fascista dichiarava recentemente chimerico il timore di una rivoluzione comunista in Italia; ed ecco l'*Osservatore Romano* prospettare la possibilità — la possibilità concreta — di una rivoluzione fatta da comunisti e popolari d'accordo. E poichè noi non crediamo affatto che all'*Osservatore Romano* ci siano degli allucinati, dobbiamo necessariamente indurne che si tratta di travisazione della realtà a scopo tattico e polemico. In sostanza, l'*Osservatore Romano* era stato posto da noi di fronte a due quesiti precisi: 1°) Ammette egli, o no, che i popolari (quelli italiani, al pari dei tedeschi o di qualsiasi altro paese) possano svolgere un'azione politica d'accordo coi socialisti? 2°) Se l'*Osservatore Romano* tiene tanto a rilevare l'incompatibilità morale e religiosa tra cattolicismo e socialismo, perchè non afferma e rileva anche quella, per lo meno altrettanto essenziale, tra cattolicismo e fascismo?

L'*Osservatore Romano* non voleva rispondere nè all'una, nè all'altra domanda. Non alla prima, perchè in realtà esso è contrario a qualsiasi accordo positivo tra popolari e socialisti, anche per la restaurazione dell'ordine costituzionale, e di quella legalità che pure ogni tanto reclama; ed accetta quello negativo dell'Aventino, soprattutto come « fatto compiuto ». Non alla seconda... non occorre qui spiegare il perchè. Ed allora è ricorso... allo Stromboli. Sulla riva del filofascismo, dice lui, non c'è minaccia di Stromboli: e perciò, non vi è bisogno di rivolgere ammonimenti ai « cattolici nazionali », per i loro accordi col fascismo. Ma qui la *ficelle* è proprio troppo evidente. Che non si profili, da parte del clericofascismo, il pericolo di nessuna rivoluzione... comunista, lo concederemo facilmente all'*Osservatore*; ma che non esista, e perfettamente attuale e bene intensa, una tendenza a legare insieme cattolicismo e fascismo, così da parte di questo, come da parte dei « Centro Nazionale », è quello che chiunque abbia letto soltanto il discorso Tovini, non può non vedere, a meno che vedere, per ben deliberato proposito, non voglia. E che quest'ultimo sia il caso dell'*Osservatore*, è anche troppo naturale, quando si legga il trafiletto che precede immediatamente quello di risposta alla « Stampa »: trafiletto che è una incondizionata ed entusiastica esaltazione del concetto di patria ispirante la politica dell'attuale governo. Quali siano, in teoria ed in pratica, i lineamenti di quel concetto, non abbiamo bisogno di spiegare ancora; e non ci resta che concludere, aver fatto l'*Osservatore*, con quel trafiletto, una esplicita professione, esso medesimo, di clericofascismo.

L'istruttoria De Bono

Sempre in attesa delle conclusioni

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* pubblica:

« A misura che i giorni passano, negli ambienti politici si fa sempre più viva l'attesa circa i risultati dell'istruttoria De Bono, per la quale il rappresentante del pubblico ministero, comm. Santoro, ha già terminato la sua requisitoria. In questi scorsi giorni, benchè ufficialmente non fosse stata indetta alcuna riunione della Commissione istruttoria, tuttavia gli stessi onorevoli commissari si sono riuniti, e tra di loro si sono svolti colloqui e discussioni che dovevano concludersi nella riunione plenaria stabilita per oggi. Se non che, essendo indisposto il comm. Santoro, tale riunione non ha potuto tenersi. Certo è però che nei primi dell'entrante settimana, non appena il comm. Santoro sarà ristabilito, la Commissione porterà a compimento il suo lavoro, durato ormai un semestre, ed il pubblico alfine potrà conoscere i risultati di questo delicato procedimento ».

Il Re a Macerata

Macerata, 30, notte.

Il Re, accompagnato dal ministro Giuriati, dal conte Mattioli Pasqualini e dal gen. Cittadini, è arrivato fra le acclamazioni della folla. Recatosi in Municipio, ove è stato ossequiato dalle autorità, il Re ha dovuto affacciarsi più volte al balcone. E' seguito quindi in Prefettura un ricevimento dopo il quale il Re si è recato a porre la prima pietra dell'acquedotto.

"In difesa della libertà,,

Un discorso dell'on. Lanza di Scalea

Milano, 30, notte.

Stasera nella sede del partito liberale Italiano l'ex sottosegretario di Stato alla guerra, on. Lanza di Scalea, ha parlato « in difesa della libertà ». L'oratore ricordò come ogni volta da una realtà che per tradizioni storiche è profondamente diversa dalla Lombardia, ma che si trova, come la Lombardia e Milano, in una posizione di antagonismo a quelle che sono le direttive del Governo e del partito dominante.

Questa identità di atteggiamento in regioni così diverse e lontane, deriva dal comune sentimento di fedeltà per gli ideali di libertà del risorgimento, ideali che nella Lombardia ed in Sicilia trovarono la loro più vigorosa affermazione. Non si comprende invero come il Governo attuale — che si dice l'erede della idealità della guerra — abbia fatto le sue maggiori affermazioni, non solo verbali, ma anche pratiche, contro quello spirito di libertà che pure fu il concetto animatore della nostra ultima guerra, la quale, dai suoi principali assertori e dalla coscienza popolare, fu considerata come il proseguimento ed il termine della lotta per l'unità italiana che aveva per segnacolo lo spirito di libertà.

Dopo avere ricordato come il conte di Cavour abbia proclamato nel 1860 che « non sarebbe stato ultimo titolo di gloria per l'Italia costituirsi in nazione senza sacrificare la libertà », osserva come non sia costituibile con nuove ideologie l'ideale di libertà, di civiltà e di umanità, che formò l'anima del nostro risorgimento, concretatosi nella monarchia liberale e parlamentare, e che costituisce oggi la sola tradizione politica unitaria che possegga la nostra patria.

L'oratore si è soffermato sulle condizioni fatte alla libertà di stampa, alla libertà di riunione e di associazione, ed osservò come la libertà individuale che in subito gravi limitazioni sia oggi gravemente insidiata col nuovo progetto di legge per la dispensa dal servizio degli impiegati.

A questo punto l'oratore osserva come la tattica delle opposizioni non abbia risposto adeguatamente all'opera svolta dal Governo e dal partito dominante. Fra le frazioni che costituiscono l'opposizione avventiniana esistono differenze profonde di programmi e di fini generali che troveranno in avvenire, come hanno trovato in passato, la via della loro affermazione. Ma il problema della difesa delle libertà sovrasta oggi ogni altra questione ed è perciò necessario affrontarlo con unità di forze e di metodo, e dare alla opposizione una impostazione rigida, lontana da ogni spirito di possibilismi e di adattamenti, ma nello stesso tempo animata da uno spirito attivo e preciso, che conformi esattamente il nostro disegno di fronte alla opinione pubblica, e dia a questa un punto di riferimento che le manca attualmente.

Concludo con il voto che i liberali ed i combattenti siano per accogliere con animo di simpatia ogni appello diretto alla pacificazione degli animi: ma la pace civile che essi desiderano non può essere adagiata sulle condizioni anormali ed illegittime create ai cittadini, deve trarre origine dal ripristino della legge e dalla serena e libera volontà di tutti gli italiani.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

La Complementare

100.000 denuncie sino a ieri in tutta Italia - De Stefani ne prevede mezzo milione e per 300 milioni di gettito - Una proroga di 10 giorni?

Roma, 30, notte.

L'*Informatore della Stampa* si dice in grado di assicurare quanto segue:

« Il ministro delle Finanze on. De Stefani, in accoglimento delle richieste contenute nell'interrogazione presentata ieri alla Camera dall'on. Ceci e da numerosi deputati meridionali, alla quale rispose il sottosegretario in senso negativo, ha accordato una proroga di 10 giorni, a partire dal 1o giugno, per la denuncia dei redditi agli effetti dell'imposta complementare. Di tale provvedimento urgente ha dato egli stesso comunicazione ai deputati interroganti, i quali hanno fatto osservare che il termine di proroga appare ancora troppo breve, in rapporto alle difficoltà che incontrano i contribuenti per aderire alle richieste della legge. Ma l'on. De Stefani ha dichiarato formalmente che non era possibile una maggiore proroga ».

Sin qui l'Agenzia. Tale notizia però non è confermata negli ambienti governativi e la riferiamo a titolo di cronaca, tanto più che i giornali ufficiosi, ancora stasera, dicono che la richiesta di proroga è stata respinta.

Si apprende che, sino a ieri mattina, secondo il Ministero delle finanze, sarebbero state presentate in tutta Italia oltre 100.000 denuncie. A Roma ne vennero presentate soltanto 7000. L'on. De Stefani calcola che, per il primo giugno, saranno presentate non meno di 500 mila denuncie in tutto il Regno. Secondo quanto riferisce il *Popolo d'Italia*, l'on. De Stefani, ad un gruppo di deputati avrebbe dichiarato che calcola di ricavare dall'imposta complementare 300 milioni all'anno, ma avrebbe aggiunto che, in un paese come l'Italia, l'imposta stessa dovrebbe rendere un miliardo e mezzo.

Avendo qualcuno osservato che le finanze comunali risentiranno piuttosto gravemente dall'imposta complementare, in quanto perdono gli introiti della tassa di famiglia ecc., l'on. De Stefani ha dichiarato che ai Comuni spetterà, in aggiunta, assegnati altri proventi, come una grande parte delle imposte fondiaria ed edilizia. E siccome qualcuno aveva osservato che la base di 6000 lire per l'esenzione dalla tassa complementare era troppo esigua, l'on. De Stefani ha dichiarato che le 6000 lire potranno diventare 10.000 come base di esenzione, quando sarà stata fatta la revisione della ricchezza mobile.

Lo spirito politico e la portata del disegno di legge sull'esonero degli impiegati lumeggiati dalla relazione governativa

Viva impressione — La convocazione degli Uffici sospesa — Rinvio all'autunno? — I sarrocchiani ne discuteranno oggi — La gravità del progetto rilevata dalla filofascista "Tribuna,,

Roma, 30, notte.

L'impressione destata dalla pubblicazione dei due disegni di legge riguardanti l'uso dei decreti-legge e la dispensa dei funzionari è tuttora vivissima.

Dei due disegni di legge, il primo è indubbiamente di gran lunga più grave per la sua incalcolabile portata, e lo ha dimostrato stasera con un lucido articolo *Il Giornale d'Italia*. L'attenzione del pubblico, però, e degli stessi ambienti parlamentari, si rivolge di preferenza al secondo disegno di legge, quello sui funzionari, ed è naturale se si pensa al suo carattere spiccatamente politico. La stessa maggioranza parlamentare, in alcuni dei suoi elementi più temperati, non nasconde il suo disagio, mentre sembrano decisamente contrari quei liberali di destra che sono rimasti fedeli al Governo anche dopo il distacco dell'on. Salandra. Domani avrà luogo un convegno nazionale dei « liberali » che fanno capo all'on. Sarrocchi e si annuncia ufficialmente che di tali questioni il convegno sarà espressamente investito. I giornali fascisti avvertono chiaramente che restano del tutto indifferenti alle possibili decisioni degli ultimi fiancheggiatori, allo stesso modo che ieri sera mostravano di non dare alcun peso alle voci di pacificazione generale, che si erano diffuse in occasione del convegno di Gardone.

Negli ambienti del Senato, ad esempio, i due disegni di legge hanno suscitato commenti tutt'altro che ortodossi ed ispirati a meraviglia ed a serio malumore. Senatori fedelissimi al Governo si mostravano addirittura addolorati per questo iniziative ministeriali, delle quali, in sostanza, non si vede la necessità. Il Governo deve aver avuto sentore di questo stato d'animo diffusissimo, dal momento che non è stata ancor fissata la discussione agli Uffici, che era stata annunciata come imminente.

Intanto abbiamo stasera il testo della relazione ministeriale al disegno di legge sugli impiegati. I criteri generali ai quali essa si ispira sono chiarissimi: sono gli stessi ai quali da quindici anni s'informa la propaganda nazionalista. Come al solito, il confonde lo Stato col Governo: identificazione che nessun teorico del diritto costituzionale ha mai osato affermare. Chiedere infatti che gli impiegati professino una sincera devozione allo Stato « nel particolare ordinamento positivo che esso viene ad assumere in una determinata fase storica del suo sviluppo », non autorizza in alcun modo l'esonero di quei funzionari che non condividono le idee, le tendenze, i metodi di un determinato Governo. Si può davvero parlare di « fase storica » a proposito di un Ministero? Una simile ipotesi pare eccessivamente superba. Per fase storica si può intendere un particolare ordinamento sociale ed economico, la forma stessa dello Stato rappresentato dalle istituzioni, consacrate dalle leggi fondamentali, ma nulla più.

Discutibilissima appare l'altra affermazione della relazione, che vieta agli impiegati atteggiamenti « contrastanti coll'anima nazionale ». Chi è in grado di definire l'orientamento dell'anima nazionale, la sua volontà, le sue aspirazioni? L'anima nazionale si manifesta mediante un solo modo: mediante il suffragio universale liberamente e serenamente esercitato. Un diverso modo non esiste.

Grave è l'altra disposizione illustrata dalla relazione, che esclude qualsiasi preventivo contraddittorio tra il funzionario colpito e l'autorità. Nessuna difesa, nessuna garanzia, ma unicamente la « discrezionalità » del Governo. Discrezionalità che diventa giuridicamente un arbitrio per il fatto stesso che è eliminato qualsiasi contraddittorio. Tale assenza di contraddittorio non lascierà molto tranquilla la coscienza pubblica, anche nei casi nei quali l'esonero di un funzionario fosse giusto e doveroso e determinato da ragioni serie ed obbiettive. Assai più semplice e sbrigativo sarebbe stato un provvedimento che avesse vietato a tutti gli impiegati qualsiasi manifestazione politica, tacita o palese; più semplice e più logico, e finalmente più decorosa per gli impiegati che si sarebbero trovati nella stessa condizione degli ufficiali dell'esercito. In questo caso lo Stato non avrebbe nemmeno formalmente avuto l'aria di esercitare una violenza o una pressione sulla coscienza dei suoi dipendenti.

Ciò che turba, ciò che addolora, è l'intervento dello Stato che, in fatto di coscienza, stabilisce il lecito e l'illecito e viene, pertanto, a dividere gli impiegati in due categorie. Poichè, è inutile illuderci, approvata che sia la legge, avremo impiegati apertamente ligi al Governo e tutti gli altri che, nell'apoliticismo più assoluto, coleranno le loro più intime convinzioni. Si potrà credere alla sincerità di tale apoliticismo? Potrà essere motivo di sospetto, o soltanto di dubbio? D'altra parte, come si potrà credere alla sincerità degli zelatori del regime, come si potrà distinguere la fede vera dall'interesse o dal calcolo? L'on. Farinacci ha avvertito il pericolo, quando ha deciso di non accettare l'iscrizione al fascismo di quegli impiegati che ne hanno fatto domanda all'ultima ora. Ma sarà proprio la mancanza di una tessera, quella che vieterà le più ardenti professioni di italianismo al regime? Come si vede, le preoccupazioni ed i dubbi sono infiniti. Non vi è legge, non vi è polizia che valgano, quando si toccano quei tasti delicatissimi che destano la libertà di coscienza.

All'atto pratico, lo stesso Governo ne avvertirà tutti gli svantaggi, le contraddizioni, le incongruenze, tanto più che, provvedimenti di questo genere, per essere giusti (ammesso, per dannata ipotesi, la giustizia del loro fondamento) dovrebbero essere applicati con una logica spietata. Sarà necessario essere spietati su larghissima scala per non apparire persecutori.

Non occorre dilungarci in esempi, che farebbero rabbrividire lo stesso Guardasigilli. Si domanda: si può, ad esempio, licenziare un funzionario che segua apertamente Salandra od Orlando nell'opposizione al Governo e, in pari tempo, non esonerare dall'insegnamento quegli due maestri del diritto? E quale sorte sarebbe riservata a tutti i professori universitari, che hanno firmato il manifesto degli intellettuali di opposizione? Non si corre il rischio di sfoltire le Università italiane dei loro migliori professori? Si può pensare, ad esempio, di esonerare un Silvio Perozzi, uno dei più grandi romanisti viventi, per il fatto che militò nel campo dell'opposizione, in nome di quelle stesse idee per le quali un tempo aderì al partito nazionalista?

Basta porre questi interrogativi per dimostrare che una legge, come quella designata dal Governo, non ha possibilità di logica, effettiva applicazione. E, che cos'è una legge che non può essere applicata in tutta la sua estensione, che non può arrivare alle estreme conseguenze della sua logica? Chi ha concepito questa legge non conosce, purtroppo, gli impiegati italiani. Se li conoscesse, li amerebbe di più.

M.

La relazione e i commenti

Roma, 30, notte.

Oggi, dopo la presentazione della relazione illustrativa al disegno di legge per la dispensa dei funzionari statali, e dopo la presa di posizione, ferma e precisa, dei liberali di opposizione alla Camera, si attendeva con viva curiosità di conoscere gli intendimenti del Governo circa la discussione del progetto. Insisterà il Ministero nel volere che il disegno di legge sia subito esaminato dagli Uffici e poi senz'altro discusso dalla Camera, o consentirà a che se ne rinvii l'approvazione ad ottobre?

Rinvio?

Una risposta ufficiale a questi interrogativi non si è avuta, nè poteva essere altrimenti, perchè evidentemente ogni decisione al riguardo è rinviata al ritorno dell'on. Mussolini, ritorno che è preannunziato per lunedì mattina. Intanto, però, è rilevato il fatto che la riunione degli Uffici, che era stata ufficiosamente preannunziata per martedì, non avrà più luogo, perchè nessuna convocazione sarà fatta nei termini regolamentari, che vengono a scadere domani. L'avviso di convocazione, che era stato preparato per oggi, è stato revocato; comunque, tra gli argomenti all'ordine del giorno, non figurava il disegno di legge sulla burocrazia. Se l'on. Mussolini, il quale lunedì mattina avrà un colloquio coll'on. Casertano, vorrà la convocazione degli Uffici, questa potrebbe essere fatta martedì per giovedì, e nominata la Commissione questa si riunirebbe d'urgenza nominando il relatore. In questo caso, la legge potrebbe essere discussa nella seduta di venerdì per essere votata in quella di sabato. Generalmente si ritiene che il Governo rinunzierà a fare discutere ed approvare, a marcia forzata, anche questo progetto, rinviandone l'iscrizione all'ordine del giorno della sessione autunnale.

Peraltro, nella stessa maggioranza parlamentare, gli umori sono divisi. Non mancano i deputati che vorrebbero assicurato al Governo, senza indugio, questo nuovo strumento. L'on. D'Alessio, tra altri, sosteneva stasera questa necessità, ed affermava che nella prossima seduta avrebbe chiesto formalmente alla Camera la sollecita discussione del progetto. Altri deputati, pur essendo fascisti, appaiono invece desiderosi di provocare da parte della Camera un più maturo e ponderato esame dell'argomento; e taluni, come gli on. Tumedei e l'ex-sottosegretario Scialoja, non escludono di dover fare delle riserve sulla lettera e sullo spirito di alcune disposizioni. E tutto questo, senza contare l'atteggiamento dei liberali sarrocchiani dei quali abbiamo già parlato e che domani, nel loro convegno nazionale, si occuperanno della questione in rapporto alla situazione politica generale. E' verosimile, per tutte queste ragioni, che il disegno di legge sulla burocrazia, insieme a quello sull'uso dei decreti-legge, sarà rinviato all'autunno prossimo e che la Camera sospenda i lavori giovedì prossimo. Sembra che su questo programma siano anche d'accordo i membri del Comitato di maggioranza, riunitosi oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre.

La relazione governativa

Ecco, intanto, il testo della relazione governativa su questo disegno di legge contro gl'impiegati, che continua a produrre impressione ovunque, e specialmente nelle file della burocrazia:

« Onorevoli deputati, è necessità indeclinabile per lo Stato che tutti coloro i quali appartengono alla pubblica Amministrazione debbano non soltanto assolvere con scrupolosa regolarità i doveri specifici del loro ufficio, ma altresì capliare ogni propria attività, sotto qualsiasi forma, con intima, convinta, sincera devozione allo Stato, nel particolare ordinamento positivo che esso viene ad assumere in una determinata fase storica del suo sviluppo. Ciò consegue dalla natura stessa del rapporto di impiego pubblico, secondo la concezione fondamentale che sia ad esso il Governo nazionale, come di una milizia nella quale si entri e si ha titolo di rimanere solamente quando la coscienza che inspira e sorregge l'opera rispondo sulli impulsi non di una contra esteriore disciplina, ma di una spontanea persuasione spirituale, consacrata nel giuramento.

« Atteggiamenti contrastanti con l'anima nazionale »

« *Questa suprema esigenza importa che il pubblico funzionario sia da considerarsi inadempiente ai propri doveri, non soltanto per materiale inosservanza di singole disposizioni legislative o regolamentari, che ne disciplinano l'azione burocratica, ma anche per atteggiamenti contrastanti con l'anima nazionale, da cui quelle disposizioni, come ogni altra legge dello Stato, hanno tratto vita.*

« Ora il diritto positivo fin qui vigente, mentre ha stabilito sanzioni per le eventuali inadempienze dei funzionari nel modo concreto di prestazione del servizio, nessuna comminatoria ha invece dettato a carico di coloro che si rendano manchevoli rispetto ai fattori spirituali del rapporto di impiego pubblico. Vero è che il r. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato ha considerato come possibile di revoca dall'impiego il funzionario responsabile di mancata fede al giuramento.

« *Ma ben diverso è questo caso dall'ipotesi che taluno, pur mantenendosi nei limiti formali della fede giurata, assuma contegni di manifesta incompatibilità con gli intrinseci doveri della sua posizione al servizio dello Stato. Si impone, in questo caso, non una sanzione disciplinare — perchè infatti le discipline, intese come rispetto agli ordinamenti burocratici, esula dalla specie — ma un provvedimento d'autorità, che risolva quel rapporto di impiego per cui sono sopravvenute, da parte dell'impiegato, ragioni di incompatibilità con l'Amministrazione.*

Entro il 1926 — Nessun controllo

« *Perchè l'esonero potesse verificarsi con quella sollecitudine che è richiesta dall'interesse dello Stato, si è limitata la facoltà della dispensa fino al 31 dicembre 1926. A questo effetto appunto mira l'unito disegno di legge, col quale si dispone che gli impiegati ed agenti di qualsiasi Amministrazione dello Stato possano essere dispensati dal servizio entro il 31 dicembre 1926 quando ne risulti la incompatibilità dell'ulteriore permanenza nell'Amministrazione.*

« Questa formula, che definisce i limiti concettuali e la portata sostanziale del provvedimento, non è nuova nel nostro diritto positivo, perchè venne già applicata, con l'articolo 5 del regio decreto 28 gennaio 1925, N. 153, alla revisione delle assunzioni e sistemazione di personale fatte durante la guerra.

« *Non si è creduto di dover deferire nè ad una Commissione speciale nè al Consiglio di amministrazione dei singoli Ministeri alcun giudizio preliminare od istruttoria sulla dispensa dal servizio, perchè la creazione di una speciale Commissione male si concilia con la naturale finalità del provvedimento. Non è sembrato che la competenza del Consigli di amministrazione, data la loro composizione, potesse essere estesa oltre ai casi di valutazione amministrativa e tecnica della prestazione di servizio. Del resto, il provvedimento di cui si tratta rientra più propriamente nella sfera di discrezionalità e responsabilità politica del ministro proponente e del Consiglio dei ministri, escluso altresì ogni preventivo controllo che, se costituisce una dovrosa necessità nell'applicazione di sanzioni disciplinari, vulnererebbe per contro la delicatezza di una altissima valutazione morale da tenere, come tale, al di fuori di ogni discutibilità.*

La pensione — Nessun ricorso in merito

« Riconosciuta la necessità della dispensa dal servizio per dei motivi non di carattere disciplinare, debbono rimanere impregiudicati tutti gli eventuali diritti a pensione, e ai diritti non si fossero ancora costituiti per insufficienza di anzianità, in base alle vigenti disposizioni sul trattamento di pensione normale, ragioni di equità consigliano che agli impiegati dispensati venga fatto uno speciale trattamento di quiescenza o corrisposta almeno una congrua indennità.

« *Come già in occasione della dispensa dal servizio di impiegati degli Enti locali, per effetto di riduzione delle tabelle organiche, fu stabilito dal regio decreto 31 maggio 1923, N. 1177, art. 4, che il provvedimento potesse formare oggetto di ricorso soltanto per legittimità — in quanto si voleva sottrarre il provvedimento stesso, conseguente da una natura essenzialmente discrezionale, alla possibilità di qualunque sindacato che consentisse anche il giudizio di merito — così eguale criterio si è adottato nella specie, in cui la discrezionalità del provvedimento di dispensa si riporta a ragioni di anche più accentuata evidenza, ammettendosi solo il ricorso per legittimità, per incompetenza e violazione di legge.*

« Col presente disegno di legge il Governo nazionale mira a risolvere un problema fondamentale, la cui esistenza fu inutile lucidamente fin dai primi anni della nostra costituzione unitaria. Come è noto, il ministro Depretis, che assunse il potere dopo la cosidetta rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, cercò di fare approvare alla Camera uno schema di legge circa lo stato economico e giuridico degli impiegati. Discutendosi tale schema, che poi non ebbe seguito, nella seduta del 30 novembre 1877, l'on. Depretis, presidente del Consiglio, ebbe ad esprimersi nei seguenti termini: « Come possa conciliarsi la libertà dei pubblici funzionari con la responsabilità del Ministro in faccia al Parlamento nell'ordine costituzionale che ci regge, è questione che io vorrei non solo enunciata in termini generali, ma esaminata nelle sue applicazioni e chiaramente risolta ». E' evidente, infatti, che per essere il Ministro in grado di rispondere dinanzi al Parlamento deve potere contare sugli impiegati per la fedele, esatta esecuzione non soltanto degli ordini particolari e delle disposizioni singole, ma altresì dello spirito, dell'indirizzo generale nell'amministrazione. Questa esigenza dei governi parlamentari, del resto, come osservava lo stesso Depretis, non sfuggì all'acuta indagine del Tocqueville che si espresse così: « I ministri sono i servitori assoluti del Parlamento » gli impiegati sono i servitori assoluti dei ministri: ed è a questa condizione che essi sono e possono essere liberi e responsabili ».

« Servitori assoluti dello Stato attraverso i ministri »

« Il Governo nazionale rovescia i termini della proposizione del Tocqueville, in quanto postula i ministri come servitori assoluti non del Parlamento nè dello Stato, inteso quale espressione di quella inscindibile unità etica e politica della nazione che comprende in sè anche il Parlamento e vuole che gli impiegati siano servitori assoluti, attraverso i ministri, appunto della nazione, dello Stato. Ora, questa assoluta servitù alla nazione, che costituisce la libertà vera dei pubblici funzionari, esige che all'influsso di una procedura disciplinare tendente a contestare ad accertare addebiti di natura particolare attinenti a violazioni specifiche del rapporto di impiego, sia solennemente dichiarato l'obbligo dei pubblici impiegati di mantenere illeso lo status dignitatis che deriva dal pubblico ufficio nella sfera complessa di tutta la loro attività, anche fuori dell'ufficio.

« *Di questo obbligo non può essere altro vigilatore e giudice che il Collegio dei ministri, cioè il Governo, che rappresenta — come voleva Arcoleo — la personalità dello Stato.*

« Ma questo diritto del Governo, nella sua realtà, è esso un diritto illimitato? Si confonde nell'arbitrio ministeriale? Si può, onorevoli deputati, rispondere con le stesse parole del La Farina nella seduta del 16 giugno 1873: « No, signori: esso trova un limite nell'autorità del Parlamento, il quale, avendo la tutela della libertà della nazione, esamina e giudica gli atti dei ministri ».

« Dei danni privati non mi occupo »

« Illustrato così il fondamento etico e giuridico del presente disegno di legge, potrebbero, affacciarsi nonostante le disposizioni dell'articolo 3, preoccupazioni circa i danni dei privati. Nella seduta del 27 luglio 1870, Aristide Gabelli, educatore e uomo politico, diceva: « Si parla dei danni dei privati. Di questi, signori, non mi occupo; noi dobbiamo preoccuparci soltanto dell'utile dello Stato; dobbiamo ritenere anche che lo Stato è un ente che può avere tutto, eccetto il cuore ». Il Governo non ripeterà con Aristide Gabelli che lo Stato non ha cuore, ma non può fare a meno di ricordare che vi sono riforme sostanziali che è savio accorgimento politico non procrastinare, anche se esse toccano interessi dei privati.

« Nel 1845 sir Robert Peel seppe compiere riforme economiche, malgrado lo sforzo di tutta l'aristocrazia terriera nelle quali questa non perdeva solamente una giurisdizione eccezionale, ma una parte delle rendite. Per compiere questa riforma il ministro Peel ebbe il coraggio di scostarsi dalla maggioranza dei suoi amici politici; ma di questo fu largamente compensato dalla sua coscienza ». Queste parole sono del conte di Cavour.

« Il Governo nazionale con la presentazione dell'unito disegno di legge ha il fermo convincimento di adempiere ad un dovere, del quale, in ogni caso, sarà largamente ricompensato dalla sua coscienza ».

"E' anche questo sarà!,,

Questa la relazione governativa al disegno di legge Rocco. Il documento — che in realtà non potrebbe essere più chiaro — illustra a tutti la gravità della nuova legislazione; sicchè appaiono superflui i tentativi di qualche giornale ufficioso di attenuare in portata del progetto Rocco. *L'Epoca*, per esempio, cerca di tranquillizzare gli impiegati, osservando che « nessuna minaccia, nessuna rappresaglia si annida in questo orientamento dello Stato a voler riorganizzare la forza strumentale di cui esso deve servirsi », e quindi soggiunge:

« La promessa irrinunciabile è una ed è chiara: lo Stato cerca uno sviluppo omogeneo ed organico della sua idealità e della sua funzionalità nazionale. Il sistema amministrativo, sia come legge che lo governano, sia come persone che lo attuano, rientra in questo programma, che, nel momento presente, si deve perfezionare e stabilizzare. Premesso questo, che il parlamento accetta, si tratta di darvi corpo e consistenza amministrativa, senza offesa ai diritti, al decoro ed al pensiero delle persone ».

Al giornale ufficioso sembra poi che il fatto che l'applicazione della legge è concessa per un periodo non superiore ai 18 mesi, dimostri « l'equità e la prudenza che si vogliono usare ».

Dal canto suo *L'Idea Nazionale* tenta dei diversivi, sostenendo che « nel passato i Governi mettevano i loro uomini ai più alti posti della burocrazia », e che « non si tratta di una legge contro la libertà di pensiero degli impiegati, ma proprio del contrario, quando, lasciando da parte le enunciazioni generiche, le formule esteriori e le dissertazioni teoriche, si guarda alla realtà ». Senonchè l'organo nazionalfascista conclude dicendo che « il fascismo vuole che la burocrazia abbia una disciplina nazionale: sono tutto ed anche questo sarà! ».

Senza reticenze, invece, *L'Impero* scrive:

« Il fascismo abbandonato indifeso a tutte le rappresaglie dell'alta burocrazia rettamente legata alla massoneria, doveva manovrare una macchina i cui centri vitali erano tutti dominati da nemici. Con questa ultima legge e con quella contro le società segrete lo Stato fascista dovrà veramente affermarsi in pieno. La nuova legge Rocco, necessario coronamento di quella antimassonica, fa sperare nella formazione di una burocrazia fedele, necessario punto di partenza per una più vasta opera di riforme della legislazione ».

Il fiasco di un organo filofascista

Alle serie e concrete critiche mosse dai liberali ai due disegni di legge Rocco — contro i quali si sono pronunziati i maggiori uomini del Parlamento, da Giolitti a Salandra — i giornali ufficiosi non oppongono, sostanzialmente, che la tesi della politica di partito, le cui finalità sono più che mai evidenti nei progetti Rocco, che hanno messo in disagio gli stessi fiancheggiatori sarrocchiani. Tornando sulla questione *La Tribuna* scrive:

« La portata dei provvedimenti è talmente grave, che oltre ad avere contro tutte le opposizioni, ha persino scossa la sensibilità di quei liberali nazionali, che sono rimasti sinora a fianco del Governo. E l'isolamento che il fascismo proclama a titolo di orgoglio, si farebbe — se è vero che l'ultima pattuglia dei liberali si prepara a disertare il campo — ancora più splendido, e ciò proprio nel momento in cui ricorre spesso nei discorsi degli uomini più direttamente responsabili, l'incitamento alla concordia degli animi, che ha trovato una superba espressione nelle recenti parole del Re. Non vediamo quale giovamento possa trovare il regime da leggi come questa, che urtano le più delicate suscettibilità umane ed attentano, indubbiamente, al più sacro patrimonio civile della vita di una nazione. Non ne comprendiamo soprattutto l'opportunità. Si direbbe che il Governo agisca sotto l'assillo di non sappiamo quale preoccupazione ed in tutta fretta per scongiurare chissà quale tremenda iattura ».

Concezione 1748...

Il Giornale d'Italia osserva soprattutto che siamo in una fase di idolatria del potere esecutivo che, nel pensiero dell'on. Rocco, ha una netta preminenza su tutti gli altri poteri. Esaminando i due disegni di legge l'organo liberale scrive:

« Il primo si propone il seguente effetto: sottrarre al Parlamento tutta la materia dell'ordinamento amministrativo dello Stato e degli organici del personale statale; togliere al Parlamento ogni controllo sui contratti dello Stato, cioè, in ultima analisi, sui lavori pubblici e sull'esercizio dei pubblici servizi; aumentare la facoltà del Governo in tema di decreti-legge e di regolamenti, sostituendo queste denominazioni rispettivamente con quelle di « norme aventi effetto di legge » e « norme per disciplinare l'esecuzione delle leggi », quindi eludendo, per questa parte, la precedente legislazione e giurisprudenza disciplinatrice della materia regolamentare. Con questo progetto viene detto esplicitamente che le sole materie regolabili per legge sono i bilanci e l'ordinamento giudiziario. Ma i bilanci restano un puro ammasso di cifre, quando siano sottratti al controllo del Parlamento l'ordinamento amministrativo dello Stato e le spese per i lavori ed i servizi pubblici. E le garanzie per la magistratura sono praticamente annullate dall'altro decreto, di cui stiamo per dire. In altri termini, è la concezione del governo preparlamentare, quella che fu in auge a Napoli, in Toscana, nei Ducati, in Sardegna, dal 1748 al 1789, e più ancora dal 1813 al 1848, e la concezione russa sino al 1906. Senonchè in quei bei ordinamenti statali la ultra potenza militare era temperata dall'onnipotenza, almeno teorica, dei Sovrani. E' superfluo aggiungere che con questa concezione del governo e delle leggi il Parlamento è perfettamente inutile, e resta inteso che una legge fatta da un ministro può essere radicalmente modificata dal suo successore ».

Circa l'altro disegno di legge, il giornale afferma che esso significa che funzionari, magistrati, ufficiali ed agenti che non siano grati al Governo in carica possono essere licenziati su due piedi:

formazione ufficiosa comunicatavi ieri circa i lavori della Commissione dei 18, specialmente nell'affermazione che la Camera sarebbe eletta per metà dalle rappresentanze sindacali. Ma *L'Epoca* afferma perentoriamente che le notizie a voi già note sono esattissime.

I Soloni e il Senato

Stamane la Commissione dei 18 si è nuovamente riunita a palazzo Venezia per continuare l'esame delle conclusioni a cui è pervenuta la Sottocommissione per le riforme costituzionali. Com'è noto, è stato deciso ieri dalla Commissione di proporre che, qualora si presenti qualche situazione politica difficile, sia data facoltà al Governo di convocare insieme i due rami del Parlamento, Camera e Senato, per ricercare collettivamente la soluzione. La Commissione ha inoltre deciso di proporre che alle categorie contemplate dall'articolo 33 dello Statuto, entro cui il Re può scegliere i senatori, ne sia aggiunta una nuova: quella dei «professionisti che hanno soddisfatto i propri impegni professionali, riscotendo l'unanime considerazione». Nella riunione di stamane, continuandosi l'esame delle categorie che danno diritto all'ingresso al Senato, si è deciso di proporre l'istituzione di una categoria anche per «gli scrittori illustri, che hanno svolto problemi nazionali, per i professori universitari e per coloro che illustrano l'industria e l'agricoltura nazionali». E' stato deciso di proporre l'aumento della somma di tributi annui in base alla quale viene considerata la categoria del censo. Agli effetti del censo, saranno compresi nelle categorie che danno diritto all'ingresso al Senato soltanto coloro che pagano all'erario una cifra di tributi annui non inferiore a lire 12 mila.

La Commissione dei 18 terrà domani una nuova riunione, che quasi certamente sarà conclusiva, dimodochè lunedì possono essere definitivamente approvate, in forma concreta, tutte le varie proposizioni dalle quali risulterà la relazione unica sul problema costituzionale e sul problema sindacale. Per quanto si riferisce ai rapporti fra potere esecutivo e legislativo e ai mezzi più adatti per impedire che improvvise manovre parlamentari rendano instabili i Governi, la Commissione ha ritenuto che, a questo scopo, provvedono sufficientemente le proposte di riforma del regolamento della Camera, approvate appunto ieri dalla Giunta del regolamento.

I festeggiamenti al Re
De Stefani e le finanze comunali

Il Comitato di maggioranza si è occupato oggi della partecipazione della Camera ai festeggiamenti del Sovrano, già concretati in linea di massima dai presidenti dei due rami del Parlamento. Salvo modificazioni, che sarebbero introdotte eventualmente prima di giovedì, la Commissione che dovrà redigere l'indirizzo al Sovrano comprenderà i nomi degli on. Giolitti, Orlando, Salandra, Sarrocchi, Paolucci, Acerbo, Andrea Torre, Gabriello Carnazza, Lunelli. Il Comitato si è inoltre occupato dei lavori parlamentari.

Martedì la Camera ascolterà l'esposizione dal ministro De Stefani, il quale, non avendo parlato oggi in sede di discussione dei consuntivi, dovrà valersi della facoltà riconosciuta dal regolamento ai ministri di parlare in qualunque momento. L'on. Balbo, che ha criticato varie volte la politica del ministro delle finanze nei riguardi degli enti locali, dichiarava stasera di sapere che l'on. De Stefani, nel suo discorso di martedì, accennerà ai provvedimenti finanziari adottati per gli enti autarchici.

— Ho la certezza — diceva l'on. Balbo — che De Stefani annunzierà altri provvedimenti che, limitando o perequando il bisogno delle sovrimposte, permetteranno ai comuni di chiudere i bilanci.

Dopo il discorso De Stefani, la Camera discuterà martedì prossimo il trattato commerciale italo-russo. Nonostante l'importanza dell'argomento, nessun oratore si è iscritto a parlare, fino ad oggi, alla segreteria della Camera. Certamente la chiusura della discussione avverrà con le dichiarazioni del ministro degli esteri on. Mussolini che, come autore del trattato, vorrà difenderlo dai molti rilievi critici della Commissione, riassunti dal relatore on. Benni.

L'alto Comando
nella relazione Baistrocchi

Nella ipotesi che la Camera sospenda i suoi lavori giovedì, le due ultime sedute saranno dedicate ai progetti militari ed alla riforma del regolamento della Camera. Sui progetti militari l'on. Baistrocchi ha già redatto la relazione al disegno di legge per l'ordinamento dell'alto comando dell'esercito. In essa è detto:

«La legge, mentre assicura la preparazione tecnica della guerra alle fluttuazioni della politica, allarga le attribuzioni in precedenza concesse al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e all'ispettore generale, fino a costituire un vero comandante supremo; affida all'attuale Capo di S. M. la responsabilità della preparazione tecnica della guerra con funzioni ispettive sui quadri e sulle truppe, applicando così quella continuità di indirizzo che è l'elemento indispensabile per ottenere attraverso unicità di responsabilità e di esecuzione, la maggiore efficienza bellica col minor dispendio per l'Erario.

«L'ordinamento dell'alto comando dell'esercito — aggiunge il relatore — si inspira alla coordinazione delle forze operanti nei tre mezzi in un armonico lavoro di preparazione che, con l'economia delle forze stesse, consente la condotta vittoriosa della guerra affidata ad una sola mente responsabile delle direttive generali della preparazione e del conseguente impiego delle forze nel periodo dell'azione.

«Il fatto che il capo di Stato Maggiore generale, nei riguardi delle forze terrestri, sia alla dipendenza del ministro della Guerra, ma per quanto interessa la coordinazione è alle dirette dipendenze del presidente del Consiglio e presidente della Commissione suprema di difesa, di cui entrambe in alto le supreme decisioni, elimina inequivocabilmente ogni ragione di conflitto. Nessuna subordinazione di una delle tre grandi branche militari all'altra; nessuna valutazione comparativa delle efficienze di ciascuna di esse ai fini della guerra. Ogni branca conserva intatta la sua autonomia caratteristica, ma la concezione unitaria, nella preparazione e conseguentemente nell'azione, è una logica necessità quando le tre forze debbono insieme agire, necessità anche nel passato da tutti riconosciuta ma che, realizzata soltanto ogni tanto con sanzione legislativa, contribuirà, attraverso l'azione dirigente dei tre capi di Stato Maggiore delle forze militari, a quell'affiatamento da tutti sempre invocato, ma non ancora raggiunto; come ne sono prova tangibile le nostre guerre più recenti dal 1866, quella libica e l'ultima 1915-1918».

Il generale Baistrocchi dovrà pure riferire, per incarico della Commissione, sul progetto di legge per il riordinamento dell'alto comando della marina.

L'on. Balzoni ha compiuto dal canto suo la relazione al progetto di legge sulla organizzazione della nazione in guerra già approvato dal Senato.

"Le mene oscure di Palazzo Madama,,

Martedì al Senato si insedierà la Commissione senatoriale che esaminerà il disegno di legge per l'elettorato femminile amministrativo, già approvato dalla Camera. Si assicura che due commissari, gli on. Bergamini e Sanarelli, si opporranno al disegno. A questo proposito *l'Idea Nazionale* richiama stasera i senatori amici del Governo su certe mene oscure che, secondo il giornale ufficioso, avverrebbero a Palazzo Madama da parte degli oppositori. *L'Idea*, rilevata che nel gruppo dei senatori indipendenti vi sono fascisti, filofascisti, antifascisti e persino aventiniani, scrive:

«Ora avviene, da qualche tempo, che, guidato da alcuni di questi ultimi e da qualche antifascista intransigente, il gruppo degli indipendenti, quasi a sua insaputa, si lascia condurre a votare con l'opposizione se non nelle grandi questioni, in molte piccole sì ma non senza importanza e consapevolezza».

Dopo aver lamentato che, in tal modo, sia recentemente prevalso, in una votazione, il senatore Sanarelli, il giornale soggiunge:

«Oggi si presenta un caso assai più grave. Martedì si procederà alla elezione della nuova Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e, mentre dalla solita sagrestiuola, il gruppo degli indipendenti ha sfoderato una lista, in cui sono vari nomi di antifascisti. Se questa lista dovesse avere il sopravvento, ognuno vede quale sistematica opposizione ne deriverebbe all'ammissione di nuovi senatori proposti dal Governo. Noi chiediamo quindi a molti egregi uomini, che sono rimasti nel gruppo degli indipendenti, di aprire gli occhi e non lasciarsi così ecatommale menare. E' necessario sapere se in questo gruppo gli uomini che ne fanno parte sono amici o avversari del fascismo, è necessario che coloro che avversari non sono o impongano nell'altri una diversa condotta o separino la loro responsabilità».

La Camera approva
l'appannaggio al Principe Umberto

Roma, 30, notte.

Sotto la presidenza del presidente CASERTANO, la seduta comincia alle ore 16.

PRESIDENTE annunzia che il deputato Rainaldi ha presentato una proposta di legge per modificazione all'art. 100 della legge elettorale politica. Anche i deputati Genovesi e Buttafuochi hanno presentato una proposta di legge per disposizioni relative agli agenti di assicurazione.

Interrogazioni

CELESIA, sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, all'on. Leoni Antonio, dichiara che le pratiche per l'attuazione dei due nuovi servizi sovvenzionati Arzachena Bonifacio e Perinaldo Sanremo, di cui il Governo riconosce tutta l'importanza, sono in corso. Se ne sta occupando il Comitato interministeriale e si è in attesa del parere del Consiglio di Stato.

All'on. Abisso dichiara che le comunicazioni tra il continente e la Sicilia occidentale sono state migliorate aumentando la velocità dei piroscafi. Non è possibile invece, per ora, accelerare ancor più il diretto in coincidenza con il piroscafo Napoli-Palermo e per l'interno della Sicilia. Ad ogni modo il Ministero studierà la possibilità di introdurre modificazioni atte a migliorare questi servizi.

PETRILLO, sottosegretario di Stato per i LL. PP., all'on. Pellanda, dichiara che le opere di sistemazione del fiume Toce sono state classificate di terza categoria e quindi saranno eseguite direttamente dallo Stato con l'intervento dei Comuni, della Provincia e del Consorzio dei proprietari interessati. Il Governo ha sollecitato il Genio civile per la consumazione di tale Consorzio e, non appena avvenuta, si procederà, nei limiti del bilancio, allo stralcio dei lavori più urgenti.

PELLANDA raccomanda che i lavori siano sollecitamente iniziati poichè essi, specialmente da Crevola d'Ossola al Ponte delle Masone, devono considerarsi come assolutamente improrogabili riguardando la città di Domodossola, la stazione internazionale e parte della ferrovia Domodossola-Milano, esposte al gravissimo pericolo in caso di alluvione.

CELESIA, sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, all'on. Pellanda dichiara che alla sistemazione del Toce si procederà quando sarà costituito il Consorzio di cui farà parte anche l'Amministrazione ferroviaria.

PELLANDA ha desiderato rivolgere la sua interrogazione anche al ministro delle Comunicazioni affinchè questi prenda accordi con quello dei LL. PP. per le opere necessarie alla difesa della stazione internazionale di Domodossola-Milano minacciata dalle alluvioni del fiume Toce.

PETRILLO, sottosegretario di Stato ai LL. PP., rispondendo all'on. Marchi Giovanni riconosce che, per la crisi finanziaria che la società esercente attraversa, il servizio della linea secondaria Arezzo-Fossato lascia a desiderare. Il Ministero, convinto della necessità di provvedere, invierà ad Arezzo un alto funzionario delle Ferrovie per concertare una soluzione che sia confacente ai bisogni industriali ed agricoli dell'alta Valle Tiberina. All'on. Starace dichiara che non vi sono ragioni che giustifichino l'istituzione di un alto commissario per le opere pubbliche del Mezzogiorno. Una tale istituzione infatti non potrebbe, per la grande diversità dei problemi, dare norma di unicità di indirizzo nella opera pubblicha, e, dal resto, sono allo studio provvedimenti per regolare meglio la distribuzione delle competenze dei vari Ministeri in materia di opere pubbliche.

L'appannaggio

Si discute il disegno di legge: «*Assegno alla corrispondenza a S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia principe di Piemonte*».

ALFIERI: — Nel momento in cui la Camera si appresta a votare questa legge, che costituisce un appannaggio di due milioni di lire in favore di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, io penso che, per un unanime sentimento della Camera, tale votazione debba e possa considerarsi, sia pure attraverso il modesto e limitato omaggio, di cui esso è oggetto, come solenne precisa affermazione della volontà dell'assemblea nazionale che si continui a rafforzare sempre più quella tradizione regale che in tempi oscuri (il ricordo dei quali non si cancella dai nostri cuori), fu menomata e spogliata e che ora ritrova forza dal suo valore. Questo alle deliberative sia accompagnato da un devoto saluto e da un fervido augurio al giovane principe che, assistito dalle virtù millenarie dei suoi avi guerrieri, educato e cresciuto nell'ambito della augusta famiglia che, per pratica quotidiana di virtù civili e di affetti famigliari, costituisce esempio nobilissimo a tutte le famiglie italiane, si affaccia alla maggiore età in quest'anno particolarmente caro al nostro cuore di italiani per il compimento del venticinquesimo anniversario di regno del nostro ben amato Sovrano (*tutti i deputati scattano in piedi ed applaudono*). Egli impersona e rappresenta la veramente giovanile rinnovata anima di tutta la nazione che, nella gloriosa monarchia dei Savoia, vede sempre più rafforzata l'idea e la continuità della patria (*applausi prolungati*).

L'on. Casertano, i deputati ed i ministri, in piedi, applaudono lungamente al grido di «Viva il Re! Viva il principe!». Alla manifestazione si associano anche gli oppositori dell'aula. Restano seduti soltanto i comunisti.

Prende la parola il comunista BORIN il quale dice: — Il gruppo comunista non parteciperà alla votazione di questo disegno di legge perchè, di fronte alle condizioni di miseria della classe lavoratrice...

Voci fasciste: — Miseria spirituale...

BORIN: — ...l'assegno di due milioni ad un altolocato italiano è scandaloso, provocatorio.

Queste parole del deputato comunista suscitano una protesta da parte della Camera.

Alfieri ed altri fascisti ad alta voce gridano: Traditore! traditore! Anche l'on. Federzoni dice qualche cosa ma, per il rumore della Camera, le sue parole non giungono fino a noi.

MAGGI ed altri gridano: — Viva il Principe!

Il grido è accolto dalla Camera che fa una dimostrazione al principe Umberto. I deputati ed i ministri in piedi applaudono lungamente. Si odono quindi il ministro dell'Interno on. VOLPICELLI, il quale dice: — Prego la Camera di non raccogliere le parole dell'on. Borin per non turbare l'alto significato dell'approvazione di questo disegno di legge che sarà salutato dal consenso di tutta la nazione, la quale sente il suo destino connesso con la gloria e col prestigio della gloriosa monarchia di Savoia (*vivissimi prolungati applausi; grida di: «Viva il Re»*).

SARNA, relatore chiede che il presidente partecipi al principe questa solenne manifestazione perchè sappia che il Parlamento è e sarà sempre a lui unito (*rinnovati applausi*).

PRESIDENTE sarà lieto e orgoglioso di eseguire tale mandato (il disegno di legge è approvato).

Vengono approvati senza discussione vari disegni di legge. Indi la seduta è chiusa alle ore 17,55.

La politica di libertà della Direzione del Partito liberale
approvata a grandissima maggioranza dalla Sezione torinese
Assemblea imponente - Discussione vibrata

Il numero dei soci intervenuti ieri sera all'assemblea di continuazione alla Sezione del Partito liberale, per discutere delle direttive politiche, fu ancora maggiore di sabato scorso. Il salone era cremitissimo. La presidenza venne assunta dal prof. Vaccari, il quale comunicò che avevano scusato l'assenza i senatori Agnelli, T. Rossi, Facta, Cattanco, Bizzarri ed i deputati Cesare Rossi, Olivetti, Ponti e Quilico. Erano presenti i senatori Frassati, Ruffini e Ferraris ed il deputato on. Mazzini. Il presidente legge innanzitutto una lunga lettera dell'on. Quilico nella quale il deputato liberale, dopo aver manifestato le sue perplessità sulla situazione attuale conclude augurando giorni migliori.

Il discorso del sen. Ruffini

Aperta la discussione prende per primo la parola il sen. Ruffini che l'assemblea saluta con un lungo applauso di simpatia. L'oratore dice di sentire il dovere di spiegare all'adunanza l'atteggiamento che egli ed alcuni suoi amici hanno assunto in questi ultimi tempi, obbedendo solo alle imposizioni della loro coscienza e non spinti da alcun movente personale. Ricorda i primitivi dissidi in seno al Consiglio direttivo per cui venne deciso di lasciar trascorrere qualche tempo prima di procedere alle elezioni della Presidenza, per vedere se il tempo avrebbe arrotondato gli spigoli.

Ma la speranza fu vana. Poco dopo una parte di iscritti al Partito si staccò da esso, fondando il Partito liberale nazionale. Questo fatto e gli sviluppi della politica governativa imposero allora la necessità di rimettere all'assemblea la decisione se si dovesse, oppure no, appartenere all'una o all'altra frazione del Partito. «Si poteva, in un primo tempo, essere indecisi fra l'una e l'altra. Si poteva anche forse ancora chiedere se era possibile essere liberali e il tempo stesso fiancheggiare il fascismo avanzante nel Partito Popolare che ebbe il coraggio di operare un taglio netto».

Rispondo poi a coloro che vantano i benefici materiali che asseriscono esistere ora, proclamando con Emerson «che il mondo posa sui nostri pensieri e non sul prezzo del ferro o del cotone. Le forze di propulsione sono quelle morali». Concludendo, l'oratore dice: «Quale sia la vostra decisione, noi vogliamo mantenere integri i nostri ideali e salvaguardare la nostra dignità e la nostra coscienza di cittadini». Una triplice scrosciante ovazione con grida varie accoglie la chiusa di questo discorso.

Dopo il senatore Ruffini che ha dominato l'assemblea, riscuotendo spesse approvazioni anche dai dissidenti, prende la parola il comm. Giuliberti il quale provoca subito rumori ed interruzioni affermando che se la Camera ed il Senato approvano le leggi che l'on. Ruffini ha criticato è segno che in esse del buono vi deve essere. Crede che i liberali possano restare uniti pur essendo di diverse idee e termina fra i rumori continui dicendo che «una scissione sarebbe un disastro».

Il presidente raccomanda la calma e la tolleranza, ma l'oratore che segue, il dott. Allievo, deve subito esperimentare che la raccomandazione non è accettata. Egli afferma che è possibile nel Partito la coesistenza di diverse concezioni e solleva vivaci interruzioni. Pone dopo dice che egli ed i suoi amici si riservano libertà di critica e controllo sull'opera del Governo...

Voce: — A che serve con queste leggi?

Il dott. Allievo non raccoglie l'interruzione e si lancia in una carica a fondo contro l'Aventino la cui tattica, dice, è fallita. Molti gli gridano: «Parli dei liberali, non dell'Aventino», ma egli continua. Avviene un breve baccano di interruzioni e di battibecchi. Qualcuno grida: «I liberali sono alla Camera!». Altri urlano: «E' vero, ha ragione». Occorrono alcuni minuti per risabilire una calma relativa. L'oratore riprende e se la piglia nuovamente coll'Aventino. Nuovo baccano, confusioni ed altra sospensione per dar tempo a tutti di sfogarsi.

L'oratore quando può continuare accusa i liberali dell'Aventino di essersi accodati ai sovversivi. Questa uscita provoca altre proteste e rumori vivissimi, dopo di che l'Allievo termina augurando, anch'egli, tempi migliori. Dopo questo intermezzo rumorosissimo viene approvata la chiusura ed il presidente annuncia che gli oratori iscritti sono undici.

Ma la calma non è tornata. Il comm. Rosso che parla dopo si dichiara filofascista e mussoliniano e suscita subito nuovi rumori. Ritiene assurdo che chi è filofascista debba staccarsi dal Partito liberale. Crede che questa tesi non raccolga il favore della maggioranza. Continua poi, sempre rumorosamente, lamentando che Torino sia contraria al Governo. Ad un certo punto esclama, testualmente:

— Si dice che non vi è libertà. Io dico che non c'è mai stata tanta libertà come adesso!

La maggioranza dell'assemblea grida «basta, basta», e non vorrebbe lasciar continuar il Rosso. Gli amici suoi applaudono ed il frastuono diventa generale, aggravato qua e là da battibecchi vivacissimi. L'oratore termina chiedendo se un filofascista e mussoliniano come lui possa ancora restare nel partito. Alcuni gli gridano:

— Ma chi si occupa di lei? Qui si tratta del Partito liberale!

I principi liberali

Un deferente silenzio ottiene invece subito il grand'uff. Gay il quale quando compare alla tribuna è accolto da grandi applausi e da grida di «viva Gay». Egli deplora vibratamente che qualche precedente oratore abbia mancato di rispetto al Partito dicendolo asservito ai sovversivi, e ricorda come proprio la Sezione torinese abbia lottato e vinto i sovversivi. Dichiara poi che deve scagionare la Direzione del partito da taluni addebiti mossile. E rifà la storia delle vicende del partito dal Congresso di Livorno in poi, ricordando come i liberali avessero dato lealе collaborazione al Governo rinnegandone soltanto irriguardosità e disprezzo.

Ad un certo punto rispunta come l'unione di Giolitti, Orlando e Salandra all'opposizione deve pur significare qualche cosa, considerate le innegabili benemerenze dei tre illustri parlamentari. Nota come accanto ai liberali realizzanti vi siano i combattenti ed i mutilati ai quali tanto deve la Patria (*applausi*). A Rosso che volle rilevare le condizioni della finanza nel 1922 fa osservare che la situazione lasciata dall'on. Giolitti non era certo peggiore dell'attuale (*applausi*).

Afferma poi tra generali approvazioni che i cittadini debbono avere uguaglianza di diritti. Scoppia una tempesta di applausi quando ricorda che la città di Torino da due anni è spogliata della sua legittima rappresentanza. A chi lo ha dimenticato ricorda che l'assemblea del 31 gennaio approvò alla quasi unanimità un ordine del giorno proclamante immortali i principi liberali, che il Governo invece non seguì.

Il suo prosegue: «La Direzione del Partito di fronte alle violazioni dei principi liberali invitò le Sezioni alla disciplina. Chi non si sente di osservarla non tenti d'imporre le sue convinzioni alla maggioranza. Faccia propaganda e cerchi se può rovesciare la situazione, con discussioni urbane e con argomenti civili. Noi crediamo che il Governo abbia violato i nostri principi. Ecco la mia parola!». Lunghi e calorosi applausi di gran parte dell'assemblea manifestano il consenso dell'uditorio alle parole dell'on. Gay.

Il cav. Perino dichiara di parlare a nome dell'Organizzazione Tecnica Professionale del Partito e invoca disciplina di partito, rispetto alle varie tendenze in seno al partito stesso e infine unità di partito. Presenta un ordine del giorno invocante appunto saldezza di partito, rigidezza di partito e ossequio alle varie tendenze.

L'avv. Sabino Cametone dichiara di non aderire all'ordine del giorno Perino perchè tale ordine del giorno afferma l'esistenza dei principi liberali mentre assistiamo ogni giorno alla distruzione di tali principi (fragorosi applausi).

Cametone si augura che l'assemblea di una tendenza o dell'altra possa essere unanime nel votare la sua adesione ai concetti della Direzione.

Una voce interrompe: — Qual'è la tua tendenza?

Avv. Cametone: — E' di aperta opposizione al Governo.

Lunghi calorosi applausi accolgono la pronta risposta dell'oratore. Questi dà infine lettura dell'ordine del giorno della Direzione invocando il voto dell'assemblea.

I combattenti liberali

Il socio Dinia dice di parlare a nome dei combattenti liberali. L'assemblea deve decidere ben chiaro per non morire nel ridicolo.

L'oratore aggiunge che il pericolo comunista è uno spauracchio agitato per furberia. La patria quale sognammo sui campi — esclama — è ben diversa da quella che vediamo ora. La sognammo concorde, in pace perciò abbiamo scelto la via che porta al trionfo della libertà cioè della civiltà.

Salvaterra illustra un suo ordine del giorno a nome della tendenza di destra. — Abbiamo — dice — sentito dei discorsi catastrofici che quasi ci venivano i brividi. (ah! esagera! risa). Salvaterra continuamente rumoreggiato proseguе criticando i precedenti oratori e gli umori dell'assemblea. Questa grida: — Non hai capito niente.

L'oratore si dichiara irriducibilmente contrario alla Direzione del partito ed esclama: — Noi ce ne andremo a patto che ci mandiate via!

Voci: — Bene, bravo, subito...

Salvaterra: — Io che appartengo alla media industria, affermo che di tutto quanto gli oratori si sono lamentati non ci siamo accorti di un bel nulla.

— Dormivi! (risa).

— Oggi esiste la disciplina del lavoro, l'organizzazione dello Stato, la pace.

Urla, proteste, voci: — Dove vivi? Nelle nuvole?

Salvaterra: — Non voglio tediare oltre la assemblea.

Voci: — Bravo, bene.

L'oratore legge un ordine del giorno a nome di alcuni suoi amici. In esso si invita la Direzione del Partito a riesaminare la situazione e a prendere deliberazioni che consentano la convivenza delle varie idee nell'ambito dello statuto.

La lettura di quest'ordine del giorno raccolle disapprovazioni vivissime.

Chiede la parola, tra viva attenzione, Luigi Ambrosini. Egli dice:

Per la disciplina

— Il mio proposito è di essere esplicito e brevissimo. Il mio punto di vista non comporta divagazioni. Alcuni dei valenti oratori che mi hanno preceduto hanno distratto la discussione e l'attenzione dell'assemblea su casi personali ai quali io non darò nessunissimo rilievo, ai quali ora non annetto alcuna importanza perchè essi non costituiscono pupilli di partenza, ma saranno, se mai, episodici punti di conclusione e di arrivo. Qui non si tratta di sapere se l'uno o l'altro socio può rimanere entro la sezione; ma piuttosto se la Sezione di Torino vuole o no rimanere ad agire disciplinatamente entro il partito. Ho fondata ragione di credere che la Sezione vuole rimanere nel partito. E allora anche quegli oratori che hanno svolto ambo sera con ammirabile eloquenza i loro argomenti di fede e di ragione, si sono troppo spaziati nelle sfere sentimentali e teoriche. Io dico che bisogna rimanere su un piano più appropriato sul quale ci si possa unire e non dividere, sul quale ci si debba intendere per forza e non fraintendere con arte. Questo piano si chiama puramente e semplicemente la obbedienza e la disciplina della sezione al partito. La liberale di Torino non è per se stessa nè un partito, nè l'organo centrale di un partito; è una sezione, cioè una parte del tutto. Perciò amici miei, che dissertiamo a fare? Se la direzione nazionale, incerta sulla via da seguire, od esautorata, si provvista di indirizzi e di mandati, si fosse rivolta a noi Sezione torinese e insieme alle altre sezioni per avere una direttiva, io chiedo l'opportunità anzi la necessità di una discussione, della più ampia discussione sia pratica sia teorica per dar lumi e avvisamento alla direzione. Ma la situazione è radicalmente diversa, a proprio l'opposto. La Direzione nazionale ha avuto da un grande Congresso nazionale un mandato preciso, un avviamento inequivocabile, un ordine del giorno di maggioranza *che è il nostro Statuto*. Vogliamo noi calpestare anche questo nostro Statuto? Agendo contro la direzione agiremmo contro il partito, agiremmo contro il Congresso. Ben lontani dal voler questo noi sezione di Torino non abbiamo da perderci in nessuna discussione teorica, non abbiamo, per ora almeno, per questa sera, nessuna direttiva da consigliare o da imporre alla Direzione, ma dobbiamo accettare e applicare le direttive della Direzione. A Roma, e signori non ci chiedono consigli, ci chiedono una cosa purtroppo molto più difficile a ottenersi nei partiti italiani: la disciplina, la più assoluta disciplina. Ci questo noi dobbiamo essere capaci, quanti siamo qui dentro, di colorazioni varie e diverse, ma non posso pensare contrasienti ed opposte. Perciò io sono per un ordine del giorno nel quale questa unanimità di accordo disciplinato sia affermata insieme con la doverosa quanto gradita riattestazione che ne siamo ancora iscritti in un partito liberale, in molte cose potremo aver perduto fede, ma non nell'idea madre e nei principi fondamentali del nostro partito: vale a dire nei principi liberali. In nome di questa fede e in nome di questa disciplina, al disopra di ogni discussione teorica al di sopra di ogni questione personale io sono certo che questo sera voteremo unanimi: è voteranno con ardore anche coloro che sebbene liberali di iscrizione, liberali con un piede, hanno l'altro piede e gran parte il cuore in altro campo, tratti non, se vogliamo, dalla ammirazione dei principii, ma dalla considerazione che in qualche altro partito ci possa essere o sembra ci sia più fede e più disciplina che nel nostro. Ebbene costoro, le virtù che ammirano in altri partiti, vogliamo farci il piacere di esercitarle e di praticarle in casa loro, nella casa che si sono liberamente scelta».

Il deputato Casalini si dichiara liberale di sempre e parla di bolscevismo passato e tollerato perchè si stava sfiorar riti.

Sincero: — Noi non siamo mai stati sitti! Lei non c'era.

Canaccio: — Io, elettore di Gioia del Colle non ho mai potuto votare.

Voci: — Qui si è sempre potuto votare. Vada a votare adesso...

L'oratore ricorda che all'arrivo al suo paese era ricevuto sempre dalle guardie di P. S. E molte voci interrompono: — Adesso sarebbe ricevuto dalla milizia!

L'on. Mazzini spiega...

A questo punto s'alza per parlare l'on. Mazzini. Dominando i rumori con cui è accolto, dichiara che è di destra e che parlerà malgrado le interruzioni. Ma questa dichiarazione solleva un putiferio pro e contro. Il Presidente invoca il silenzio ed anche il senatore Ruffini chiede che l'oratore sia ascoltato con deferenza.

L'on. Mazzini nota che tutti gli oratori di sinistra hanno potuto parlare non disturbati, epperciò domanda educazione anche dai suoi avversari. Ripete che è liberale di destra da molti anni e alle sue idee non rinuncerà. Dichiara di non rinnegare nè un atto nè una parola della sua breve vita politica. «Nella vita italiana ci sono troppe banderuole» esclama.

Voci: — Sassi in piccionaia...

«L'on. Villabruna stesso — prosegue l'oratore — ha riconosciuto queste mie idee precise; ma ha concluso male perchè ha detto che debbo passare al fascismo ufficialmente. Eppure io e Villabruna, io di destra e lui di sinistra, abbiamo combattuto una battaglia elettorale insieme e abbiamo seduto alla Camera insieme, entrambi sentendoci liberali.

L'oratore afferma che la Marcia su Roma fu atto antiliberale ma il popolo l'ha applaudita ed ha dato il suo consenso.

«Noi deputati abbiamo assistito alla prima seduta in cui se siamo rimasti nell'aula e abbiamo votato, fu perchè sentivamo che dovevamo compiere un dovere superiore. Ricordavamo ciò che era passato: la prepotenza della piazza, la vicenda dei ministeri, l'intransigenza di un partito per cui il semplice veto di un prete era risolto a incoronare quell'ingenuo uomo dell'on. Facta. Accettammo il fatto compiuto. I primi atti del Governo dimostrano chiaramente la tendenza fascista ed il Partito nostro accettò quella cosa mostruosa che fu la legge elettorale nettamente antiliberale. Eppure fu accettata e fu bene, perchè ci sono delle necessità civili ai disopra delle teorie. I liberali seguitarono a mantenere l'appoggio al Governo. Avvenne il delitto Matteotti e l'appoggio continuò. Dopo 24 mesi (*interruzioni, rumori*) avvenne il distacco ed il primo ad allontanarsi fu Giolitti, motivando il suo distacco per tre ragioni: i consigli comunali disciolti; la libertà di stampa; lo Statuto».

L'oratore si propone di esaminare queste tre ragioni e nota che scioglimenti di Consigli comunali ne avvennero anche sotto i precedenti Governi.

Voci: — Per fare le elezioni. E la durata?

On. Mazzini: — Bologna fu ricostituito dopo 11 mesi, Modena dopo 22 mesi...

Una voce: — Ma erano socialisti.

Mazzini: — Non rilevo questa interruzione perchè non è da liberale.

L'oratore dichiara in sostanza che l'«abuso» di Mussolini può trovare attenuanti e ne confrontano gli scioglimenti ordinati dei precedenti Governi.

Voci: — Molto minori, molto minori!

L'assemblea dà a questo punto evidenti segni di stanchezza e i continui rumori impediscono all'oratore di proseguire. Alfine ritorna la calma, e l'on. Mazzini riprende a parlare sulla sua mancata opposizione al Governo, saltando gli argomenti scottanti della libertà di stampa e delle riforme allo Statuto. Egli afferma che anche dopo il discorso di Giolitti, di Salandra, di Orlando, poteva e può essere lecito a un deputato liberale continuare a sostenere il Governo. Questo giudizio entra, secondo l'oratore, nel campo della materia opinabile. I liberali dovrebbero forse cercare alleanze nelle forze dell'Aventino? Anche qui dentro le tendenze sono parecchie. Egli è favorevole all'ordine del giorno Perino che vorrebbe in seno al Partito la permanenza di ogni qualunque tendenza, senza fare questione essenziale dei principi liberali. L'oratore ha finito.

Il presidente legge i vari ordini del giorno. L'ing. Gay si dichiara favorevole all'ordine del giorno che reca le firme di Camerano, Bima, Ambrosini. L'on. Villabruna si associa all'ordine del giorno suddetto che suona:

«L'assemblea di Torino del Partito liberale italiano, udite le dichiarazioni della presidenza e dell'ing. gr. uff. Gay, dopo ampia discussione fa suo l'ordine del giorno 11 febbraio 1925 della Direzione nazionale del Partito, la quale richiamandi i principii fondamentali votati nel Congresso costitutivo del Partito nell'ottobre 1922 a Bologna, e la mozione votata dal Congresso di Livorno, ha dichiarato che la politica del Governo è certamente in aperto contrasto con la realizzazione di detti principi, e nella constatazione di un tale netto dissenso, ha impegnato le proprie organizzazioni e i rappresentanti in Parlamento a seguire una linea di condotta che valga alla precisa tutela e difesa dell'idea liberale. — Firmati: *Camerano, Bima, Ambrosini*».

L'on. Mazzini prega gli amici di votare contro l'ordine del giorno Camerano.

Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno Camerano per divisione. E' votato tra il più caldo entusiasmo dalla grande maggioranza dell'assemblea. Moltissimi degli intervenuti sfollano subito il salone tra animati commenti, mentre una parte si trattiene ancora. Poi anche questi ultimi rimangono di dietro.

Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno Camerano per divisione. E' votato tra il più caldo entusiasmo dalla grande maggioranza dell'assemblea. Moltissimi degli intervenuti sfollano subito il salone tra animati commenti, mentre una parte si trattiene ancora. Poi anche questi ultimi rimangono di dietro. Si calcola che abbiano votato tre quarti dei presenti.

Prendiamo atto con vivo compiacimento di questa imponente manifestazione della Sezione torinese del Partito liberale. Ancora una volta Torino ha affermato la sua fede incrollabile negli immortali principi di libertà, che animarono qui, in questa nostra città, fino dagli albori, il Risorgimento, e diedero all'Italia tutta la prima coscienza politica, e allo Stato italiano la sua fondamentale struttura e lo affermarono al cospetto delle altre nazioni europee come elemento di pace e di civile progresso.

L'odierno convegno democratico di Milano
La doppia partita dell'on. Gasparotto

Milano, 30 notte.

Mentre le forze della democrazia, schierate compatte all'opposizione radunano per domani i loro delegati per giungere alla desiderata unione da tutti auspicata, è interessante l'episodio odierno che occupa la pagine della stampa quotidiana milanese e che illumina la figura di certi uomini politici.

Stamane, con ricchezza di titoli, il *Popolo d'Italia* pubblicava il seguente comunicato della cosidetta Federazione democratica lombarda, composo senza che l'on. Gasparotto ha attribuito al proprio comitato elettorale:

«Un ordine del giorno sintomatico è stato votato ieri sera nell'assemblea della Federazione democratica lombarda. Esso prova che l'opposizione aventiniana incontra largo dissenso anche fra i democratici lombardi e tale dissenso, fino a ieri non palesato, ecco appare ad un tratto senza alcun velo e non privo di significato. Nell'ordine del giorno votato ieri sera, il Gruppo della Federazione democratica lombarda, rileva il pericolo di disgregazione delle forze democratiche derivante dall'azione negativa dell'Aventino e constata come i principii che informano questa azione costituiscano uno stridente contrasto con il programma democratico. Dichiara quindi irriducibile la permanenza di democratici sull'Aventino e delibera di conferire al proprio Consiglio direttivo il mandato di proporre alla sede centrale, una adunanza delle Sezioni rionali nel più breve tempo possibile, per discutere e decidere sulla impellente necessità di riunire in una organizzazione sola tutte le forze democratiche d'Italia».

Sulla stessa riunione veniva diramato ai giornali di opposizione, che per la maggior parte si rifiutarono di pubblicarle, il seguente altro comunicato:

«I gruppi della Federazione democratica lombarda, Sezione Volta, Porta Garibaldi, Tenaglia e Sempione, adunati in assemblea straordinaria per esaminare, a titolo di studio, la situazione creata alla democrazia nell'attuale momento politico, hanno approvato un ordine del giorno nel quale affermano che sia dovere in ispecie delle giovani forze di operare per l'organizzazione della democrazia italiana, sotto una unica bandiera, previa revisione dei vecchi postulati e dà al proprio Consiglio direttivo mandato di proporre alla sede centrale una adunanza delle Sezioni rionali, nel più breve tempo possibile, per discutere e decidere sull'impellente necessità di riunire in una organizzazione sola tutte le forze democratiche d'Italia».

La stranezza di queste notizie contraddittorie, tendenti evidentemente a confondere il pubblico alla vigilia del convegno delle forze democratiche di opposizione, ci ha indotti ad appurare meglio la notizia.

La cosa è andata veramente così: l'on

Riletto il Giusti

Prosatore e poeta antologico, scrittore più disegnale che vario, di Giuseppe Giusti si è stampato tutto, direi che si è stampato troppo: ed è autore ormai più discusso che letto. In un esame minuto e penetrante, in data 1913, Tommaso Parodi riconosceva ancora il poeta; oggi il Croce non vede più che un poeta prosastico. L'estensore del *Sant'Ambrogio* rischia di essere relegato nel Museo storico del Risorgimento italiano.

Io ripenso al vecchio giudizio di Alessandro Manzoni, nella sua bonomia così limpido e preciso, che quasi mi leva la voglia d'ogni altra critica. E' un brano di lettera notissimo, che comincia: « Quando uno per farmi un regalo, mi dette la prima volta a leggere de' versi d'un certo Giusti, non so se sia stato maggiore per me il piacere di legger de' versi bellissimi o quello di veder nascere una gloria italiana » (1843). Erano ancora di là da venire le ottime dell'*Amor pacifico*, *Gingillino*, *Delenda Carthago*, *Il Congresso de' birri*, *Sant'Ambrogio*; popolarissime erano le cose del primo Giusti. E il Manzoni ne scriveva all'autore: « Son chicche che non possono « esser fatte che in Toscana, e, in Toscana, che da Lei; giacchè, se ci fosse pure « quello capace di far così bene imitando, « non gli verrebbe in mente d'imitare. Costumi e oggetti, realtà e fantasie, tutto è dipinto; pensieri finissimi che vengon « via naturalmente, come se fossero suggeriti dall'argomento; cose comuni, dette con verità e senza ricercatezza, perchè « non dipende da altro, che dal vederci « dentro certo particolarità che ci vedrebbe ognuno, se tutti avessero molto ingegno; e questo, è il di più, in un piccolo « dramma popolato e animato, e con una « scioglimento piccante, e fondità insieme « su una verissima generalità storica ». In due periodetti c'è tutta l'ammirazione e la lode compatibili con le riserve, in uno scrittore largo e sereno come il Manzoni, non sai se più riflessive o d'istinto. Dunque: *La guiglottina a vapore* (1833), *Il Dies irae* (1835), *Lo stivale* (1836), *Il ballo* (1837), *L'incoronazione* (1838-40), *Girella* (1835-40), *La vestizione* (1839), *Il re travicello* (1841), *Le memorie di Pisa* (1841-1842), *La terra dei morti* (1842), *La chiacchiera* (1840-41) sono nel riconoscimento manzoniano pezzi d'autore personalissimo, artista fine e ingegnoso, senza dir poeta, d'origine toscana chiara o lampante, senza dire vernacola. Il fondamento di quelle composizioni in versi non è da cercarsi in un determinato modo politico di sentire, ma in una coscienza generica delle novità dei tempi, distinzione veramente nel Giusti, ironista di vecchi costumi più che eccitatore di nuovi sentimenti o banditore di nette formule, osservatore di particolari anzichè lirico e profeta di universali, squisito pittore nelle minuzie, ricco di figurine vive, che si animano volta per volta in un piccolo dramma, racconto o commedia dallo scioglimento piccante. In un tale giudizio c'era pel Giusti di che essere contento; e da parte sua il Manzoni poteva sentirsi ben sicuro di non aver colla lode tradito il vero.

***

Anche oggi l'origine toscana del Giusti è in ogni parte pur minima della sua opera un dato di fatto prevalente. Versi, lettere, memorie tutto è come inzuppato di passanità. Il De Sanctis vedeva nel poeta di Monsummano un « Parini tradotto dal popolino di Firenze ». La poesia del Giusti si direbbe che nasca da uno scarto fuori della grande tradizione lirica nazionale: lo scrittore esce dalla strada maestra e imbocca un sentiero; fugge la corte e ogni aulico ritrovo quasi per farsi campagnuolo. Bisogna risalire al Quattrocento, al Medici, al Poliziano per ricercargli un antecedente nella tradizione. Ma anche questi scostamenti sono alla fine illusorii: altro è l'ispirazione intimamente rustica e plebea della *Nencia*, altro è il toscanesimo piccolo-borghese del Giusti, la sua lisciatura vernacola, l'accademismo linguistico, che nelle lettere giunge alla « pedanteria in maniche di camicia ». C'è qualche cosa nel Giusti che ci allontana dalla schiettezza antica; si sente il raccoglitore di ribotte e traslati. Un tale rilievo generale ci impedirà sempre di considerare il Giusti come uno scrittore di prima linea. La grandezza non è un suo attributo; egli deve raccomandarsi alla finezza, qualità che nessuno gli ha mai negata fra i detrattori. Il Tommaseo giudicava « elaborate e maestrevoli » le sue composizioni, « con belli e molli panneggiamenti dall'arte », ma « intanto la poesia non va innanzi ».

La verità è che la sua satira si salva nel comico e nell'idillico. Nel comico il parlar comune con i suoi scorci e sentenziosità proverbiali, col suo brio e vigore figurativo opera in efficacia e rende tutto il suo sapore, tenendo la rappresentazione su un piano di commedia comune, ma viva, quasi schiocata sulla lingua, e ammiccata furbescamente fra buoni intenditori. La solida tradizione narrativa toscana c'è per qualche cosa, e l'antica abitudine a dipingere e a pungere con un sol tratto, con la malizia di gente che si conosce sotto i panni, attraverso la quotidiana frequentazione cittadina, la familiarità, il pettegolezzo a caffè, a teatro, in piazza. In provincia si risanno facilmente i casi di tutti e si vede il prossimo fuor delle generali, di ognuno si sa vita e miracoli, si coglie il vicino negli atti spicciolati della sua commedia, nei particolari e non nelle note generiche o in quella che può essere l'intimità lirica e oscura di ognuno; si bada ai panni, si discorsi, agli atti, ai passi e sopra tutto ai difetti apparenti, ostentazioni, contradizioni, finzioni; è la satira insomma come la fa il popolino, come la fa ognuno, e della quale ognuno al suo momento è oggetto e vittima, il popolino non escluso. Questo satireggiare giocoso ha nella lingua toscana uno strumento mirabile, e la vena comica, lepida, briosa era natura nel Giusti. « Ero destinato al burlesco — egli scriveva nel '45 — perchè ogni volta che ho preso una rosa sul serio, o prima o poi ho dovuto finire per vedermela (scusa il verbo) arlecchineggiare davanti ». Solo sul punto di cogliere un difetto gli veniva la scintilla della ispirazione; la sua commedia comincia da una riduzione degli uomini a fantocci: dal guardare il mondo come un cassotto di burattini gli veniva il riso e l'allegria.

Come uomo il Giusti ebbe le sue malinconie. Visse in un secolo malato di romanticismo. Egli ebbe a momenti la nostalgia della passione, e si provò ad essere un poeta serio. Certi suoi versi recano tracce di allumacature romantiche. Ma non sono le cose che restano. Del Giusti resta esemplare l'arte del riso, che si alza ora più ora meno a poesia, chè a tagliarlo fuori della famiglia dei poeti non ce la sentiamo. Fu un poeta del riso, comico, idillico, pieno di figure vive e di brio. Il suo toscanesimo un po' freddo, un po' arido, un po' gretto s'addolcì attraverso la fine elaborazione artistica (ecco le chicche manzoniane), fiorì in immagini colorite e mosse, si dilettò dei giochi aerei della fantasia, si elevò nella espressione a delicatezze squisite, non si cauterizzò nella chiacchiera equivoca e fatua come troppo spesso accade nel Guadagnoli o nei Panzini. A costoro si può negare la natura poetica, non all'autore dell'*Amor pacifico* e del *Sant'Ambrogio*, pezzi di poesia belli e buoni insieme con altri.

***

Va da sè che non fu poeta di grandi passioni. La sua ipocondria non celava alcuna forza creatrice. In fondo in fondo egli non riuscì a prendere sul serio nemmeno la propria vita. Non aveva volontà, non si governò mai, aborriva da tutto quel che era sforzo, fatica, continuità e intensità di attenzione. Solo a scatti, nello scherzo, i nervi malati gli si distendevano. Solo nello scherzo era un uomo e un artista sano; e che il suo riso sia così amaro e grondi tante lacrime, non ci risulta. Gli stessi vizi dell'umanità li sentiva e li ritraeva assai spesso drammaticamente che non gli piaceva far credere in certi momenti malinconici, nei quali caricava la propria arte di significati arbitrari e cercava di avvalorarla intellettualisticamente, con sovrapposizioni esteriori. Il Giusti ci ha lasciato una maschera comica, non tragica, di umori, se mai, aristofanechi.

Se si possono gli effetti specifici del suo stesso amore per Dante, non si trova che un centone dantesco, lavoro inutile e ingrato. Non ricordo più dove il Giusti scrisse che l'arte dei sommi egli la ammirava attraverso il buco della serratura. Non cercava nemmeno d'entrare nel loro mondo, restava di qua, aveva sempre i piedi sul suo. Non era fatto per i voli arditi, per le vaste concezioni, per gli ardimenti rischiosi. La volontà di essere era debolissima in lui e si riduceva quasi unicamente, in un secondo tempo, al fine e preciso lavoro della lima. Il solo vero piacere che gli venisse dall'arte era la revisione dei particolari, la cura studiosa della espressione, la disposizione armoniosa del vocabolo. Al Grossi che in una lettera lo metteva accanto al Porta, rispondeva sinceramente: « beato me se gli fossi le scarpe ». Egli stesso protestava non essere di quella famiglia, la sua commedia era più angusta, la sua umanità più terra a terra. E forse gli nocque quel pigro e meschino vivere tra Firenze, Pescia, Pisa e Montecatini, quasi sempre entro lo stesso contorno, fra la stessa gente e i soliti discorsi, e quella perpetua indolenza pacsana e l'aria ammuffita del borgo e la grettezza comune. Un po' più di vita mossa, qualche mese o qualche anno che avesse trascorso a Milano, nella compagnia del Manzoni, gli avrebbe slargato l'ingegno, e affrancato l'animo da molte servitù: gli avrebbe addolcito, intenerito quel toscanesimo secco che aveva nell'animo, gli avrebbe affinati poeticamente il senso nostalgico (vedi l'accenno nel *Sant'Ambrogio*) lo avrebbe liberato da molte angustie, avrebbe reso più generosa e più aperta la sua vita. Quando ripenso alla bella mossa del verso

Cos'era Romagnosi?
Un'ombra che pensava,
E i viri sgomentava
Dagli eterni riposi...

sento un Giusti animoso, che non guarda più i grandi attraverso il buco della serratura, ma ne ritrae la figura con entusiastico trasporto, non spicco fantasioso. In quel punto ogni piccola cura è caduta dalla sua anima, come il sacramito dall'albero ringiovanito, e da quella altezza lirica così felicemente raggiunta piove improvviso e luminoso il sarcastico epigramma:

Per morto era una cima,
Ma per vivo ora corto;
Difatto, dopo morto,
E' più vivo di prima.

E tuttavia i migliori fra gli idilli comici ci dànno un Giusti compiuto e perfetto, alla cui ispirazione o alla cui arte, per conto nostro, non ci sentiamo di poter aggiungere nè togliere nulla.

Al Re Travicello
Piovuto ai ranocchi,
Mi levo il cappello
E piego i ginocchi:
Lo predico anch'io
Cascato da Dio:
Oh comodo, oh bello
Un Re Travicello!
Calò nel suo regno
Con molto fracasso:
Le teste di legno
Fan sempre del chiasso!
Ma subito tacque,
E al sommo dell'acque
Rimase un corbello
Il Re Travicello.

La suddetta nota prosastica qui difficilmente ci pare reperibile; e nulla piace più di quel realismo volutamente piano e di quel senso comune quasi giocato e palleggiato con brionsa allegrezza sull'argentino zampillio delle rime, nella festevole andatura delle strofi meno cantate, poi dialogate e tutte rappresentative. Non ci pare ancora venuto il tempo che queste ed altri simili componimenti si possano considerare e giudicare in una curiosa specie di poesia in sottordine.

LUIGI AMBROSINI.

Tutti gli scritti editi e inediti di Giuseppe Giusti, a cura di Ferdinando Martini, Firenze, Barbera. Il bel saggio dei Parodi è nel volume postumo *Poesia e letteratura*, Bari, Laterza; e il giudizio del Croce è in *Poesia e non poesia*, Bari, Laterza.

Elogio francese di De Pinedo

Parigi, 30, mattino.

Commentando il raid intrapreso dal comandante De Pinedo, il *Petit Parisien* scrive che ebbe ragione di esaltare il valore di aviatori i quali, come Pelletier d'Oisy e gli americani Martin, Schmidt, Harrick e Nelson e Wades, sfidando tutti i rischi hanno mostrato al mondo ciò che può l'intrepidezza, unita alla scienza degli ingegneri. Il giornale aggiunge che le prodezze del passato non debbono far dimenticare quelle del presente. E questo è il caso dell'aviatore italiano De Pinedo, che ha intrapreso un raid la cui importanza supererà ciò che si fece finora. Il *Petit Parisien* termina facendo l'elogio della fede che anima i due aviatori italiani.

Denuncia la nascita del 21° figliuolo

Savona, 30, notte.

Il signor Cesare Donini ha annunciato quest'oggi la nascita del suo 21.o figlio. Sedici li ebbe dalla prima moglie e 5 da quella attuale. Questo fortunato padre, che è un emiliano, da lungo tempo residente nella nostra città, ha dichiarato di sperare di poter far dare l'anno venturo un nuovo fratellino alla neonata, che appare in ottima salute. A titolo di curiosità aggiungiamo che il nonno di lui, puro romagnolo, ebbe a sua volta due mogli ed una trentina di figli.

Le Alpi attraversate da otto aeroplani nello stesso giorno

Il volo da Torino della pattuglia Ferrarin per Parigi-Bruxelles-Londra, e della pattuglia Sacchi per Ginevra

La partenza dall'aerodromo di Mirafiori

Giornata di intensa attività, ieri, al Campo di aviazione militare di Mirafiori. Nel pomeriggio due pattuglie di velivoli sono partite, avendo entrambe per obbiettivo basi estere. Attorno ad esse si è perciò destata l'attenzione di tutto il campo, dal comandante tenente colonnello polognesi all'ultimo soldato. Tanto interessamento si spiega. Le due pattuglie si recavano a rappresentare la nostra aviazione in terra straniera e questo grande oggetto di cure, di attenzioni, di orgoglio insomma, poichè è in tutti la coscienza del valore della nostra armata aerea, e la sicurezza che i suoi esponenti sie terranno alto l'onore di fronte agli stranieri.

La pattuglia per Londra

Di una delle due pattuglie, quella partita per prima, abbiamo già parlato. E' quella che, composta di valorosi ufficiali che già diedero, in guerra ed in pace, numerose prove della loro perizia, si reca a Londra, toccando Parigi, Bruxelles ed altri centri. La partenza era stabilita da tempo, ma era sempre stata rimandata a causa del cattivo tempo. Alla prima schiarita di bel tempo, gli aviatori, senza ulteriori indugi, hanno preso arditamente il volo.

La pattuglia è composta di quattro apparecchi B. R. 1 del 13.o stormo. Il primo (capopattuglia) è pilotato dal comandante di pattuglia comm. Arturo Ferrarin, l'eroe del « raid » Roma-Tokio, che è accompagnato dal capo-motorista Gemelli. Il secondo apparecchio, pilotato dal capo-pattuglia comandante Brack-Papa, ha come passeggeri l'ufficiale osservatore tenente Carlo Bertolini, aiutante maggiore del 13.o stormo, ed il motorista sergente Zanoni. Terzo apparecchio: pilota il comandante di squadriglia Guglielmo Castinelli, passeggeri il motorista sergente Abiuso e montatore sergente Boccardi. Quarto apparecchio: pilota il tenente Mario Gamna e passeggeri i sergenti motoristi Torero e Malgarini.

I quattro apparecchi, rombando con ritmo perfetto, alle 13,45 si allineano sul prato davanti agli « hangars » delle squadriglie. Tutti gli uomini sono a bordo, in tenuta... invernale, poichè gli apparecchi, facendo quota oltrepassare le Alpi, incontreranno a quelle altezze un freddo più che discreto. Gli ultimi assordanti assaggi da terra dei motori, poi è la partenza.

Prende prima il volo l'apparecchio del Ferrarin, comandante della pattuglia, poi gli altri tre, nella classica formazione triangolare della pattuglia. I velivoli prendono rapidamente quota e puntano verso ad occidente, verso il passo del Moncenisio, scomparendo ben presto agli sguardi dei presenti. In circa un'ora e mezza essi saranno a Lione...

Lione, infatti, è il primo scalo dell'itinerario della pattuglia. Gli aviatori vi si fermeranno tutta la giornata di oggi, domenica. Domani, lunedì, essi si recheranno a Clermont-Ferrand, dove parteciperanno ad un « meeting ». Si svolge infatti quivi la festa annuale dell'Aero Club di Francia, e gli aviatori francesi, una cui rappresentanza fu nei passati giorni ospite in Italia, non hanno mancato di fare caldo invito ai colleghi italiani di presenziare a tale festa aeronautica. L'invito è perciò stato accettato da Ferrarin e dai suoi uomini. Dopo un polo di giorni di permanenza a Clermont-Ferrand la pattuglia si recherà a Parigi e quindi a Bruxelles. Anche qui farà qualche giorno di sosta, una simpatica cerimonia, anzi, avrà luogo a Bruxelles. Re Alberto consegnerà al comandante Ferrarin una onorificenza dal Sovrano stesso decretatagli. Quindi gli aviatori proseguiranno per Londra, punto estremo dell'itinerario del « raid ». Il ritorno avverrà con le seguenti tappe: Londra-Parigi, Parigi-Lione, Lione-Torino.

Il « raid » si compirà in una ventina di giorni. Gli apparecchi portano come distintivo, disegnato sulla carlinga, il guardione azzurro veneziano attraversato da una rossa saetta. E sotto tali colori i valorosi nostri rappresentanti terranno alto in cielo straniero l'onore della nostra aviazione.

La pattuglia per Ginevra

Una seconda pattuglia, come dicemmo, ha lasciato ieri il Campo di Mirafiori per recarsi all'estero. Si tratta pure di una pattuglia di quattro apparecchi — tre B. R. 1, da bombardamento diurno, ed il quarto un « caccia » C. R. 1 — che si è recata a Ginevra, dove parteciperà ad un « meeting » internazionale di regolarità, di velocità, di acrobazia, ecc.

La pattuglia è comandata dal maggiore cav. uff. Paride Sacchi, comandante di gruppo, il quale pilota il primo apparecchio, avendo con sè il motorista sergente Ghiarone ed il sergente montatore Tonarelli. Sul secondo apparecchio prende posto il ten. Astorre Aloisi ed i sergenti motoristi Gheido e Zana; sul terzo il ten. Osvaldo Baldi col sergente motorista Cremonesi e l'aviere scelto Manni. Il quarto apparecchio, il « caccia » C. R. 1, pilotato dal sergente maggiore Romeo Sartori, campione italiano di acrobazia aerea, è quello che parteciperà alla gara, sempre ricca di forti emozioni, di acrobazia, guidato appunto dal Sartori.

Anche questa pattuglia alle 16, cioè un quarto d'ora dopo la partenza della prima, si è innalzata arditamente e regolarmente nel cielo, dirigendosi a tutta velocità verso la corona delle Alpi. Ed anch'essa era seguita dagli sguardi pieni di ammirazione e d'augurio, di tutti i militari del campo.

A 4000 metri
L'arrivo a Lione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lione, 30, notte.

La pattuglia composta di 4 apparecchi B. R. 1 del 13.o stormo salpata arditamente da Mirafiori per portare il saluto aereo d'Italia a Parigi, a Parigi, Bruxelles e a Londra ha compiuto, con felicissimo volo — che le enormi difficoltà naturali incontrate, non hanno minimamente turbato — la sua prima tappa raggiungendo [illegible] industre città del Rodano. Le [illegible] quale primo questito aereo [illegible] saggio dei baluardi alpini. [illegible] vista brillantemente. Le [illegible] state dal B. R. 1, pezzo [illegible] cenisio. Vittoria un impe[illegible] ieo ha tosto richiesto agli [illegible] uma del loro coraggio e al[illegible].

La gigantesca barriera ...

Infatti la pattuglia giungendo sul [illegible] nisio ha incontrato uno sbarramento di nuvole, composto — se si può dir così — da una serie di banchi densi foltissimi. Naturalmente sarebbe stato non temerario, ma pazzesco cacciarsi nell'enorme groviglio grigiastro. Allora i piloti della pattuglia hanno, audacemente e coraggiosamente puntato verso l'alto. Gli strumenti di bordo hanno gradualmente segnato altezze iscariane: a 4000 metri la barriera di nuvole, che nascondeva la visuale delle Alpi e la vista dei cieli francesi, ha potuto essere superata. Gli apparecchi trovarono la via libera. Naturalmente la temperatura era a questa altitudine rigidissima e costringeva gli eroici aviatori a un severo controllo delle loro energie.

Singolarmente i volatori procedevano in quest'ordine. Il comm. Arturo Ferrarin, l'eroico protagonista del raid Roma-Tokio, ed ora comandante di pattuglia, partito in testa aveva, col suo apparecchio, recante a bordo il capo-motorista Gemelli, puntato direttamente a risolutamente a nord-ovest, su Chambery. Seguivano il B. R. 1 di Ferrarin, in formazione di pattuglia: l'apparecchio del comandante Brack-Papa coll'osservatore tenente Carlo Bertolini, aiutante maggiore del 13.o stormo (al quale tutta l'ardita pattuglia appartiene); l'apparecchio del comandante Guglielmo Cassinelli (motorista Abiuso e montatore Boccari e il B. R. 1 pilotato dal tenente Mario Gamna (motoristi Torero e Malgarini) che chiudeva il volo.

Nel cielo di Francia il cielo sorrise alla volante pattuglia d'Italia: anche le condizioni di temperatura andarono migliorando fino ad essere trovate ottime. La rotta procedeva quindi verso nord-ovest verso il lago del Bourget. E in breve allo sguardo degli aviatori l'occhio scintillante del lago appariva nella scura distesa terrestre come una ridente promessa. Superato il lago, che segnava uno dei punti direttivi della tappa, i quattro apparecchi continuavano la loro marcia verso Lione. Marcia regolarissima e veloce, scandita sonoramente dal possente ritmo dei motori, che pulsavano regolari e superbi, senza dèfaillances.

Lione in vista

Il nastro lucente del Rodano non ha tardato ad apparire alla vista dei volatori, flessuosa e metallica guida del cammino. Quindi nel cielo, che si era fatto man mano limpidissimo nella luce del magnifico tramonto di maggio, la ragnaia dentellata di Lione si è andata profilando. Era la prima meta del raid! Erano circa le 17 quando gli apparecchi italiani sono giunti nei pressi della città, e precisamente del campo di Bron, dove avrebbe dovuto compiersi l'atterramento. Momento che, se non volete chiamar emozionante per aviatori della tempra e della esperienza di questo che hanno intrapreso il raid, era per lo meno delicato, giacchè anche la più lieve esitazione o l'accidente più banale avrebbero potuto turbare la linea ininterrotta e vigorosa di questo volo transalpino. Ma l'atterramento si compì nel più felice dei modi, dopo una serie di audaci ed eleganti evoluzioni che adunarono non soltanto nel campo di Bron, ma dalla città tutta migliaia e migliaia di sguardi e di voli. Infine, alle 17.15 precise gli apparecchi italiani prendevano terra nel campo di Bron tra le ovazioni del pubblico e degli ufficiali adunati. Gli aviatori italiani che portavano in terra francese il saluto d'Italia, sono stati fatti segno a rinnovate entusiastiche dimostrazioni e accolti con squisita ospitalità, specialmente dai loro colleghi del campo d'aviazione lionese.

La eroica pattuglia italiana si darà, come del resto era previsto nel programma del raid, un giorno di meritato riposo nella bella industre e cortese metropoli del Rodano. Quindi gli apparecchi risalperanno lunedì mattina per compiere la tappa da Lione a Clermont-Ferrand, l'operoso centro dell'Alvernia.

L'ingresso di Mons. Minoretti alla sede arcivescovile di Genova

Genova, 30, notte.

Questa sera è arrivato a Genova, per prendere possesso della sua nuova sede vescovile, il nuovo arcivescovo mons. Dalmazio Minoretti. A riceverlo alla stazione sono intervenute tutte le autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche della provincia.

Per quanto si fosse stabilito che al ricevimento non si dovesse dare nessun carattere di solennità, si è formato un corteo che ha percorso le vie della città, lungo le quali si era adunata numerosa folla, la quale ha anche lanciato in qualche punto fiori sull'automobile dell'arcivescovo. Fra le autorità intervenute alla stazione vi erano il prefetto grand'uff. Garbesio, il commissario prefettizio gr. uff. Goffredo, i deputati popolari on. Boggiano-Pico e Cappa, il gen. Reggio, il vescovo mons. De Amicis, il vicario capitolare mons. Canessa, il gen. Poggi in rappresentanza del comandante della divisione, la presidenza delle Associazioni cattoliche genovesi. Il corteo era preceduto da giovani esploratori.

Domani mons. Minoretti uscirà dalla sede arcivescovile e, in solenne corteo, si recherà al duomo, ove pronunzierà la prima omelia.

I telefoni della STAMPA sono così contradistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL « SEGUGGIO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-902.

La commemorazione di Palestrina nella chiesa del Carmine

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica le modalità per la grande commemorazione di Palestrina, che certamente farà accorrere numerosa folla nella chiesa del Carmine, la sera del 3 giugno. Del programma che la Corale Tempia-Palestrina svolgerà sotto la direzione del maestro Rostagno fu già detto. E' stata redatta dallo stesso Rostagno una guida illustrativa del concerto, con analisi tematica dei pezzi eseguiti, ampia biografia di Palestrina, e un ritratto dell'artista di cui ricorre il quarto centenario della nascita. Il fascicolo, che costa una lira, è utilissimo a chiunque voglia seguire il concerto con piena consapevolezza. Esso sarà messo in vendita da martedì alla segreteria del Regio e all'entrata al concerto. In quanto ai biglietti si avverte che la vendita avrà luogo martedì e mercoledì al Regio dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 e presso la Pro Coltura Femminile, in via Assarotti 1L. Come fu detto, i biglietti costano lire 10 per i posti riservati e 5 per i comuni, e rispettivamente 8 e 4 per i soci della Pro Coltura femminile, dell'Associazione della Stampa, del Gunt, della Santa Cecilia, degli Amici di Torino, della Società del Regio e della Società di Concerti. All'entrata al concerto non si vendono biglietti ridotti.

AL LICEO. Il Doppio Quintetto di Torino eseguirà la sera di lunedì, al Liceo, il *Sestetto dei musicanti* di Mozart, la *Danse sacre et profane* di Debussy, il poema *Paulo Uccello* di Guido Pannain (prima esecuzione in Italia), e i *Pupazzetti* di Casella.

Saxòfoni

Mezzanotte o un quarto. Il ritrovo — si potrebbe chiamare così perchè vi si ritrovano tutti gli sfaccendati, gli spostati, i cercatori d'avventure, i cacciatori di chimere, gli illusi, che poi finiscono col non ritrovarsi mai — schiude i suoi scarsetti tendaggi. Risa, urla, tonfi, maggiti, detonazioni di tappi, palle elastiche che volano, giocattoli da *cotillon*. Si vive! O almeno tale è la parola d'ordine. Perchè si dovrebbe vivere proprio qui? Perchè, dicono i filosofi della mondanità moderna, il ritrovo dove imperversa il *jazz-band* è l'immagine della vita moderna, con le sue megalomanie e i suoi megalomani, le sue brutalità e le sue illusioni, i suoi entusiasmi puerili e le sue delusioni irrimediabili, le sue donne equivoche dalle nudità inequivocabili, e i suoi volti impenetrabili perchè non hanno più nulla da penetrare. Si vive, allora — come è di moda definire ora — si super-realizza la vita.

Perchè oggi è tutto « super »: c'è il superuomo, il super-treno, la super-strada, la super-produzione, ecc., ecc. E' la follia del superlativo. Se Nietzche stesso vivesse, dovrebbe essere il super-Nietzche per non essere superato. Naturalmente fra queste forme superlative c'è anche la super-idiozia, che permette agli stessi imbecilli di essere qualcuno. Si affermava qualche anno fa che il fenomeno sarebbe stato effimero: — un aspetto della nevrosi post-bellica che si sarebbe andato placando col tempo. Ma il fenomeno perdurò. Si ricorse allora alle grida, agli editti, alle chiusure, alle retate. Si schiamazzò un po' l'ambiente, ma poichè alla follia partecipavano tutti, anche le persone per bene, i provvedimenti non ebbero che l'effetto d'una transitoria misura di polizia, ed il corpo di prendere la cosa pel suo verso. I delinquenti, i raffinati, i colti ricorsero a manifestazioni sonore di [illegible] canale e presero di mira [illegible] violenti di questa [illegible] insurrezione dilagò [illegible] sullo sfondo sociale: [illegible] furono [illegible] canali, i vicoli [illegible] a rivoli [illegible] perchè [illegible] contro saxofono. [illegible] e tamburoni, che [illegible] e a gettare nella mis[illegible] deviate. E i poveri ne[illegible] essere linciati...

Orchestre

Ma anche questa bufera passò, e [illegible] grande pubblico, o grosso pubblico c[illegible] gliate, s'impose, dimostrando le sue svisceranti simpatie pel mugghiante saxofono, senza il quale non avrebbe più potuto tangheggiare, danzare, conversare, amare e dormire. Era la lotta fra gli strumenti a fiato e gli archi. E i gracili archi dovettero finire per battere in ritirata e per sostituire ruoli (oh!) [illegible] di second'ordine. La terza aveva vinta l'agilità. Il fiato aveva vinto, anzi trionfato il respiro. Ed oggi il suonatore di saxofono, il grottesco ragazzone nero o mingherlino pompa accanitamente alla gran pipa ricurva, è il vivente simbolo della nuova sistemazione solidamente stabilitasi. Senza di lui non c'è orchestra elegante, non c'è colore esotico, non tono e calore. Aveva un bel mostrare che in un'orchestrina moderna ci sono altri strumentisti e non meno interessanti strumenti, come la chitarra hawaiana, il *saxe-flûte* dal fischio di merlo ossiperato, la sega cinese coi suoi lamentoso stridio da cornacchia. Tutto è inutile, se non c'è il saxofono che fonde, con la sua voce cavernosa e nasale, un po' stupida e un po' satanica, un po' beffarda e un po' bambina, [illegible] questo verso da foresta tropicale. Qualcuno ha detto che il saxofono ha una voce da gobbo, altri invece che è la rivendicazione dell'anima negra. Sì è trovata insomma nel fenomeno pupone tutta la gamma dei suoni esotici, tutto il colore dei paesi lontani, barameggianti al di là del Tropico. Le belle donne del mondo si sono fatte scarpacciate di saxofono, come si fanno, col coltellino d'oro e le unghie rosse, scarpacciate di banane. I teorici del nobile strumento hanno cercato di moltiplicarne gli effetti. E si sono formate super-orchestre speciali, composte di intere famiglie di saxofoni: il soprano, il mezzo-soprano, il contralto, il tenore, il baritono, il basso, con l'indiavolato condimento di una batteria munita di pezzi d'ogni calibro. In America ci sono create così 6 grandi orchestre di questo genere, le orchestre modello, in cui non c'è più ombra di archi, ma che dico? di crini... I tecnici affermano che in queste orchestre di saxofoni l'impasto è più dolce, più vellutato, più pieno. Par di vedere la musica muoversi e lievitare davanti a noi qualcosa di vivo, dicono loro. Tuttavia i nostri paesi si mostrano restii e la super-orchestra non ha ancora allecchito nella sempre tradizionale Europa, che ha dato i natali a Stradivario e a Paganini. Ma c'è chi crede che *ça ira*, la casa andrà, in un tempo più o meno lontano.

Naturalmente, come per ogni fenomeno di moda, c'è dietro la questione del saxofoni una questione economica. Oggi c'è una industria saxofonista, fiorida specialmente in Francia, che non vede di malocchio questo lauto simpatizzare del pubblico per lo strumento caro a Cam e a Sam. Ma, come avviene spesso, il troppo stroppia e l'industria saxofonista minaccia di crepare d'indigestione. Infatti le richieste di saxofoni piovono da tutte le parti, da tutti i paesi. Nel periodo bellico si attrezzavano tutte le fabbriche, anche quelle di bottoni, per fabbricare pezzi d'artiglieria; nel periodo postbellico si annuncia la trasformazione degli opifici per la fabbricazione razionale dei saxofoni. E' un'epoca in cui gli scherzi vanno presi sul serio! Certo è che le ordinazioni di saxofoni trovano perplessa, impacciata l'industria attuale, tanto più che le ordinazioni giungono dai paesi più inverosimili: non dirò dagli Stati Uniti, ma dall'Olanda, la piatta, grassa, metodica Olanda. Se il grave strumento è riuscito a mettere il peggio della danza perfino negli zoccoloni della Zuiderzee, c'è da aspettarsi di tutto, parola d'onore!

Il precursore C. G. Sax

Certamente la casa di Carlo Giuseppe Sax, brussellese, devono fremere di gioia e d'orgoglio nella loro tomba insieme adiacente. L'inventore del saxofono fu poco fortunato in vita e si vide fatto segno ai dileggi e alle insinuazioni dei musicisti suoi contemporanei. Eppure non era un uomo bagale, il buon Sax. Egli fu, a quel che ne dicono i dizionari musicali, un eccellente teorico e nel 1857 fu nominato professore del vituperato strumento di sua invenzione nel Reale Conservatorio di Bruxelles. Ma se l'idea del saxofono gli era venuta sotto i blandi cieli fiammingheggianti, l'attuazione s'era compiuta nel turbine di Parigi, dove nel 1853 si era trasferito con il figlio Adolfo. Non era un uomo banale, Carlo Giuseppe Sax! E ne è prova l'amicizia che ebbe per lui un grande musicista, Berlioz, dal quale gli vennero anche gli incitamenti alla creazione del sovversivo strumento.

« Ho sofferto persecuzioni degne del Medioevo, simili a quelle che Benvenuto Cellini soffrì per opera dei suoi emuli..... », scriveva il povero Sax, in un momento di scoramento, a Berlioz. Ogni, auspice il talento del buon maestro brusselleso e il genio dell'autore della « Dannazione » e il saxofono trionfa. Mistico e mefistofelico saxofono!

***

Ma dimenticavo di aggiungere una cosa. Come vedete, infatti, lo strumento tropicale che fa andare in visibilio gli amatori di esotismo, è uno strumento prettamente europeo. Gloria di casa.

GUSIO.

Il maltempo

La folgore su opifici e greggi

Varallo Sesia, 30, notte.

Durante il susseguirsi dei temporali scatenatisi sulla nostra vallata, a Borgosesia, una scarica del fulmine si abbatteva sulla fabbrica di scarpe di Luigia Vercelli, provocando un certo circolo. Divampava un principio d'incendio che distruggeva il magazzino e l'edificio, nonostante il lavoro di spegnimento dei carabinieri e della gente accorsa: il danno supera le 70.000 lire.

Sopra Alagna una formidabile scarica elettrica colpiva in pieno un numeroso gregge sbandandolo giù per un dirupo e ferendo una diecina di pecore che si portavano al pascolo. I due pastori che lo guidavano si sono trovati incolumi ma fortunatamente salvi.

BRAMPTON
Catene per velo-moto-auto
e usi industriali

Forcelle moto, mozzi, serie completa moto e cicli; pedali.

Articoli di fama mondiale
74 anni di esperienza!

Rappresentante con deposito
MARIO SIMMA
Via Pastrengo, 13 - TORINO - Telef. 41061
Accessori per auto-moto-cicli

"Per noi oculisti

« è una constatazione « di ogni giorno. Il « nostro gravissimo ri« portato da persone « che portano lenti tra« date. Ricorrete all'at« tico solo se guidati « dal medico... ». Così scrivono i maestri dell'oculistica: **De Lagarenne - Terrien Gonin**, ecc.

Sala di Ottica

L'unica esistente in Italia, diretta da medico specialista, per la correzione dei difetti di vista con metodo rigorosamente scientifico.

Comm. MORSOLIN
OTTICA TORINO FOTOGRAFIA
Via Santa Teresa, 6, di fronte alla Galleria Natta.

La Ditta
[illegible]REYORESS FIORENSOLI
Sede, Esposizione e [illegible]la 2 C. - TORINO
[illegible] 10 — Telef. 48-49
[illegible] di réclame, macchine [illegible] M. E. R.
Tipo S[illegible] 2 posti **L. 1590**
550 calze [illegible] contesti
Ce[illegible] ti.

Un eccellente p[illegible]
Stato preparato al [illegible] sa, al laboratorio, in [illegible]
Per contusioni, tagli, [illegible] per minori lesioni. L'ung[illegible] miglior primo aiuto: non [illegible] questo unguento. — Ovunque [illegible]

PENTECOSTE
all'Omarini's Eden Hotel
PALLANZA (Lago Maggiore)
La Città dei fiori. Soggiorno incantevole. Attrazioni mondane.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUISSON - MARTINOTTI SEGRE
TORINO - Via Ospedale, 25 (di fronte via Bogino) Telef. 47-03
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite coi **RAGGI X**
per malattie stomaco, polmoni, ossa, ecc.
CURA coi RAGGI X:
FIBROMIOMI DELL'UTERO (emorragie dell'utero) - CANCRO - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLA PELLE
DIATERMIA

BAGNI MONTECATINI
Grand Hôtel Vittoria
Casa di prim'ordine; [illegible] parco; tutto il moderno *confort*. Direzione: Cav.

REATI E PENE

La fine di un ras

(Tribunale Penale di Torino)

Fu breve il regno di Gioacchino Regano, fu Giuseppe, titolare dello spaccio di tali e tabacchi ed erariale ricevitore postale di Germagnano. Assunto per investitura divina; dopo aver fondato in paese il fascio, alla carica di ras ed avendo fatto come si suol dire il sereno ed il bruito tempo, un giorno — come Napoleone I — ebbe in sua Waterloo. Si alluse questo con per fare dei confronti che sono sempre critici e Napoleone era di diversa statura, non per argomentare con un sofisma che ai giorni della potenza fu seguito inciampabilmente il dies irae. Questa storia accadde quando nella carica di segretario politico del fascio di Germagnano gli successe il signor Giovanni Magnetti. Allora capitò al desinato Regano quel che successe al lupo quando invecchiò e cadde malato e contro cui generalmente infieriscono, come è ben noto, l'asino. Sempre, dicevamo, a mo' d'esempio....

Tramontato, dunque, il regno del Regano, incominciò in parse una serie di vociferazioni: voci contro l'ufficio postale, voci contro il sale, voci contro i tabacchi. I toscani non tiravano più, le macedonie erano passate di moda. Il sale era unito; colpa del titolare dello spaccio. Il guaio è che si cominciò a fare contro il servizio postale, servizio delicatissimo; e si giunse a dire che il ricevitore assoggettava tutta la corrispondenza in arrivo o in partenza a una specie di censura. Si arrivò persino a porre in dubbio le sue benemerenze di ricostruttore della nazione, onde in un primo tempo si pensò a espellerlo dal fascio epoi si venne ad una specie di accomodamento. Cioè Regano si sarebbe dimesso. Infatti si dimise dal fascio di Germagnano per iscriversi in quello di Lanzo dove, come nel Cottolengo, fu cristianamente accolto. Contro l'ex segretario del fascio non tardarono ad elevarsi delle denuncie all'Amministrazione postale e all'autorità giudiziaria, onde vennero fatte dai marescialli delle ferrovie delle indagini ed anche un'inchiesta. Le indagini assodarono che il Regano non aveva avuto che uno scopo, quello di imporsi sulla popolazione dalla quale naturalmente era sopportato come il fumo negli occhi. Il fumo di quel personaggio che scriva.... L'inchiesta d'un ispettore delle poste assodò altresì irregolarità nel servizio postale proprio di esercizio dell'ufficio di ricevitore essendo risultato provato il disinteresse con cui attendeva alla ricevitoria personalmente, moltiplicando le sue assenze senza giustificazione. Al che, il Ricevitore suddetto contrapponeva che se nella sua carica di segretario politico del fascio doveva attendere a salvare l'Italia, o per lo meno a ricostruirla non poteva certo limitarsi da le lettere, alla corrispondenza illustrata.

Le informazioni raccolte dall'inchiesta furono tutte di aperta ostilità verso l'antico ras. *Sic transit gloria mundi!* Cattive informazioni diedero le autorità. Mediocre. Ferdinando, operaio nella cartiera di Germagnano, consegnò all'ispettore delle Poste, una lettera scritta all'epoca della prima inchiesta, Regano, Cibrario e Magnetti, facevano parte del Direttorio! Doveva esserci una bella concordia. In Municipio pure erano pervenute lettere aperte e lo stesso segretario politico del fascio per misure di prudenza, andava ad imbucare la sua corrispondenza a Lanzo.

Andò a finire che il Regano fu denunciato all'autorità giudiziaria imputato del reato previsto dagli art. 79 e 162 del C. P. per avere in varie epoche nel 1924, abusando del suo ufficio, aperto corrispondenza varia diretta a Magnetti Ferdinando, Oldani, Tagliati Maria in Cibrario. Fiori e ad altre persone per conoscere il contenuto di detta corrispondenza.

Il Regano, che si presentò ieri ai giudici, difeso dagli avv. Barosio e D .M. Tuninetti, ha negato le accuse mossegli, affermando di essere vittima di ire e di odi di parte. Ha dei pari negato di avere confidato ai Magnetti di avere avuto ordine di verificare tutta la corrispondenza dei sospetti sovversivi o contrari al fascismo. Ha ammesso soltanto che la sua verifica come d'obbligo, si limitò alle circolari aperte ed ai giornali ritenuti sovversivi.

Ha aggiunto che il suo principale accusatore (e quindi successore nella carica) Giovanni Magnetti, gli portava astio perchè aveva sempre aspirato al posto di segretario politico.

Questi, interrogato come teste, è stato esplicito. Ha deposto: — Di quell'ufficio postale non ho mai avuto fiducia, epperciò mi recavo ad impostare tutta la mia corrispondenza a Lanzo. In paese correva voce che il segreto postale non esistesse.

Difesa: — Lei era geloso...

— Non è vero. A fare il segretario politico non c'è gioia!

— Però lei è stato espulso dal Fascio di Germagnano.

— No. E' Regano che è stato espulso. Entrambi negano di essere stati espulsi. Poi il teste spiega così l'espulsione del suo avversario: — In via amichevole si lasciò cadere. Lui si dimise dal Fascio di Germagnano e andò a farsi iscrivere a Lanzo.

— Lei ebbe dei contrasti col Regano?

— Perchè aveva fondato il Fascio voleva farla da padrone in tutto.

Difesa: — E' lei che voleva primeggiare!

— No. Era lui.

Il battibecco non conclude a nulla ma si prova il vago sospetto che tutti volessero primeggiare.

Dalle successive testimonianze, alquanto movimentata riesce quella del Miglietti Ferdinando, operaio alla Cartiera, il quale racconta di avere ricevuto una lettera manomessa molto tempo prima dell'inchiesta.

Il difensore Barosio interrompe: — Perchè aspettaste tanto tempo a protestare?

Teste: — Parlai quando vennero ad interrogarmi. Prima cosa dovevo fare?

Anche l'imputato investe il teste dicendogli: — Voi mi avete accusato per odio di parte. Siete comunista. Eravate il capo dei cartai rossi.

Il teste, tranquillissimo: — Ero comunista, ma adesso sono fascista iscritto al Sindacato.

Il teste, ciò dicendo, si gira sulla sedia con profondamente stupito che si ricordi, in questi tempi, la sua conversione. Anche lui ha avuto la sua crisi di coscienza.

Il seguito delle testimonianze non è risultato molto a favore dell'imputato il quale, malgrado sia stato calorosamente assistito dai suoi difensori, è stato condannato a tre mesi e quindici giorni di reclusione senza il beneficio della condizionale. Molto pubblico, specialmente di Germagnano, ha assistito alle esequie dell'ex-segretario politico.

M.

L'assolutoria di due uscieri municipali

(Corte d'Appello di Torino)

Ancora vivo è il ricordo di un processo famoso, chiusosi il 17 dicembre 1924 davanti al nostro Tribunale contro il prof. Guadenzio Motto, condannato per bigamia, per avere contratto matrimonio con Maria Teresa Teotino, mentre ancora viveva la di lui prima moglie. Il Tribunale aveva anche comminato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, due vecchi uscieri municipali, Pietro Brunetto e Fasolo, i quali, davanti all'ufficiale dello Stato Civile, avevano dopo lo sullo stato libero del Motto. La imputazione grave fatta ai due vecchi diventerà criminosi, era di avere attestato così falsamente, e con giuramento, e la condanna loro inflitta era stata motivata dal rilievo che il dolo del loro falso era consistito nell'avere affermato di conoscere cose che invece in realtà erano loro ignote.

La Corte riprese ieri in esame il processo, limitatamente al Brunetto ed al Fasolo, perchè intanto il vecchio Motto era morto. Motta attesa per la sentenza che involgeva una questione importantissima di diritto. La difesa configurò una eventuale colpa unicamente nell'avere creduto di potere elevare, ai elementi di notorietà assolutamente chiara che invece avevano basi scarse di notorio. La Corte accettò la tesi della buona fede e mandò assolti i due imputati per insussistenza di reato.

Pres.: comm. Zannini; Relatore: comm. Valone; P. M.: comm. Capuccio; Dif.: avv. P. A. Omodei.

La vecchia imputata d'uxoricidio
assolta da i giurati di Savona

Savona, 30, notte.

Il lungo elenco cui alla nostra Corte di Assise di Savona è caduto sulla vecchia Teresa Leonardi, imputata di uxoricidio. Molte circostanze erano accusavano la vecchia di aver massacrato il proprio marito, Bedini Giuseppe, sonno sulla scharpiera, e colpi di mazzetta sul capo durante il sonno.

Esaurito l'esame testimoniale prese la parola il P. M. avv. Moretta, il quale sostenne la colpevolezza della Ferrari, ricordando l'alibi che da lunghi anni essa nutriva per il marito, per ragioni di interesse. Domandò inoltre le venisse data la libertà dal fatto essa colpevole ed il carattere premeditato della donna, che era temuta e odiata da tutti. Invocò un verdetto di condanna, come richiedeva l'orribile misfatto compiuto.

L'avv. Alessandro Ferro, primo difensore, ha confutato le tesi dell'accusa, cercando di mostrare che la Ferrari non aveva commesso e non era comunque in grado di compiere il fatto e ne mise l'assolutoria. L'avvocato Marco Genta altro difensore fece una minuta analisi delle circostanze di causa e degli elementi di accusa, per dimostrarne la inconsistenza, confutando anche le perizie mediche.

I giurati col loro verdetto negarono che la Ferrari abbia commesso il fatto e, in seguito a questo giudizio, il presidente della Corte, cav. Bracchini, dichiarava la Ferrari assolta.

Al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 30, notte.

A 6 anni e 12 giorni di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale, ecc. è stato condannato dal Tribunale il meccanico Alfredo Lagnizzi, d'anni 22, abitante in via Urbano Rattazzi, 12, imputato di vari furti. I fatti che condussero il Lagnizzi davanti ai giudici, risalgono all'inverno scorso. La sera del 15 febbraio, verso le 20,30, veniva sorpreso mentre con un altro individuo rimasto sconosciuto, tentava penetrare a scopo di furto nel negozio di chincaglierie di proprietà di Varriero Sebastiano, in via Cavallotti, 9. Il ladro fu dal proprietario bastonato a sangue e poscia tratto in arresto dai vigili municipali Torti Oreste e Fontana Giuseppe. Successivamente e in seguito a laboriose indagini, si potè identificare nel Lagnizzi l'autore di ivarii furti commessi nei giorni antecedenti. Lo stesso finiva poi, stretto da abili interrogatori, per confessare interamente le proprie colpe. Difesa avv. S. Fiore.

A 25 giorni di reclusione col beneficio della condizionale è stata condannata certa Ilsemia Bazzoni, di anni 18, per avere sotto dal cassetto di un canterano di un vicino di casa 700 lire in contanti che poi sperperò nell'acquisto di oggetti di lusso. Dif. avv. Picchio.

Il direttore del "Mondo" assolto
per insistenza di reato

Roma, 30, notte.

Si è discusso ieri dinanzi alla VII Sezione del Tribunale l'appello proposto da Alberto Cianca, direttore del *Mondo*, contro una sentenza del pretore urbano con cui lo stesso Cianca veniva ritenuto colpevole di sottrazione di alcuni mobili, che gli erano stati pignorati per mancato pagamento di una tassa. In seguito alla presentazione di due dichiarazioni ufficiali dell'Agenzia delle imposte, dalle quali risultava come la tassa erroneamente attribuita al Cianca fosse stata cancellata dal ruolo e di tale cancellazione non si fosse data comunicazione in tempo debito all'Esattoria comunale con l'ordine di sospendere gli atti iniziati, il direttore del *Mondo*, che era difeso dall'on. avv. Nicolai, è stato assolto per insistenza di reato.

Contro l'esproprio di terreni
per il campo d'aviazione di Cameri

Cameri, 30, notte.

In seguito ad istanza della Società Gabardini, esercente la Scuola piloti aviatori sul campo demaniale di aviazione di Cameri, al Commissariato per l'Aeronautica, sono dichiarate di pubblica utilità le espropriazioni e le opere che saranno eseguite come necessarie per l'ampliamento del campo stesso. Siccome non si conosce la planimetria presentata al Governo, entro cui dovrebbero avvenire gli espropri e siccome si è parlato di un compenso in base a L. 0,30 al metro quadrato, la popolazione di Cameri e di Bellinzago si sono messe in agitazione e della cosa venne già interessato il nuovo Prefetto. La questione è grave poichè verrebbero sottratti all'agricoltura dei terreni che con la prossima irrigazione potrebbero diventare assai fertili e redditizi. Intanto l'agitazione si va estendendo.

Incriminazione di testi
respinta dal Tribunale
al processo Torre-Sala

Roma, 30, notte.

Aperta l'udienza alle 13 si riprende la discussione sugli incidenti sollevati ieri rispettivamente dagli avv. Carabellese e Grekoraci. Il primo, come si ricorderà, chiese l'incriminazione dei testi Scevola e Bonomelli, mentre il secondo sostenne che prima di procedere in merito all'istanza di incriminazione il tribunale dovesse esaurire l'iter probatorio dei due testimoni. Ora dunque si presenta come pregiudiziale la questione se i due incidenti debbano venire risolti con una unica ordinanza o no. Discutono lungamente a questo proposito gli avv. Carabellese, Cartasegna, Grekoraci, Nicolai ed il P. M. cav. Jatti, infine il tribunale si ritira per deliberare; quando dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio rientra nell'aula il presidente legge una ordinanza con la quale si dispone che i due incidenti vengano discussi e risolti cumulativamente.

Prende quindi la parola l'on. Nicolai della difesa Sala, il quale comincia con il notare che nell'svolgimento della P. C. si riscontra una palese contraddizione: giacchè, mentre da un lato si rifiuta la incriminazione dei testi Scevola e Bonomelli, si ritiene dall'altro che la circostanza da costoro affermata abbia influenza nella causa. «Che cosa vogliono gli avversari?», — si domanda l'on. Nicolai. — Vogliono forse trovare il pretesto per negare ora che contro i querelanti si sia iniziando un procedimento penale per corruzione? Ad una sospensione del dibattimento si dovrebbe per forza arrivare se si accogliesse l'istanza di incriminazione presentata dall'avv. Carabellese». Secondo noi ad esaminare le accuse di falsità testimoniale contro il teste Scevola, l'oratore sostiene che oltre ai essere generiche esse sono anche assolutamente infondate. Si è detto che lo Scevola ha mentito, quando ha dichiarato di non aver voluto imitare direttamente con Sciaiera, perchè essi erano affranti e disperati. Non è stato semplice, invece, notare che per colpa per colpa, e è invece il caso di Scevola lo sono discussi e di punti con precisione che giustificavano milioni a sesso dell'Erario? Si è detto che lo Scevola ha mentito quando ha affermato che gli Sciaiera furono costretti a mutare d'alloggio e si è negato, a riprova di ciò, un certificato della P. S. Orbene il curioso è che per controbattere le affermazioni del teste ci si basa sulle informazioni di un funzionario di P. S. cioè proprio di colui che doveva ignorare il mutamento di alloggio degli Sciaera. Quanto alla presunta falsità dei Bonomelli, l'on. Nicolai sostiene che si tratta non meno quando dovesse la morte alla denuncia di corruzione contro gli Sciaera ed il resto. Alcuni perchè egli non disse di averla presentata personalmente all'on. De Capitani, ma di averla consegnata ad un suo impiegato. La divergenza tra la deposizione del sen. Giuriati e quella dei Bonomelli non avrebbe affatto la falsità di quest'ultimo, poichè bisognerebbe dimostrare che tra i due testimoni si fosse compiuto scambio di parole ed altre cose. Per ... che ed altre ragioni giuridiche l'on. Nicolai conclude chiedendo in via principale che sia respinta l'istanza di incriminazione dei testi Scevola e Bonomelli e che in ogni caso si esaurisca prima la loro deposizione ed in via subordinata, qualora si intenda addivenire alla incriminazione dei testi, vengano trasmessi tutti gli atti al P. M. per l'unione del nuovo procedimento agli altri, che sono già in corso di istruttoria per falsa testimonianza e per corruzione.

Sorge poi a parlare l'avv. Carabellese per la P. C. Sciaera, il quale confutando a sua volta le argomentazioni della difesa riaffirma che l'incriminazione dei testi non deve condurre al rinvio del processo, perchè le circostanze falsamente deposte non sono essenziali ai fini della causa. Quanto al procedimento per corruzione iniziato contro gli Sciaera, esso è — secondo l'avv. Carabellese — un trucco escogitato dagli avversari per stornare ad ogni costo la sospensione dell'attuale dibattimento. L'avv. Carabellese si oppone poi alla richiesta della difesa che si interroghino ancora lo Scevola ed il Bonomelli. Si vuole forse che costoro continuino a vomitare il loro fiele contro i querelanti, quando la precedente deposizione appare manifesta? Io mi auguro — egli dice — che il tribunale non vorrà permetterlo. Si meravviglia che il P. M. si sia associato per questa parte alle richieste della difesa. Perchè insistendo nella mia istanza chiedo che i testi Scevola e Bonomelli vengano incriminati senz'altro».

L'avv. Romualdi, della P. C. Torre, dopo aver premesso che le circostanze per lui qui di chiede l'incriminazione dello Scevola e del Bonomelli non riguardano minimamente l'on. Torre, dichiara di disinteressarsi dell'incidente sollevato dal suo collega di P. C. Insiste però con calore nel domandare che, qualunque sia la decisione del Tribunale, il dibattimento non venga rinviato. «Da un anno — egli esclama — l'on. Torre attende con grandi sacrifici morali e materiali la rivendicazione del proprio onore e della propria rispettabilità. E' giusto che senza ulteriori indugi il Tribunale pronunci finalmente quella sentenza che abbiamo tante volte invocato».

Il P. M., cav. Jatti, ritiene che allo stato del dibattimento non si abbiano elementi sufficienti per sospettare falsa la deposizione dei testi Scevola e Bonomelli. Chiede quindi che il Tribunale si riservi di decidere in merito all'istanza di incriminazione, procedendo intanto alla escussione dei testimoni indicati dal Bonomelli, a conferma delle proprie affermazioni. Dopo una replica dell'avv. Cartasegna, riprende la parola l'on. Nicolai per ribadire gli argomenti già svolti e per chiedere al Tribunale che, se riterrà opportuna l'incriminazione dei testi Scevola e Bonomelli, incrimini di falso anche il teste Giserni. A ciò si oppone per la P. C., l'avv. Cartasegna.

Quindi il Tribunale si ritira in camera di Consiglio per deliberare. Trascorsa un'ora, l'udienza viene ripresa ed il Presidente legge una ben motivata ordinanza, con la quale ritenendo che non sussistano elementi sufficienti per convincere il Tribunale della falsità delle deposizioni dei testi Scevola e Bonomelli si respinge l'incidente sollevato dalla P. C. e si ordina di procedere oltre nel dibattimento.

I difensori vorrebbero ora rivolgere alcune domande ai due testimoni che sono presenti nell'aula, ma l'avv. Cartasegna, sollevando un nuovo incidente, si oppone a che il signor Bonomelli venga interrogato.

Finalmente, poichè sono le 19, la soluzione di questo ennesimo incidente è rimandata all'udienza di mercoledì 3 giugno.

Bancarotta fraudolenta e truffe
I milioni della "Fauna,,

Milano, 30, sera.

Molto si parlò, cinque anni or sono della società «La Fauna» assicuratrice del bestiame, ittico, sorta con un vasto programma di protezione del patrimonio zootecnico nazionale. Costituita il 26 gennaio 1920, con promotori Carlo Lissona e Cipriano Brutlocesso di Carlo, la Società ebbe presto una sede principesca decorosa, e se ne diramarono rapidamente ed agenzie nelle principali città d'Italia. Si affrettarono i fondatori ad annunziare che il capitale sociale aveva raggiunto la somma di 1.500.000 lire e che la sottoscrizione per l'acquisto delle azioni sarebbe continuata fino a raggiungere la cifra di 5 milioni. Una diffusa «réclame» prometteva notevoli vantaggi e facilitazioni, essendo la «Fauna», in grado — sempre secondo i promotori — di assumere assicurazioni a tariffe minime. Con questi miraggi non riuscì difficile la costituzione di notevoli contratti: in pochi mesi di vita gli assicurati divennero 201. Pareva che l'azienda andasse a gonfie vele; un ottimista comunicarono i sindaci dei propositi avanzate richieste di indennizzo, i dirigenti la Società cominciarono a tergiversare, poi rimandarono i pagamenti fino a che chiusero gli sportelli e fu dichiarato il fallimento. Vennero a galla operazioni dolose ed ebbero veri e propri reati di truffa. Il vantato capitale di un milione e mezzo era assolutamente inesistente; delle azioni sottoscritte non era stato versato un soldo. Per far denaro la Società aveva provveduto con un largo giro di cambiali, poi scadute e mai pagate. Di 75 sindaci ne erano stati indennizzati appena 11. Nella sede centrale regnavano un disordine e una negligenza incredibili. Il curatore potè rinvenire solo un piccolo residuo, una base per orientarsi un po' Conclusione: il passivo era salito esattamente a 235.395 lire; l'attivo non arrivava alle 10.000.

Reclamati da mandato di cattura, venivano tratti in arresto il direttore della società, Carlo Lissona, pel scorrevole per decorrenza di termini, e il presidente Cipriano Brutlocesso, il quale ottenne però di essere sottoposto dopo rilasciato. L'istruttoria assai complessa richiese molto tempo per ricerche e perizie contabili e giunta ora a termine con la richiesta avanzata dal sostituto procuratore del Re di rinvio a giudizio del Tribunale per il Lissona e del Brutlocesso per bancarotta fraudolenta e truffe. La richiesta per la sola bancarotta riguarda anche il signor Daniele Diegnat del Consiglio d'amministrazione, ritenuto l'anima dell'iniziativa. Contro altri cinque consiglieri il magistrato requirente per il non luogo a procedere per intervenuta amnistia.

L'arresto dell'amministratore
della "Generale,,

Genova 30, mattino.

Sul finire dell'agosto dello scorso anno, su istanza dei creditori fu dichiarato il fallimento della Società anonima «La Generale, Adolfo Adenì e Cd. Specialisti marittime e ferroviarie», con ufficio a Genova. Fu nominato curatore del fallimento il rag. Paolo Morello. Il presidente della Commissione di sorveglianza, sig. Giuseppe Sicarco, titolare della «Società in accomandita ligure sbarchi e imbarchi», dall'esame dei libri contabili della ditta venne nella convinzione che il fallimento presentava un oscuro retroscena di irregolarità e falsi, e compilò una denuncia denunziando la presentare al Procuratore del Re. Gli altri componenti la Commissione non vollero sottoscrivere la denuncia per la gravità delle accuse contenute, e allora lo Sicarco la presentò quale maggiore creditore della ditta. Intanto alla Procura del Re era intervenuta anche un'altra e più grave denuncia presentata dal «Consorzio approvvigionamenti zuccheri», in essa non solo l'amministratore della «Generale» veniva accusato di bancarotta fraudolenta, ma altresì di truffa.

Il Procuratore del Re ordinò immediatamente una perizia contabile, dando ai periti specialmente il mandato di esaminare l'esposizione del presidente della Commissione di vigilanza del fallimento, in rapporto con la relazione presentata dal ragioniere curatore del fallimento. In seguito alle conclusioni della perizia, fu spiccato mandato di cattura contro l'Adenì, di anni 42, che è stato arrestato a Quinto a Mare, ove abita, all'ordine di arresto non oppose resistenza e seguì i carabinieri a Genova, dove è passato alle carceri

Negoziante pinerolese aggredito sul carro
da un malvivente che aveva ospitato

Pinerolo, 30, notte.

Il negoziante Giovanni Bert di Pinerolo era diretto col proprio carro verso la frazione di Talucco, quando a San Pietro Val Lemina fece una breve sosta in una osteria, ove venne avvicinato da uno sconosciuto. Costui avendo saputo ove era diretto il Bert, lo pregò, visto che la pioggia cadeva a rovesci di concedergli un posticino sul carro dovendo egli pure recarsi a Talucco. Il negoziante acconsentì, ed i due uomini, discorrendo amichevolmente, intrapresero il cammino. Ma appena fuori dell'abitato lo sconosciuto senza proferire parola, afferrava un bastone che era sul carro e vibrava un colpo alla testa del Bert. Questi potè scansare in parte il colpo e non riportò che una ferita alla guancia. Il Bert si slanciò allora sul suo assalitore, che vistosi a mal partito si svincolò dal Bert e si diede alla fuga per la montagna. Denunciato il grave fatto, vennero iniziate ottimamente indagini che portarono all'arresto del malfattore. Si tratta di un pericoloso individuo precipitato in linea di furti e da tempo ricercato. Egli è certo Raffaele Landini fu Agostino d'anni 41 nato a Bentivoglio (Bologna). Egli è anche disertore e da tempo ricercato.

Borseggiato di mezzo milione

Milano, 30, notte.

Lo scozzese sir Baich Ronald di Giovanni di anni 46, da Micheonson, addetto attualmente all'ufficio coloniale del Governo inglese al Cairo è stato borseggiato in via Dante del portafoglio che conteneva 96 sterline ed altre banconote di diverso taglio, nonchè un *chèque* sulla Banca nazionale di Egitto di 350.000 lire oltre a carte e documenti personali. Il danno ammonta così a circa mezzo milione. La questura ha iniziato indagini, provvedendo al furto dello *chèque*.

Spacciatori di biglietti falsi da 10 lire

Marsiglia, 30, mattino

Si segnala la presenza a Marsiglia di individui che spendono biglietti falsi italiani da dieci lire. Un cambiavalute che ne ha ricevuti parecchi nella mattinata, ha dato alla polizia i connotati degli individui affinchè possano essere rintracciati.

Un omicidio alla Spezia
Epilogo di un precedente litigio?

Spezia, 30, notte.

Stamane alle ore 5, in via Della Pianta a Monte, è stato trovato il cadavere del fornaciaio Fortunato Galli fu Antonio, nativo della provincia di Parma, d'anni 37, addetto allo stabilimento Fornaci Italiane. Il cadavere giaceva presso la porta della propria abitazione, al n. 63. Presentava la frattura del cranio e contusioni multiple in varie parti del corpo, nonchè la frattura del braccio sinistro. Si suppone che il Galli sia stato colpito da violenti colpi di bastone.

L'autorità di P. S. ha aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità del delitto. Oggi stesso i carabinieri di Migliarina e Monte hanno proceduto all'arresto di tre individui, che ebbero domenica scorsa colla vittima un litigio seguito da vie di fatto. Il dissidio ebbe origine, a quanto si dice, da un equivoco. Un autocarro di fascisti passava per via del Limone e la vittima si trovava sulla porta di un'osteria. Pare che un individuo, che stava vicino a lui, abbia fatto dei gesti contro i fascisti che costoro ritennero offensivi. Autore di questi gesti venne ritenuto il Galli e da ciò nacque il litigio. Che il delitto abbia qualche rapporto con questo fatto per il momento è una semplice supposizione. Comunque, le prime indagini dei carabinieri si sono rivolte da questa parte.

Misteriosa scomparsa di due sorelle

Milano, 30, sera.

I giornali segnalano che da otto mesi due sorelle, le signorine Virginia e Anna Sangiorgi sono scomparse da casa, e non un indizio è più pervenuto ai genitori. La famiglia Sangiorgi era composta, sino all'ottobre scorso, di sette persone: Agostino Sangiorgi, la signora Ida e cinque figli: Francesco, attualmente sotto le armi; Virginia, di anni 17; Maria, di 16; Anna, di 15, e Saverio, di 10, quest'ultimo in collegio. Delle tre figliuole, la Maria frequenta i corsi di ragioneria; la Virginia era da due anni occupata in un laboratorio di modiste e l'Anna presso una Casa di confezioni in Virginia e l'Anna si dilettavano molto nella lettura di romanzi non sempre adatti alla loro età. E perciò più volte il padre le rimproverò. Una frase, che può fornire un indizio sulle ragioni che spinsero le disgraziate fanciulle all'insensato gesto, sarebbe stata pronunciata dalla minore: «Se mio padre continua a metterci le mani addosso — avrebbe detto l'Anna — finirò per scappare, e nessuno riuscirà mai più a ritrovarmi». La circostanza dello busse è però recisamente smentita dal signor Sangiorgi, che riconosce però di aver dovuto ricorrere a qualche severità per cercar di frenare nelle bellezze la smodata passione per i libri, che si risolveva in un danno alle salute.

Il pomeriggio del 4 ottobre dello scorso anno, la signora Sangiorgi, accetta l'invito di una famiglia di conoscenti e si reca a Mozzate per trascorrervi una settimana. Senonchè, fin dalla sera, una strana inquietudine la prese: per quanto cercassero di trattenerla, dopo due giorni la signora si accomiatava dagli ospiti e rientrava a Milano. Era il 6 ottobre, un lunedì. Appena giunta a casa, la madre domandò notizie dei figli e seppe che stavano tutti bene si trasferì giù. Ciro soltanto la Maria, le altre due figliuole trovandosi, come di consueto, al lavoro. Poco dopo la signora faceva una scoperta che la impressionava un poco: aprendo un tiretto del comò, constatava la scomparsa di un biglietto da cento lire. Chiese invano spiegazioni alla Maria, pensò di aver schiarimenti dalle altre due fanciulle: e le attese con una certa impazienza. Esse dovevano rincasare alle 19: senonchè quella sera l'ora del ritorno trascorse senza che la Virginia e l'Anna ricomparissero. Cominciano le prime inquietudini. Si accerta che nei cassetti manca qualche capo di biancheria. La madre corre difilata ai laboratori delle modiste, e apprende che esse si sono licenziate. Della ragazze nessuna notizia. Il mistero dura quanto da otto mesi, più impenetrabile che mai. Esso sono riguarda con la cento lire sottratte al cassetto della madre e con uno stipendio di paga: una somma così irrisoria che fa pensare che la fuga sia stata organizzata e finanziata da qualcuno, non nuovo a questo genere di imprese. Tutto è possibile congetturare, dato il fitto mistero che regna sulla scomparsa delle due giovanette.

La tentata truffa al lotto

Trieste, 30 sera

L'Autorità ha potuto stabilire le responsabilità delle persone implicate nel tentativo della truffa contro l'Amministrazione del lotto, ed ha trasmesso all'Autorità giudiziaria tutte le risultanze dell'inchiesta, che è già quasi completa. Il Vassallo, gestore del banco lotto di Isola d'Istria, ha, secondo l'Autorità di finanza, confessato la sua responsabilità, indicando precisamente come autore della spedizione del registro il segretario della Commissione di verifica all'archivio segreto dell'Intendenza, dottor Matteo Mirossavich. Anche la Bologna, secondo l'Autorità di finanza, ha confessato.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-046 — UFFICIO DEL «SECOLO XX CRONACA»: 40-047 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-048

Stato Civile di Torino

30 maggio 1925.

NASCITE N. 16; maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Comotti Felice, con Marchi Fanny — Tranquillo Tranquillo, con Massa Francesca — Barberi Giuseppe, con Bertone Giuseppina — Bassaglia Attilio, con Ferretti Maria — Ciot Armando, con Cerchi Maria — Gulla Lorenzo, con Arzano Maria — Gai Giovanni, con Rocca Teresa — Gatto Giuseppe, con Palmano Rosalgita — Ghersi Giovanni, con Bello Emilia — Lequio Lodo, con Bellino Maddalena — Massaia Oreste, con Galizia Maria — Mazzarchelli Angelo, con Rigatti Giuseppina — Parisi Eurico, con Rinaldi Zelinda — Pasquino Evasio, con Saracco Pierina — Rosati Carlo, con Dal Fabbro Bonfiglia — Tantardini Virginio, con Delnevi Lidia — Valetti Ghersi Francesco, con Ghigo Luisa — Germanino Eugenio, con Lasagni Adele — Bruno Natale, con Massa Vincenza — Rosso Angelo, con Vinassone Maria — Chinelli Giuseppe, con Oberto Carolina.

MORTI: Bosco Natale fu Eusebio, d'anni 40, di Bianzè, manovale, via Pinerolo, 16. — Calderoni Rosa ved. Bottaro, id. 84, di Cirie, commerciante, via Ternala, 26. — Croce Andrea di Cesare, id. 25, di Torino, falegname, strada Valletta, 180. — Enrietto Teresa fu Bartolomeo, id. 70, di Castiglione Falletto, maglierista. — Cavaliere Emma di Vecchietti, id. 61, di Ivrea, insegnante. — Rapelli Lucia fu Giacomo, id. 58, di Torino, artista. — Gavello Margherita fu Ignazio, id. 57, di Trino V., pensionata. — Gallarano Giuseppe, fu Domenico, id. 58, di Cavour, falegname. — Martina Vera di Vincenzo, id. 18, di Bari. — Andreone Medardo fu Bartolomeo, id. 28, di Telino V., fuciliere. — Gola Giuseppe fu Antonio, id. 44, di Volpiano, muratore. — Rivolta Alessandrina di Gaspare, id. 28, di Marsaglia, casal. — Giovanna Brigida fu Raimondi id. 70, di Livorno V., casal. — Musso Maddalena in Rovera id. 67, di Torino, casal. — Perrelli Ignazio fu Gio. Batt., id. 70, di Torino, ragioniere. — Alberzoni Carlo fu Giovanni, id. 65, di Torino, mesco caminato.

Più minori d'anni 10, 5. — Totale 29, di cui 8 domiciliati, 5 negli ospedali, istituti, ecc. 16. — Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gelmetti Angelo, colmatatore, con Casparato Amelia — Bellotti Angelo, impiegato, con Dellacqua Maria Beatrice — Granghitto Pietro, fabbro, con Paris Giuseppina, sarta — Arisio Giovanni, sellaio, con Rio Giuseppina, sellaia — Fornari Primo, manovale, con Favaro Rosalinda — Volpe Ferdinando, cameriere, con Vergnano Anna — Bonzano Pio, commissionario, con Bianco Ida — Barsi Girolamo, commesso, con Cuniberti Mina Virginia — Pierra Mario, elettricista, con Rigoli Elisa — Iavello Giacomo, conciatore, con Nella Caterina, operaia — Mario Luigi, parrucchiere, con Ticozzi Teresa, operaia — Lupano Ave. Cesare, impiegato, con Negarino Maria — Ottone Domenico, fabbro, con Bertalotti Maria — Ferrero Secondo Giovanni, meccanico, con Cicuta Piccina — Massarotti Giuseppe, falegname, con Loero Giuseppina — Lepentio Umberto, commesso, con Bertines — Pozzi Giovanni, fonditore, con Cerutti Cristina — Cambiaso Mario, meccanico, con Valle Virginia, con Delnevi Lidia — Valetti Francesco, con Ghigo Luisa — Germanino Eugenio, con Lasagni Adele — Bruno Natale, con Massa Vincenza — Rosso Angelo, con Vinassone Maria — Chinelli Giuseppe, con Oberto Carolina.

NOZZE: Bosco Natale fu Eusebio, d'anni 40, di Bianzè, manovale, via Pinerolo, 16. — Calderoni Rosa ved. Bottaro, id. 84, di Cirie, commerciante, via Ternala, 26. — Croce Andrea di Cesare, id. 25, di Torino, falegname, strada Valletta, 180. — Enrietto Teresa fu Bartolomeo, id. 70, di Castiglione Falletto, maglierista. — Cavaliere Emma di Vecchietti, id. 61, di Ivrea, insegnante. — Rapelli Lucia fu Giacomo, id. 58, di Torino, artista. — Gavello Margherita fu Ignazio, id. 57, di Trino V., pensionata. — Gallarano Giuseppe, fu Domenico, id. 58, di Cavour, falegname. — Martina Vera di Vincenzo, id. 18, di Bari. — Andreone Medardo fu Bartolomeo, id. 28, di Telino V., fuciliere. — Gola Giuseppe fu Antonio, id. 44, di Volpiano, muratore. — Rivolta Alessandrina di Gaspare, id. 28, di Marsaglia, casal. — Giovanna Brigida fu Raimondi id. 70, di Livorno V., casal. — Musso Maddalena in Rovera id. 67, di Torino, casal. — Perrelli Ignazio fu Gio. Batt., id. 70, di Torino, ragioniere. — Alberzoni Carlo fu Giovanni, id. 65, di Torino, mesco caminato.

Più minori d'anni 10, 5. — Totale 29, di cui 8 domiciliati, 5 negli ospedali, istituti, ecc. 16. — Non residenti in questo Comune 4.

COLONIA DELLA SALUTE - TORINO
ISTITUTO DI CURE NATURALI - FISICHE E DIETETICHE
VALLE PATONERA - PILONETTO - (ex Villa Righardi-Perera) - Alt. 450
APERTA TUTTO L'ANNO - I signori Medici possono inviare ed assistere i loro ammalati — Casa di diagnosi, di cura, di convalescenza, di riposo — Cure naturali disintossicanti per le malattie del ricambio.
Sono escluse le malattie infettive - Tubercolosi - Contagiose - Mentali.
INFORMAZIONI GRATUITE - VISITE - CONSIGLI.
Via Cibrario, 72, p. t., TORINO - Vicino tutti arrivi Stazione P. N.
AMBULATORIO MEDICO - "CURE NATURALI,,
Aperto tutti i giorni festivi dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30

APPENDICE DELLA STAMPA (73)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Aurora di Chatellux è scomparsa...

— Scomparsa!...

Livido, la voce strozzata, il fioccello barcollava pronto a scagliarsi sul mannaco.

— Scomparsa non significa morta — osservò il cappuccino. — Bisogna capire che dopo la deplorevole avventura di Saint Germain, ciò che v'ho raccontato successe a Saint Germain, Aurora di Chatellux deve essere stata allontanata dalla corte. Il Re non perdona a chi gli resiste.

— E' probabilmente tornata a

SPORT

L'8ª tappa del Giro d'Italia
vinta in volata da Brunero

(Dal nostro inviato speciale)

Sulmona, 30, notte.

Gloria ce n'è per tutti; la vittoria che per tre volte ha incoronato Girardengo, oggi ha avuto fronde di lauro per Brunero. La Benevento-Sulmona, la più dura delle tappe del XIII giro d'Italia, doveva essere vinta dal ciclocross. Brunero ha tutte le qualità che sono necessarie per affermarsi in un percorso del genere. La sorpresa sarebbe stata se non avesse vinto; ma vincitore lo salutavano già tutti alla partenza. Però vi negherei parte del vero se vi dicessi che in tutti i 258 chilometri delle strade montagnose che costituiscono il percorso della tappa odierna, Brunero abbia sempre dimostrato una netta superiorità sugli altri *teagers*.

Nel tratto più aspro, la salita del Macerone, il ciclocross fu tra i tre ciclisti che nettamente distanziarono gli altri e misero in difficoltà lo stesso campionissimo; ma la sua pedalata non sempre aveva la freschezza e la elasticità di quella di Vallazza, il migliore dei tre, nè la sicurezza di quella di Binda, manifestatosi oggi «grimpeur» eccezionale. Negli altri tratti non sempre mi sembrò reggesse senza pena alla dura fatica; ad ogni modo, poichè a percorso finito è riuscito a distanziare nettamente Girardengo e Belloni che gli stavano alle calcagna, ed è passato per primo al traguardo, onore a lui. L'Unione Sportiva di Cirié può mettere fuori la sua bandiera: il ciclismo ciriacese ha sempre in Brunero un campione di grande classe.

In... da abbandonare

La cronaca della tappa Benevento-Sulmona è assai movimentata. Iniziatosi fiaccamente, ha avuto, per merito di due giovani — Trentarossi prima e Binda poi — degli episodi di viva combattività, e si è chiusa con inaspettato movimento. Il plotone dei 42 concorrenti si è mantenuto compatto fino alla metà del percorso; ed è lo segno che stiglato e disgregato, ci è in seguito, ci sono trovati da soli o quasi uomini migliori e sono venuti così a disputare la vittoria finale. Abbiamo rivisto così quel genere di selezione che la qualità della prova, del genere di questa, dovrebbe far sì che sia importante e diventi, se non una passeggiata, un semplice gioco. Nella violenta salita e nella infernale discesa costituita da una serie continua di «tornanti» quasi tutti alla partenza, nessun concorrente si è staccato, e i concorrenti si sono riaggregati non per esaurimento, ma bensì per inferiorità di forza. E questo è sportivamente bello.

La partenza avrebbe dovuto esser data alle ore 6.30, ma viene anticipata di un'ora, e il cav. Zanaboni della Unione Velocipedistica che dà il via. Sono le 5.40. Il saluto del benevenuti alla partenza, non è meno caloroso del benvenuto; i ciclisti si avviano tra due fitte ali di folla che con entusiasmo applaudono. Si tratta di una tappa durissima e la partenza avviene senza precipitazione. Più che alla velocità i concorrenti sembrano pensare ad allenarsi per il tratto duro del percorso che metterà a dura prova la loro resistenza.

Diamo un'occhiata all'itinerario: è il modo migliore perchè non ci siano per noi delle sorprese. La strada percorre un terreno montuoso ma tra l'asprezza salita e la vertiginosa discesa vi sono dei tratti pianeggianti, dei falsi piani, saliti dei quali occupa parecchie miglia, ed i quali costituiscono per i ciclisti un opportuno periodo di riposo. Una serie di lievi dislivelli da Benevento (altitudine 160) conduce a San Marco dei Cavoti che si trova all'altezza di 695 metri. Qui con una discesa pressochè continua per chi voglia farla in volata si passa a Bonzano di Valle Tostera per risalire per San Bartolomeo in Galdo e discendere a Volturara. In questo secondo tratto vi è uno spostamento di soli 90 metri di altitudine; però la strada qua si inabissa, la si innalza in tale maniera che sembra di essere in alta montagna.

Le prime salite

Raggiunta Volturara, i ciclisti hanno un momento di riposo; venti chilometri di falso piano. E fanno in tempo giusto per prepararsi alla rude fatica della salita di Vinchiaturo. Una salita in piena regola. La strada ha una pendenza tale che fa ponzare la lingua. Dopo Vinchiaturo, in falso piano, quello di Bojano, meravigliosamente ricco di vegetazione e di acque. Poi una nuova ripa più lunga e più faticosa per la conquista del Macerone (1035 metri sul mare) e per la conquista di Lanciano (Roccarasa) che si presenta ai pedalatori dopo la sosta di Castel di Sangro.

Il percorso a questo punto volge alla fine. Per compierlo i ciclisti non hanno che da abbandonarsi ai vorticosi tourniquets che da Roccarasa portano a Sulmona. E' un percorso che sembra essere fatto apposta per dimostrare che la bicicletta non è solo un mezzo di comunicazione adatto per pianura, ma è altresì adatto all'alta montagna. Occorre però avere dei polmoni e dei muscoli che funzionino a meraviglia.

Il primo tratto del percorso da Benevento a San Marco dei Cavoli non ci dà motivo a registrare alcunchè di importante. Nella salita di Pietri Alcina e nella rapida discesa che segue, si ha qualche distacco ma tale da colmarsi quasi immediatamente. Vi è intorno a noi della dolcezza; il piano ha una tale varietà di toni di verde che abbiamo l'illusione di essere non più nel Molise ma nell'Umbria, che non vedremo se non nella prossima tappa. Vi è qualche sagra in giro; i ciclisti ad ogni svolta di strada si incrociano nei barrocci sovraccarichi di pellegrini ma sollevano più sorpresa che ammirazione.

Raggiungiamo San Marco dei Cavoli alle 7,15: l'andatura di poco supera i 25 chilometri all'ora. La strada taglia prima il paese nuovo poi si mette in mezzo al vecchio e sale in china ad un cocuzzolo. Notiamo con piacere che ovunque sono innovazioni. Si costruisce molto. Che belle case si stanno costruendo. Ci sembra di trovare ovunque i segni evidenti di una nuova civiltà. L'aspetto del paese dà veramente motivo di rallegrarsi.

A San Marco la strada prende a discendere, ma con non poca sorpresa notiamo che l'andatura anzichè farsi più celere diventa ancor più lenta. La ragione c'è: nella piana di San Bartolomeo soffia un vento forte che investe in pieno petto i ciclisti. Costretti a lottare col vento essi non possono fare della velocità. Raggiungiamo San Bartolomeo alle 8,50: è Girardengo che passa primo il paese, Giacchero, Belloni e Gordini, causa una sosta forzata, dovuta alle gomme, giungono con qualche ritardo. Ma sono questi gli unici incidenti che dovremo registrare. In cima ad ogni altura sta un centinaio di bambine vestite di azzurro che ci salutano con lancio di fiori; e fiori gettano anche nelle automobili le ragazze nel centro del paese.

Il plotone non si sgretola

Andiamo coll'automobile in testa al plotone. La punta di Volturara (600 metri sul livello del mare) è superata alle ore 9.25. Salita discesa Brunero prima e poi tutti i leaders si studiano di portare qualche variante al percorso. Lasciano la strada e girano via attraverso i prati. Ma in discesa, una discesa rapida, questo è un capriccio che potrebbe essere a qualcuno fatale. A Volturara uno dei leaders è costretto a scendere di macchina. I nostri amici sono diventati anche equilibristi.

Sulla salita di Vinchiaturo, che è una delle più aspre della corsa, ci attendiamo di vedere sgretolato il plotone, essendo composto di 30 concorrenti. Ma, per quanto i leaders battano un passo abbastanza sostenuto, non si stacca che un ciclista: Trentarossi. Egli dà, in questo tratto di corsa, la prova di avere ottimi polmoni e muscoli rigidissimi, ma così suo tentativo non si mantiene che un lieve vantaggio e solo per qualche momento. Il plotone non si assottiglia. Sono ancora 27 in gruppo, quando si giunge a Felbi. La stesso avviene a Galdone, a Cambatesa e Vinchiaturo, il primo posto di rifornimento e di controllo. Sono le 12,10.

Vinchiaturo, ricca di verde e di acqua (nella piazza centrale quattro leoni di bronzo buttano acqua continua) è posta in cima ad un colle ed è un luogo ideale di villeggiatura, da consigliare a coloro che amano vivere in due sonza secondare. Vi è una società elegante anche in questa stagione e ne hanno una prova i concorrenti che ricevono larghe lodi, per quanto non trovino altrettanto larghi rifornimenti. Meno fortunati ancora di essi, noi ci troviamo a bocca asciutta.

Da Vinchiaturo, in grande salita, prendiamo possesso dell'altipiano di Bojano. Vi è una nebbia bassa in giro ed in cielo minacciosi il temporale. Non tarderà infatti a piovere. Alle 13,30 siamo a Sant'Angelo nel Grotte e si comincia a salire. Il plotone è ancora più numeroso di quello che non fosse prima a Vinchiaturo. C'è, tra i concorrenti, anche Brivio. Il ciclista che ostinatamente in tutte le tappe sta in coda di tutti i concorrenti. Non mancano i vecchi: Rossignoli e Ripamonti.

Al bivio di Vernia, quando cioè si sta per iniziare la salita del Macerone, constatiamo che le prime sgroppate hanno finalmente ridotto un plotone di 30 uomini. Il momento culminante della prova incomincia. Concentriamo il nostro sguardo unicamente sui ciclisti. La strada per il Macerone, per lunghezza e più ancora per lo sviluppo, so se ne scontrano pochi tratti, è delle più belle del Mezzogiorno, ma la pendenza è forte e il salirla in bicicletta è privilegio di pochi. Il plotone, composto sino a pochi minuti prima, si sgretola: non sono soli i migliori che cedono, ma anche i maggiori, quelli che sinora abbiamo visto in primissima linea.

Vallazza, Brunero e Binda distaccano Girardengo

Tre[illegible]i, come già nelle altre salite, anche [illegible] si mette in testa al plotone e distanz[illegible]. Ma non può reggere a lungo e cede il posto a Vallazza che ci fa assistere a cose superbe. Seguono, a qualche distanza, Girardengo, Belloni, Brunero, Binda, Di Pietro e Trentelia. Tutti tengono l'animo coi denti. Nop è una salita da poco. In poco meno di 10 chilometri vi è un dislivello di circa 600 metri. Vi sono tratti così duri che non si riesce a capire come i ciclisti riescano a mantenersi in macchina. Solo il giovane Vallazza portala con facilità. Il sentirsi solo gli radioppia le energie. Belloni si ferma per girare la ruota e ad inseguire la giovane promessa olivia restano soli Girardengo, Brunero, Binda e Di Pietro. Gli altri seguono più o meno distanziati. A poco più della metà della salita Di Pietro cede, si distacca di qualche metro, poi perde contatto dal gruppetto.

Dopo di lui, mentre Vallazza sempre più acquista terreno, cede Girardengo. Il campionissimo si produce perchè i due oliva, Brunero e Binda, non lo distacchino, ma non gli riesce, e cede anche lui. Rimasti soli, Brunero e Binda raddoppiano le energie ed riescono anche dal fatto che Vallazza, accortosi di non essere più seguito che da due suoi compagni di *equipe*, rallenta, le due maglie oliva si ricongiungono al primo ed insieme passano a Ponte di Istola ed insieme raggiungono Castel di Sangro, secondo posto di rifornimento.

Ora un quesito ci si affaccia. La prova è nelle sue grandi linee, preclusa. La salita di Roccaraso e la discesa su Sulmona non potranno dare altre variazioni. Resta da sapere se Girardengo riuscirà a raggiungere i tre uomini e se nell'inseguimento ogni sua energia non si esaurirà. Che Girardengo raggiunga i fuggiaschi non dubitiamo.

Nessuno lo supera negli inseguimenti. Rimane da sapere solo come si troverà poi.

Riavuto al suo fianco Belloni, raggiunto il culmine della salita del Macerone, il camminissimo si slancia a corsa pazza sulle peste dei fuggitivi a poco dopo Castel di Sangro riesce a portarsi alla ruota di Binda, Brunero e Vallazza insieme con Belloni. Il camminissimo, raggiunti i fuggiaschi, ha ancora tanta energia da passare il comando del gruppo a guidarlo per un gran tratto sulla salita di Roccarasa.

Siamo alla fine. Procediamo i corridori a Sulmona per assistere meglio alla volata finale. Nella impressionante discesa non avvengono spostamenti. Sul viadotto dove si svolge l'arrivo, Binda, Brunero, Vallazza, Girardengo, Belloni e Di Pietro, quest'ultimo anch'esso riconquistati il leaders, si presentano insieme. Ma è Brunero che riesce a mettersi in luce prima degli altri e che per primo raggiunge il traguardo alle ore 17,12'16":

2.o Girardengo; 3.o Binda; 4.o Di Pietro; 5.o Belloni; 6.o Vallazza.

Le classifiche

C'è molta folla sul viadotto e il ciriacese è salutato da una ovazione interminabile. Era proprio lui che Sulmona doveva salutare vincitore. Ecco la classifica dell'arrivo:

1.o BRUNERO, alle ore 17.12'16", coprendo i 258 chilometri del percorso in ore 11.32'16", alla media oraria di 23.834 chilometri;

2.o Girardengo alle 17.12'17";

3.o Binda, 4.o Di Pietro, 5.o Belloni, 6.o Vallazza, nello stesso tempo di Girardengo;

7.o Trentarossi alle ore 17.18'27"; 8.o Tragella stesso tempo; 9.o Gilli alle 17.22'24"; 10.o Lisi stesso tempo; 11.o Bestetti alle 17.24'41";

12.o Ciaccheri stesso tempo; 13.o Pancera Antonio; 14.o Dei Tagliò; 15.o Tecchio; 16.o Gagliardi; 17.o Messini, 18.o Gordini, 19.o Rossignoli; 20.o Vignoli.

Tutti i 42 concorrenti sono giunti in tempo massimo.

Ecco la classifica generale dopo questa tappa: 1.o BINDA in ore 89.34'12" - 2.o *Girardengo* 89.39'11", 3.o Brunero 89.41.35", 4.o Ciacchori 89.58'09" 5.o Belloni 90.0'42"; 6.o Vallazza 90.16'45", 7.o Tragella 90.3'36", 8.o Bestetti 90.37'31" Gilli 90.47'41" Trentarossi 91.66'21", Di Pietro 91.12'32". Lucli 91.30'55", Pancera Giuseppe 91.50'05", Gordini 92.10'01", Tecchio 92.42'37".

G. VENTURA.

La settima giornata
di corse a Mirafiori

La massima prova della giornata, *Il Premio Duca d'Aosta* (siepi, L. 25.000 ed una coppa d'oro al cavaliere del vincitore), è riservata ai nostri gentlemen. Sei cavalli disputeranno l'ambito trofeo. L'anno scorso le due prime piazze vennero occupate nell'ordine da Klivvia e da Sileve Voy. I due grigi dello svizzero Schawarzenbach vinsero da lontano. Anche oggi i due puro sangue saranno della partita e non vediamo chi possa togliere la prima piazza ai pensionanti dei fratelli Corbella. Bello! che all'inizio di stagione ha corso bene a Monza e Peacehaven, che può non aver dato la misura esatta del suo valore nella corsa della settimana scorsa, logicamente non dovrebbero inquietarli.

Nel *Premio fra*, che apre la giornata, Sia Cima da Conegliano e Chiese ci sembrano migliori.

La prima corsa a vendere della riunione, il *Premio Canoretto*, dovrebbe vedere assai vicini all'arrivo Gallicus, Campanula e Noro, sempre che quest'ultimo non corra in altra [illegible]

Nella prova di siepi per fantini, il **Premio Mucrone**, per lo stato del terreno, che non potrà non essere alquanto pesante, si trova in favoriti Slag e Sacerno, ma Elecola e Wad, hanno buona corsa di loro attivo.

La seconda corsa a vendere della giornata, il *Premio Crocetta*, promette di avere un largo campo di partenti. Ericupa, Danuvius, Mammola malgrado il peso si trovano bene in corsa.

Il *Premio Mastellone* avrà anch'esso numerosi cavalli allo start. Tra Ungarus, che a Torino si è sempre ben comportato, Taddeo Gaidi, Sigdor, Zamia si dovrebbe cercare il vincitore. Petit Parisien è molto ben situato al peso.

I gentlemen-riders chiudono col *Premio Conte Verde*, a vendere, la settima giornata. Anche in questa corsa i concorrenti si annunziano numerosi: Messoglia, Pedal, Vieux Tigre, Peuscina sembrano doversi preferire agli altri.

Ecco il programma:

I - Ore 15: **Premio Bra** (L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, distanza m. 2200 circa. — Crali (60), Scuderia Tirrenia; Ciesa da Conegliano (67), Mario Gotta; Ghita (56), id.; Sia (59), cav. R. Ruggiero; Sanitana (59), Riccardo Dualibo; Radia (61), Razza Balbetta; Chiese (57), Nani da Zara; Miglietto (55), gr. uff. dott. G. Lorenzini.

II - Ore 15.30: **Premio Canoretto** (a vendere, allievi fantini, L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 2200 circa. — Gallicus, Noro, Campanula; Briciola, 15.000 (59), Razza Balbetta; Verri, 15.000 (60), gr. uff. dott. G. Lorenzini; Guidabolla, 9000 (55), Natale Amici; Drusilla, 15.000 (60), Emanuele Lombardi; Matilda, 15.000 (61), Antonia Zamberletti; A Souhait, 15.000 (60), id.; Regina, 11.000 (58), Paullo Salvatori; Perella, 9000 (59), Oreste Panis.

VI - Ore 17.30: **Premio Mastellone** (handicap discendente, L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1400 circa). — Ungarus (61), Scuderia Ambrosiana; Tralia (56), id.; Taddeo Gaidi (56), Scuderia Sangone; Monlorola (55), id.; Sigdor (58 (6), Fratelli Guerra; Zamia (56 (6), Ing. Nico Castellini; Cerro III (52), id.; Sia (58 (6), cav. R. Ruggiero; Regnia (52), Sig. Silva (53), Emanuele Leonardi; Ghibellina (51), Riccardo Gualino; Nora (54), Tita Calvesi; Durisace (55), Mario Gotta; Galliarda (58), Scuderia Tiberina; Petit Parisien (56), id.; Matilda (57), Antonia Zamberletti; A Souhait (53), id.

VII - Ore 18: **Premio Conte Verde** (a vendere gentlemen-riders, L. 4000, per cavalli d'anni 5 ed oltre di ogni paese qualificati hacks. Dist. m. 1950 circa). — Sirenia, 15.000 (65), Riccardo Gualino; Sirus, 9000 (62), dott. Luigi Ballarin; Gaffert, 9000, (63), Giuseppe Brisaldi; Giorgina, 7000 (62), Fratelli Bailieri; Messoglia, 15.000 (71), cap. R. Cadorna; Nobildonna, 16.000 (69), ten. U. Pasquali di Bergi; Oria, 15.000 (69), gr. uff. dott. G. Lorenzini; Villarosa, 9000 (62), cap. F. Trombi; Andorra, 8000 (62), cap. A. Ricca; Marchi, 8000 (60), ten. M. Corvino; Pentelina, 9000 (67), Antonia Zamberletti; Veretta, 9000 (64), Oreste Panis; Vieux Tigre, [illegible] (70), Tita Calvesi; Pedal, 10.000 (65), id.

I nostri favoriti: *Premio Fra*: Chime, Ciuta da Conegliano, Sia; *Premio Canoretto*: Gallicus, Noro, Campanula; *Premio Mucrone*: Slag, Sacerno, Elecola; *Premio Duca d'Aosta*: Scuderia Schwarzenbach, Helia?; *Premio Crocetta*: Ericupa, Danuvius, Mammola; *Premio Mastellone*: Taddeo Gaidi, Zamia, Sigdor; *Premio Conte Verde*: Vieux Tigre, Messoglia, Peuscina.

Il Gran Premio d'Italia

L'attenzione di tutti gli sportmen e proprietari è oggi rivolta a Milano, a San Siro, dove si corre il V Gran Premio d'Italia (Lire 250.000, m. 2400) per cavalli interi e cavalle di ogni paese, nati nel 1922. Nessuna scuderia estera partecipa quest'anno alla prova, malgrado siano rimasti iscritti tre cavalli di proprietari francesi, o probabilmente due sole importazioni saranno in corsa, Ravioli e Macon, essendo data come dubbia partente Delna.

Salvo imprevisti forfaits dell'ultima ora, dovuti magari alle condizioni del terreno, saranno allo start Ravioli (9), J. H. (Iensen) di Turner; Montreux (5), V. Lamberti di Ramazzotti; Montemario (5), P. Orsini di Amalfi; Gulliver (5), Bourlen di Roeder; Mirto (5), N. Kriegsteiln di B. Oldaniga; Viburnum (5), J. Sumter) di R. Oldaniga; Amaranto (5), F. Caprioli di R. Jar; Lui! (5), F. Regoli) del Bue, Levi; Macon (5), F. Andor) di R. Oldaniga; Polina (5), D. Blackburn) di Cantoni; Venosta (5), W. Wright) di Tesio.

La scelta del favorito non è facile ed anche in questa grande prova molti degli undici probabili partenti possono pretendere seriamente alla vittoria: Ravioli, Amaro, Lui!, Gulliver, Viburnum, Venosta, ecc. E nemmeno tutti gli altri sono da mettere completamente da un lato. Quest'anno non abbiamo nel tre anni il crack che si stacchi completamente, e la fortuna, seggia una volta tanto, premia or questa or quella scuderia. Ottavio, data la bella e combattuta prova di Ravioli nel Premio Principe Amedeo, non a torto considerato il vincitore morale, diamo una leggera preferenza all'importazione del signor Turner, e preferiamo quindi nell'ordine Amaro, Lui!, Gulliver, il quale ultimo, se sono vere le voci che corrono sulle sue condizioni, è pel quale è stato chiamo un fantino all'estero, potrebbe anche prendersi una rivincita sui cavalli che lo hanno preceduto nel Derby. Ci darà questa sera il telefono il nome del puro sangue che figurerà a lato di Michelangelo, Fiorello, Duchessa di Buondimonna, Giambologna nel «Libro d'oro» della più ricca prova italiana per 3 tre anni!

Le corse a San Siro

Milano, 30 notte.

Ecco i risultati delle corse di San Siro:

Premio Maddalena, lire 6000, metri 2300: Lo Robert Guiscard; 2.o La Samaritano; 3.o Scotch Don. Tre lungh., una lungh., molle lungh. Tot. L. 22, 9,50, 10.50.

Premio Bareggio, lire 5000, metri 1200: 1.o Giorgina; 2.o La Bella Otnero; 3.o Phoenicussa. Tre lungh., cinque lungh. Tot. lire 11.50, 7, 8.

Premio Contra, lire 8000, metri 1400: 1.o Asiago, 2.o Sottomarino, 3.o Macbeth. Tre lungh., tre lungh. Tot. L. 9, 6, 8.

Premio Racchetta, lire 12.500, metri 2000: 1.o Arminio, 2.o Tanarus, 3.o Stella d'Italia. Tre lungh., una testa. Tot. L. 6.

Premio Brughiera, lire 6000, metri 850: 1.o Bella Bella, 2.o Barcenaria e Fiamma (ex-aequo). Due lungh. Tot L. 57, 10,50, 7, 7.50.

Premio Portesan, lire 8000, metri 2200: 1.o Virbio e Calatrava (ex-aequo), 3.o Talia a mezza lungh. Tot per Virbio 13.50, piazzato 15.50; per Calatrava Vincente 10.50, piazzato 11.50.

Premio Orsa, lire 15.000, metri 3000: 1.o Alonzo, 2.o White Prince, 3.o Alma Tadema. Due lungh. Tot. L. 14, 8, 6.50.

L'Omnium Subalpino

All'Omnium Subalpino, L. 20.000, m. 3000, che si correrà domenica 7 giugno, rimangono iscritti 10 cavalli e cioè: Cima da Conegliano, Sandrino, Wold, Old Master, Ravioli, Pompolino, Re Sole, Marcus, Stella d'Italia, Fiuliano, Montemario, Gulliver, Night Dreams, Amamia, Tanarus, Archippe, Artainio, Isola Bella, Antiope.

La prova si annunzia fin d'ora interessantissima.

FOOT-BALL

Il Torneo "Palla d'argento"

Numerose ed interessantissime partite del torneo si disputeranno oggi. Ecco il calendario compilato dalla Società organizzatrice, l'U. S. Petrarca per oggi 31 maggio, Campo Petrarca (corso Bramante 32): ore 15,45 Milochin-Aquilotti; 15,45 Piemonte-3.o Alpini; 17,15 Savoia-2.o Fanteria. Campo Pastore (Corso Peschiera): 15,30 Pastore Amatori; 17 Schiavia-Petrarca B. Campo Torino (Corso Sebastopoli): 15 Petrarca A-Donatello.

MOVIMENTO ECONOMICO

Un arbitrato per la vertenza alle Officine Moncenisio di Condove

Nella sede delle Officine Moncenisio, si sono ieri riuniti i signori: ing. Schiteroni, direttore generale della Società, Enrico Meledandri, segretario generale della Federazione sindacale fascista, e Gaetano Ghiano, segretario provinciale della Corporazione metallurgica, allo scopo di trovare una soluzione alla vertenza insorta fra la Ditta ed i tecnici ed impiegati dipendenti di Condove che si trascinava da oltre venti giorni. Dalla discussione, per quanto improntata alla massima cortesia e cordialità, durata oltre tre ore, [illegible] l'impossibilità di trovare un componimento diretto fra le due parti. Si convenne allora, di comune accordo, ed in forza delle istruzioni ricevute dal signor Meledandri dalla presidenza della Confederazione, nella necessità di deferire la soluzione dell'intera vertenza ad una personalità [illegible] agli interessati delle parti.

Fatioal il nome del senatore prof. avv. Ricardo Cattaneo, il sig. Meledandri si riservò di conferire in merito con i dirigenti del Partito fascista della provincia di Torino. Ottenuta l'adesione del comm. Colisi-Rossi e dell'avv. Tuninetti, in serata l'ing. Schiteroni e i rappresentanti della Federazione sindacale si recarono ad ufficiare il senatore Cattaneo che accettava, di buon grado, il mandato. Dopo di che, ottenuta dalla Ditta la revoca dei licenziamenti, i rappresentanti della Federazione sindacale davano disposizioni per la ripresa del lavoro a partire da lunedì 1.o giugno.

La Fiom invita la minoranza a dimettersi dalle Commissioni interne

Il Consiglio direttivo della Fiom esaminata la situazione creatasi dopo le avvenute elezioni delle Commissioni interne negli Stabilimenti Fiat Lingotto (carrozzeria e meccanica), mentre deplora [illegible] al disopra dell'interesse delle masse, della disciplina sindacale, e del prestigio dell'organizzazione, sia prevalso lo spirito settario e di parte, rigetta sugli indisciplinati la responsabilità della situazione creata, delle eventuali conseguenze e ripercussioni e dei provvedimenti che in difesa della dignità sindacale è forzato a prendere. A contegno delle maestranze tutte, assicura che vigilerà, nei limiti consentitigli dalla nuova situazione, anchè l'atto insano e dannoso di alcuni scontentisti non abbia a compromettere le conquiste morali ed economiche alle quali la classe lavoratrice giustamente aspira. Rivendicando, infine, la bontà del proprio programma e dei propri metodi — ai quali sono dovuti anche gli ultimi miglioramenti conseguiti — invita la minoranza eletta a lasciare, dimettendosi, libertà di azione alla maggioranza, eletta al di fuori e contro l'organizzazione.

***

Le elezioni per la Commissione interna alla «Pomilio» han dato questo risultato: Lista Fiom 283; lista comunista 252.

Tra i metallurgici "bianchi,,

La segreteria dell'Unione del lavoro comunica che si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione torinese del Sindacato nazionale operai metallurgici, aderente all'Unione del Lavoro, ed ha esaminato la situazione attuale. Ha riferito il segretario Napelli, ed hanno interloquito diversi dei presenti, tra cui Enrico Bianco. Mancero ed altri. E' stato votato un ordine del giorno in cui si precisa la funzione ed i compiti della Commissione interna negli stabilimenti. I metallurgici bianchi rivendicano perciò il diritto agli operai di eleggersi le loro rappresentanze, tenendo conto delle minoranze. In fine il Consiglio ha rilevato come da accordi precisi e leali tra le organizzazioni operaie sia possibile trarre maggiore benessere per la categoria metallurgica.

Il Direttorio della corporazione nazionale addetti alle industrie metallurgiche

In forza delle deliberazioni prese nell'ultimo Congresso della Corporazione nazionale addetti alle industrie metallurgiche, la Segreteria generale della Corporazione stessa ha disposto che il Direttorio della nuova composto dai seguenti signori: Sala di Genova; Cuzzeri di Milano; Cocchi di Novara; Bignotti di Brescia, Ghiano, Portigliotti, Chiabotto di Torino. Il Direttorio sarà quanto prima convocato per preparare il Consiglio nazionale di lavoro, eletto quanto disposto il Congresso di Milano.

DA CATTINARA

Pel Biellese Nuovo il Consiglio comunale ha deliberato di erigere in ente morale, con un fondo iniziale di lire 50.000 il posto di soccorso per i vecchi paesi, intitolando al Re.

Gli industriali cotonieri non intendono discutere

Il Consiglio direttivo del Gruppo Cotonieri ha votato all'unanimità questo ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Sezione Cotonieri dell'Associazione piemontese industrie tessili presa in esame l'ultimatum della Fiot, ritiene di non poter entrare in discussione per i seguenti motivi principali:

1) perchè la situazione sindacale cotoniera delle altre zone d'Italia non ha alcun riscontro con la situazione locale anche per il fatto che l'A. P. I. T. non ha alcun vincolo con l'Ufficio sindacale dell'Associazione cotoniera, ed ha sempre agito indipendentemente stipulando concordati separati per il Piemonte;

2) perchè essendo tuttora in vigore in Piemonte il concordato del 1921 non vi ha luogo a parlare del suo rinnovo;

3) perchè fin dalla prima quindicina di lavoro del marzo u. s. è stato concesso un aumento accettato con piena soddisfazione da tutte le maestranze, aumento che è tuttora in discussione nelle altre plaghe d'Italia».

La Commissione interna alla Società Gas

Recentemente si sono svolte alla Società Gas le elezioni per la nomina della Commissione interna per l'anno 1925. Su 650 operai che avevano diritto al voto hanno preso parte alla nomina 525. E' risultata eletta la seguente lista della Federazione gasisti, aderente alla Confederazione generale del lavoro, con una media di oltre 400 voti: Avataneo Paolo, impiegato; Bertone Pietro, fabbro; Capello Giuseppe, diversi; Dolza Giuseppe, fuochista; Marchisio Francesco, spegnimento; Borra Calvino, servizio interno; Garella Giovanni, fuochista.

Comizio di lavoranti barbieri

Ieri sera si è riunito il direttorio del Sindacato fascista lavoranti barbieri ed ha conferito col segretario provinciale signor Gino Panconesi in merito al nuovo patto di lavoro da presentarsi ai proprietari. Dopo profondo esame si è deciso di convocare tutta la classe lavoranti barbieri per la sera del 2 giugno alle ore 21.30, nei locali della Federazione sindacale di via Bogino, 6, illustrerà l'importanza dell'opera sindacale il segretario generale sig. Gino Panconesi.

Il caro-viveri agli operai decoratori

Il Consiglio direttivo del Collegio decoratori ed affini, in base all'accertato aumento del caro-vita, avverte i soci aderenti che agli operai dipendenti potrà essere concesso una quota oraria suppletiva di caro-vita, in ragione di lire 0.20, per gli operai ed aiutanti decoratori, e di lire 0,10 per gli apprendisti. Detta quota dovrà essere corrisposta dal 1.o giugno corr. anno, e nelle modalità contemplate nella precedente concessione del 5 gennaio 1925.

Le scoperte archeologiche di Pompei
Dopo Apollo i "poveri,,

Valle di Pompei, 30, notte.

Nel perisiglio dei nuovi scavi di Pompei, dove fu trovata l'altro giorno la statua di Apollo, nel pomeriggio di ieri furono rinvenute altre quattro preziose statuette di bronzo, raffiguranti dei poveri che cercano l'elemosina. Esse sono alte un palmo e mezzo ed hanno la barba d'argento. Della scoperta venne subito informata la soprintendenza del museo di Napoli.

Il pane

Alessandria, 30, notte.

Il Prefetto ha notificato ai Sindaci della Provincia che la Commissione provinciale annonaria, in una recente riunione a provio parere conforme del ministero dell'Economia nazionale, ha stabilito di sospendere l'obbligo, di cui ai precedenti decreti prefettizi, della produzione del tipo di pane comune confezionato con farina attualmente al 78 per cento. A tale determinazione la Commissione è addivenuta — osserva il comunicato del Prefetto — perchè le condizioni del mercato granario sono ritornate pressochè normali e perchè in questi ultimi tempi la richiesta di detto tipo di pane era divenuta da parte dei consumatori veramente trascurabile. Restano così in vigore i prezzi del pane con farine al 72 per cento in L. 2,25 e L. 2,45 al Kg.

Primo de Rivera torna al Marocco

Barcellona, 30, notte.

I generali Primo De Rivera e Martinez Anido si sono imbarcati stanotte a bordo dell'incrociatore «Blandez Duiez». Dopo una visita alla regione di Valencia il gen. Primo De Rivera proseguirà per il Marocco, dove rimarrà tutto il mese di giugno.

TEATRI

Il vestito di una sera
di Rosmunda Gérard

Parigi, 30 notte.

L'abitudine di scrivere lavori teatrali in versi trasmessa in casa Rostand da padre a figlio viene osservata perfino dalla vedova del celebre poeta. La signora Rostand, madre di Maurizio, nel mondo delle lettere nota sotto lo pseudonimo di Rosmunda Gérard, ha fatto rappresentare ieri sera all'Odeon i atti in alessandrini intitolati: «*Il vestito di una sera*». Definire questo lavoro è cosa veramente imbarazzante. Esso contiene del simbolismo, del comico e del drammatico e finisce romanticamente come un racconto di fate. La trama avrebbe potuto servire per un libretto d'opera.

In una sartoria si trova una giovane ricamatrice, soprannominata *Midinette*, corteggiata da un pittore che abita in una soffitta, poco distante dal laboratorio. Una cliente della sartoria, la marchesa Eglantine, che si è fatta fare un vestito per recarsi ad un ballo, in un momento di nervosismo ha lacerato la bella *toilette*. Midinette soltanto è capace di riparare il piccolo disastro. Mentre si accinge al lavoro delicato, la marchesa è assalita da uno strano capriccio: propone cioè alla ragazza di trascorrere la notte nel laboratorio al suo posto, affinchè questa possa recarsi in vece sua alla festa. La ricamatrice accetta con entusiasmo e dopo aver indossato l'abito della dama, parte con la sua vettura. Ma Pindomani non fa ritorno. La marchesa deve allora continuare a sostituire l'operaia infilando perle o ricamando fiori. Trascorsi alcuni giorni Midinette ricompare, ma è triste e veste a lutto. Essa racconta di aver voluto troppo approfittare delle gioie mondane e di non aver provato che delusioni e dolori. Ma una sofferenza ben maggiore l'attende. Durante la sua assenza l'artista della soffitta, credendo che Eglantine fosse una delle operaie della sartoria, è innamorato di lei. Ora che la marchesa se ne è andata, lenta e [illegible]. Fortunatamente non resta che ferire. Midinette si consacra a lui sfrenatosi invano di ribellarsi. Egli è inconsolabile. Ma una storia così lagrimevole non potrebbe finire fra i singhiozzi. La marchesa ricompare infatti e si porta via la giovane artista della soffitta e Midinette sposa il padrone della sartoria.

Il delizioso particolare della signora Rostand è preceduto da un prologo, nel quale si ascolta il Destino fare alle Parche un lungo sermoncino, per dire che le faccende di questo basso mondo si avviluppano come si avviluppano, perchè c'è un demoniotto che di tanto in tanto le scompiglia. Ossia: dimenticate e l'amore. *Nel vestito di una sera*, ci sono qua e là dei pezzi di musica, ora sai ora tristi, ma nè tali intermezzi eseguiti da una ottima orchestra, nè la bella esecuzione del bizzarro lavoro, hanno potuto impedire ieri sera al pubblico di manifestare il proprio malcontento.

Ettore.

I teatri torinesi in Giugno

I maggiori teatri torinesi a cominciare da domani prima giugno capiteranno nuove compagnie.

All'*Alfieri* avremo la compagnia comica Galli-Guasti, che promette parecchie novità: «Uccidimi», «Una nuova stella», «Mia cugina di Varsavia», «Baldoria». La compagnia sarà in scena domani sera con «Daciatemi».

Al *Carignano* reciterà la compagnia Palmarini, che andando in scena domani sera col «Pirandello» di Wolf, annuncia le seguenti novità: «Giulia» di «Reute» di F. Ratti; «Il conte di Cagliostro» di E. Nolli; «I mancati» di Cavacchioli; «La fidanzata di Sant'Elena» di S. Benedetti; «La padrona» di autore ignoto; «L'uomo?... Ve lo regalo!...» di P. Ungari.

Al *Balbo* inizierà martedì un corso di recite la compagnia di operette «La Nazionale» con la «Donna perduta», novità del maestro Pietri.

Al *Politeama Chiarella* continua la stagione lirica.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Corso Regina-Lombardia). — Ore 15 e 21: «Chaumelle e il suo asino» di A. F. Schmelli.

CARIGNANO (Corso Picollo-Severi-Chatillon). — Ore 15: «L'Ondina»; ore 21: «La vita scherza».

CHIARELLA (Stazione Lirica). — Ore 15: «Bohème» e ore 21: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

GALOO (Compagnia Amedeo Chiantoni). — Ore 15 e 21: «Piaga fra piaga», di Bulgarano.

GERBINI — Ore

CRONACA CITTADINA

Le amarezze del caffè...

Mezzo birba, cadono come le foglie ad una ad una tutte le illusioni! E colle illusioni vanno in malora tutte le residue gioie. Vedete la fine del caffè? Un disastro. Questa bevanda divenuta di uso così popolare grazie alle nuove macchine « espresso » così tonica, così grata all'odorato ed al gusto, che persino accelera — dicono i medici — la circolazione del sangue, è ora rovinata dalla ingordigia e dalla disonestà della speculazione. Il caffè favoriva le digestioni faticose e quante amarezze ci faceva digerire, quanti grossi bocconi ci faceva trangugiare! Vinceva il sonno, rallegrava lo spirito e per dirla con un verso francese « *Sans altérer la tête, épanouit le coeur* » era la bevanda stimolante, benefica che rendeva facile, limpido e rapido il lavoro della mente. La speculazione e la furfanteria hanno adulterato anche il caffè e gli uffici d'igiene di Milano, Torino e di altre città vanno scoprendo le immaginevoli e sapienti frodi a cui questa droga è assoggettata prima di essere ridotta in polvere. Vien voglia di ripetere la famosa strofa di quel poeta originale che fu F. Redi nel famoso suo ditirambo di Bacco in Toscana: « Beverei prima il veleno — che un bicchier che fosse pieno — dell'amaro e suo caffè ».

Il nostro chimico municipale dott. Possetto ha fatto oggetto di lunghe esperienze questo prodotto ed i risultati del suo paziente studio ha raccolto in una conferenza che abbiamo udito all'Esposizione di chimica con animo veramente amareggiato. Il caffè in chicchi subisce per lo meno tre manipolazioni all'atto dell'imbarco e allo sbarco. I chicchi vengono levigati e tinteggiati a seconda della provenienza che si vuole loro affibbiare. Un po' di verde o di giallo e il caffè diventa Santos, Portorico, Guadalupa, ecc. Un tempo questo lavoro di tinteggiatura dei grani era fatto a mano, introducendo la polvere colorante nei sacchi e scuotendoli vivamente. Oggi l'incarico è affidato a speciali macchine. Ed a proposito di macchinari, ci sono anche quelli che con una posta qualsiasi di amidacei, piselli, fagioli, ceci e simili preparano dei chicchi che, per apparenza, possono competere coi più reputati chicchi del caffè, epperciò vengono mescolati con questi ultimi in quantità notevole.

La adulterazione coglie dunque questo preziosa droga già nel paese d'origine, la accompagna nelle sue necessarie peregrinazioni dal nuovo al vecchio mondo, cioè dall'imbarco allo sbarco, dall'importatore al grossista, da questi al droghiere, al caffettiere, al bibita. Una adulterazione del paese d'origine consiste — a quanto si apprende sempre dallo studio del dott. Possetto — nell'aggiungere e mescolare ai chicchi del caffè, delle piccole pietruzze della stessa tinta e pressapoco dello stesso volume di quelli. E così si aumenta il peso del caffè e si aiuta l'industria... dei macinini che devono ridurre in polvere la miscela. Se si pensa che anche lo zucchero viene adulterato con una leggiadra immissione di polvere di marmo, c'è da rimpiangere di non avere uno stomaco di struzzo!

Ma il bello è che una volta si riteneva che il caffè tostato fosse il più conveniente per la certezza di averlo genuino. Il caffè tostato va incontro ad una varietà di adulterazioni. Adulterato già crudo, è pure adulterato durante o dopo la torrefazione. Subisce una specie di verniciatura, è una più bello, più brillante con una speciale vernice che ha pure lo scopo di dissimulare l'incorporazione nei chicchi stessi di materiali estranei atti ad aumentarne il peso. E' questa l'ultima scoperta del giorno. Poichè nella torrefazione il caffè perde circa un quinto del suo peso, si tratta di far ricuperare, o tutto od in parte, sotto forma di rassorbimento di speciali materiali, il peso perduto. In altre parole, una adulterazione e una frode! Di quei materiali il più importante è l'acqua accoppiata a colla, a gomma, a destrina, a resine, a talco, ad allume o persino a copale.

Alcuni speculatori più evoluti aggiungono ancora il borace e così il chicco rimane lucente e duro come maiolica, come i colletti stirati coll'amido di borace. In genere per restituire al chicco la sua lucentezza, che per l'assorbimento della predetta sostanza, rimane appannata, anzichè al borace si ricorre... all'olio di vaselina. Qualunque caffè unito con tale olio acquista un lucido (quello che spesso il consumatore trova e rimarca nel caffè tostato esposto in vendita) da superare quello naturale. E questo lucido dura per settimane e settimane! Il dott. Possetto alle sue esperienze su queste adulterazioni ha calcolato che sopra 100 chili di caffè, Kg. 6,5 sono rappresentati unicamente dall'acqua aggiunta, il che al prezzo di L. 25 per chilo quest'acqua rappresenta pel povero e ricco negoziante un super guadagno netto di 227 lire per quintale. Se si pensa che negli stabilimenti di torrefazione la lavorazione si aggira sul quattro o cinque quintali giornalieri, si avrà un utile netto di mille lirette al giorno, solo col mezzo dell'acqua. Da questi stabilimenti di torrefazione il caffè conciato, ingommato, verniciato, unto e bisunto di vaselina, poi macinato e mescolato Dio sa con quali surrogati, passa nel bar. E il consumatore beve e paga. I surrogati così di moda ebbero già una larga descrizione scientifica a Bologna da parte di noti scienziati durante un processo di veneficio che fece epoca. Si vide che questi surrogati erano composti di ghiande, ceci, carrube, lupini, fagiuoli e fichi secchi. Il Governo ha preso questi intingoli sotto la sua protezione appioppando le necessarie tasse. Il consumatore che compra tali surrogati, mescolati al vero caffè in polvere, o al bar beve un liquido composto di surrogato e di caffè, ha così l'orgoglio di concorrere alla restaurazione del bilancio dello Stato. Il dott. Possetto assicura che ha trovato dall'analisi del caffè che conteneva appena l'8,50 per cento di materia estrattiva tra caffè ed estratto. Ed ha stabilito che a Torino in certi bar si fa l'espresso col solo surrogato... Più semplici di così si muore.

La lotta che hanno intrapreso gli uffici comunali d'igiene contro queste sofisticazioni — che sono un pericolo per lo stomaco e una truffa per la borsa del consumatore — è aspra, è dura perchè le risorse degli speculatori aiutati dalla chimica sono inesauribili. Cosicchè, a tanti anni di distanza, le strofe del Redi ritornano di moda. Forse non aveva tutti i torti cantando:

« E se in Asia il musulmano
Se lo ciancia a precipizio
Mostra aver poco giudizio ».

Purtroppo, oltre i musulmani ci siamo anche noi a bevo. M.

Un "Te Deum,, per i Sovrani

Giovedì, alle ore 17, nella Chiesa metropolitana di San Giovanni, per iniziativa dell'Associazione Monarchica Italiana, sarà celebrato con particolare solennità un *Te Deum* propiziatorio, per i Sovrani nella ricorrenza del loro ventiseiesimo anno di regno. Alla cerimonia interverranno i Principi Reali, le autorità civili e militari e le rappresentanze dell'Esercito, della Scuola e delle Associazioni. Il popolo avrà libero accesso al Tempio. L'Associazione Monarchica avverte che gli inviti già diramati nei primi giorni di maggio, poichè la cerimonia era già fissata per l'8 corrente e fu rinviata per il lutto della Casa Reale, sono valevoli per giovedì prossimo.

L'affluenza delle denunzie per la tassa complementare

14.344 a tutto ieri

Presso l'Intendenza di finanza, al palazzo municipale ed alle Sezioni di guardie municipali appositamente designate, si è accentuata ieri l'affluenza dei contribuenti che presentavano la dichiarazione dei redditi, ai fini della nuova imposta complementare. All'ufficio delle imposte, nel palazzo dell'Intendenza di finanza, sono stati arrivati ben sette sportelli per il ricevimento delle denunzie ed il rilascio delle ricevute. In tal modo il pubblico non ha avuto a sopportare soverchi attesi per compiere il... gratissimo dovere di contribuente. Ad ogni sportello, come abbiamo potuto osservare ieri, non vi fu mai resa, così che in pochi minuti i denunzianti erano sbrigati.

Bisogna anche rilevare che grande folla di accorrenti non vi fu mai. Alle 12 di ieri le denunzie presentate ascendevano in tutto a poco più di ottomila. Nel pomeriggio l'affluenza però aumentò in misura notevole, così che nella serata si contavano già 14.344 denunzie. Molto opportunamente il Direttore delle Imposte, cav. Sampietro-Mangano, ha autorizzato la Società, gli Enti, le Ditte, a presentare in gruppo le denunzie dei dipendenti, purchè siano accompagnate da un elenco descrittivo in duplice esemplare, di cui uno viene restituito a serve di ricevuta.

Oggi, come è nota, è l'ultimo giorno consentito per presentare la « dichiarazione ». Gli uffici dell'Agenzia delle imposte, in corso Vinzaglio, quelli al Municipio e le Sezioni autorizzate di guardie municipali riceveranno le denunzie fino alle ore 20. Un calcolo, forzatamente molto approssimativo, si presume che le denunzie che saranno presentate a tutto oggi si aggireranno intorno alle sedicimila. Questa cifra supererebbe di poco la metà del numero presunto di contribuenti che avrebbero l'obbligo della denunzia. Si calcola infatti — con larga approssimazione — che i cittadini soggetti all'imposta complementare siano circa trenta mila.

Vi sono invero interi ceti di cittadini che, dopo le detrazioni consentite, non vengono più ad avere un reddito netto superiore alle 8000 lire. Sono fra questi esclusi parecchie categorie di impiegati pubblici e privati, moltissimi piccoli esercenti o redditieri, quasi tutti i pensionati statali, ed altri ancora. D'altra parte occorre tener conto che in seguito alle agevolazioni accordate dalla legge, moltissimi contribuenti in questi giorni hanno operato il riscatto della tassa sul patrimonio. In quindici giorni circa si sono effettuati riscatti per oltre trecento milioni di tassa sul patrimonio.

In conclusione, secondo i risultati fino a questo momento accertati, non vi è ragione, da parte del Fisco, di essere troppo malcontenti dei contribuenti. Il numero delle denunzie supera certamente il 50 % del presumibilmente obbligati. Si tratta di una nuova legge, che non tutti hanno compreso bene, che vi sono molte incertezze, ed è naturale che in questa occasione siano moltissimi quelli che si attengono con molta fermezza all'antico assioma: « Nel dubbio astieniti... ».

Occorre però ricordare che ai ritardatari potrà essere applicata una penalità che raggiunge il quinto dell'intera somma dovuta.

Il Convegno nazionale

per lo studio delle questioni sessuali

Nella maggior sala dell'Accademia di medicina si è svolta ieri, e proseguirà quest'oggi, la terza riunione nazionale della Società italiana per lo studio delle questioni sessuali. All'inizio della prima adunanza, il professore Vicarelli porse ai convenuti il benvenuto a nome dell'Accademia di medicina; il prof. comm. Sacchi porse il saluto della Provincia, e ad esal rispose il prof. Montesano, di Roma, a nome della Società professionale dei dermosifilografi italiani. Quindi il presidente del Convegno prof. Bagliosi, di Roma, pronunciò applauditissimo, il discorso inaugurale, constatando, fra l'altro, come l'interessamento verso le questioni oggetto del Congresso vada sempre più diffondendosi, prova evidente questa che la grande importanza di codesti problemi va penetrando nelle coscienze. Infine l'on. prof. Capasso, di Napoli, pronunciò brevi parole di saluto a nome del sen. Leonardo Bianchi e del Gruppo sugenico di quella città.

Iniziati poi i lavori, il primo relatore, prof. Carrara, di Torino, riferì sul tema: « La regolamentazione della prostituzione studiata dal punto di vista antropologico ». Su questo tema, aperta la discussione, parlarono parecchi congressisti fra i quali il prof. Ettore Levi di Roma, la dottoressa Lollini, il prof. on. Capasso ed altri.

Nel pomeriggio vi furono riunioni parziali, di sezioni, e alle 17,30 i congressisti intervennero ad un ricevimento offerto in loro onore dal Municipio di Torino. Stamane il Convegno proseguirà i suoi lavori. Alle ore 9 sarà trattato il tema: « Origine storica della sifilide ». Riferiranno su di esso i professori Sigerist di Zurigo e Barduzzi di Siena. Poi, il prof. Ettore Levi, di Roma, tratterà il tema: « Demografia ed eugenica in rapporto al movimento contemporaneo per il razionale controllo delle nascite ».

Infine questa sera all'Istituto anatomico, in corso Massimo d'Azeglio, 52, vi sarà una riunione generale. Verranno proiettate interessantissime cinematografie illustranti i problemi sessuali, offerte all'Istituto italiano di igiene e previdenza sociale, diretto dal professore Levi, dalla « Social Hygien Association » di New York.

I congressisti sono stati ricevuti in Municipio alle 17,30. Con tale ricevimento l'amministrazione straordinaria del Comune ha voluto porgere il saluto ufficiale ai valenti studiosi riuniti per le loro discussioni mediche. Intervennero numerosi congressisti e molti medici torinesi. Essi furono ricevuti nella sala del Consiglio. Il Municipio era rappresentato dal prof. Quarelli, commissario per l'igiene e la sanità, dal prof. Abba, dal comm. Borca e dal prof. Ricardi, direttore di alcuni dispensari di materie mediche. Erano presenti anche il prof. Cappella, direttore della Clinica dermosifilopatica, il prof. Fontana, direttore dell'Ospedale San Lazzaro, il prof. Vicarelli, direttore della Clinica ostetrica.

Il prof. Quarelli, a nome dell'amministrazione comunale rivolse agli ospiti un caloroso saluto e si intrattenne a lodare la loro opera che ha già portato tangibili e notevoli benefici alla società.

Per i congressisti rispose il prof. Bagliosi, ordinario di fisiologia presso l'Università di Roma, il quale si rese interprete dell'unanime e cordiale riconoscenza dei colleghi per le buone accoglienze avute dalla nostra città ospitale. Un breve discorso pronunciò anche il prof. Piccardi che volle rievocare la signorilità ed il patriottismo di Torino, esaltando nello stesso tempo l'opera preziosa dei medici che hanno scelto la nostra città quale sede del loro congresso. Gli oratori furono colorosamente applauditi. Agli intervenuti fu offerto quindi un signorile rinfresco.

Il pellegrinaggio a Caprera

L'Istituto italiano di propaganda pro mutilati e veterani avverte i veterani e garibaldini inscritti per il pellegrinaggio a Caprera, che sono giunti dalla Federazione garibaldini di Roma i biglietti gratuiti e quindi tutto è pronto per la partenza. Questa sera alle 19,30 i pellegrini sono pregati di trovarsi alla stazione di Porta Nuova vicino alla biglietteria, dove il fiduciario dell'Istituto, signor Ferdinando Gila, munito di bracciale tricolore come distintivo, raccoglierà e guiderà i veterani durante il viaggio. Partenza alle ore 20,25. Fermata a Civitavecchia il lunedì. E' stato disposto perchè colà i vecchi superstiti alloggiano a riposare per imbarcarsi alle ore 20 per Caprera. L'ufficio dell'Istituto, via Arcivescovado 17 bis sarà aperto oggi domenica per dare spiegazioni a chi ne avesse bisogno.

L'Associazione dell'industria dolciaria

Si è costituita in questi giorni in Torino, con sede in corso Vittorio Emanuele, 58, l'Associazione locale e piccola industria dolciaria del Piemonte. Scopo principale della detta Associazione è di tutelare gli interessi collettivi dei soci nei confronti del pesante commercianti di dolciumi settentrionali.

La mostra didattica

Che riflesso ha esercitato sui metodi d'insegnamento e sull'animo dei fanciulli la Riforma Gentile in Torino? Che cosa, insomma, s'insegna e come si insegna nelle scuole elementari della nostra città? Quale è la vita che in esse si vive e quali frutti ne ricavano i nostri bambini? A queste domande ha cercato di rispondere Torino per presentarsi alla Mostra Didattica di Firenze; e come abbia risposto lo dice meglio di ogni altro fatto l'alto premio di che essa fu dalla giuria giudicata degna: la medaglia d'oro. Ma a Firenze, per necessità di cose, non si poterono mandare se non quadri statistici e grafici, che rappresentassero le condizioni delle nostre scuole; libri che ne raccontassero la storia, saggi degli alunni che mostrassero ciò che questi sanno e riescono fare. Tutte cose bellissime certo, ma che non danno se non una pallida idea della vita di una scuola. Per intendere ciò, che veramente una scuola è, bisogna vederla in azione. Ed ecco la ragione prima della Mostra presente.

A questa Mostra figurano ancora tutti i quadri e i saggi che furono presentati a Firenze, e da essi lo studioso può raccogliere ampia messe di notizie per le proprie ricerche; ma compaiono in più i fanciulli e i maestri stessi. I fanciulli che lavorano, i maestri che dirigono. Di qui l'alto interesse di questa Mostra, che meriterebbe fosse visitata non solo da chiunque s'interessa dei problemi scolastici, ma da tutti i genitori pensosi della vita spirituale dei loro bambini. Avrebbe e-sempio non solo da imparare, ma da divertirsi. Noi per parte nostra abbiamo passato alcune ore con piacere.

La Mostra durerà molti giorni, perchè, mano mano, passeranno per la Palestra della Ricreazi a dare saggio di sè tutte le scuole di Torino. Ha incominciato la scuola G. B. Abba del Regio Parco, che ha portato al giudizio del pubblico le sue classi integrative. Fite di ragazzi e di ragazze che seduti al loro banchi, davanti alle lavagne, di fronte al banco di lavoro, attendevano al compito vario loro assegnato. E ciascuno si disimpegnava con attenzione e con sollecitudine.

Il problema delle classi integrative è uno dei più gravi che oggi agiti la vita scolastica italiana, i lettori conoscono già che cosa ne abbiamo scritto a proposito della Mostra di Firenze; pure ci proponiamo di particolarmente studiarlo in rapporto agli interessi della nostra città, e della classe operaia e piccolo borghese in ispecie. In questa Mostra, dal primo esame fugace, abbiamo riportato l'impressione d'una viva partecipazione della scolaresca alla nuova vita didattica. E ci ha soprattutto colpito il modo felice onde in quella scuola d'un sobborgo della città si sa adoperare ed utilizzare le ore del doposcuola, che diventano così ore di svago e di apprendimento insieme. Si canta — e bene —, si recita; altri impara a scrivere e altri a cucire a macchina; chi si esercita in esercizi elettrotecnici, così da saperai disimpegnare in tutti i bisogni elettrici — e sono tanti! — della casa. Vita pratica insomma, e educazione dello spirito insieme.

Uno dei problemi più ardui per il pedagogista che la Riforma ha fatto sorgere è quello dell'insegnamento, anzi per meglio dire, dell'esercizio spontaneo del disegno. Dei veri saggi sull'argomento ieri non si sono dati, chè si è voluto — per il primo giorno — far disegnare alcuni bambini, d'altre scuole, i quali hanno rivelato attitudini particolarissime all'arte. D'uno di questi bambini — un piccino di otto anni, tale Armando Traversi — avevamo già ammirato un quaderno a Firenze. Lo abbiamo rivisto lavorare ieri con i gessi a colore alla lavagna: schizza paesaggi, costruisce figure con sorprendente facilità e correttia visione. Un'altra bambina d'una quarta classe della scuola Coppino — una piccina di dieci anni dagli occhi neri vivaci, tale Bianca Polizzari — schizzava tratti, figuri, disegni d'ogni forma, e tutto con una correttezza e facilità da meravigliare in una creaturina di quell'età. La abbiamo detta, scherzando, di farci il ritratto; e la bambina già in quattro tratti la nostra figura. Curioso, che quando comincia un ritratto — la fece anche per se stessa — principia sempre dagli occhi. Si vede ch'è ciò della fisionomia che la colpisce di più.

Abbiamo accennato a questi bambini anche per un fatto sentimentale: sono piccoli veneti sfuggiti qui dopo Caporetto e qui rimasti con i loro genitori. C'è un altro di questi piccoli profughi, tale Tagliapietra, che aveva già cominciato a fare il fornaio. La scuola lo ha ripreso, direttore e maestro lo hanno amorevolmente avviato: egli ha sentito in sè e rivelato una non comune attitudine per i lavori di intaglio e d'ebanisteria. Ecco i frutti e il bene della scuola. Rivelare il bambino a sè stesso e ai genitori, perchè lo si avvii per quella che è veramente la sua strada, e non si faccia uno spostato.

Ma voi — diceva Dante — e si cita Dante solo per mostrare che il difetto è antico e la sforzo di raddrizzarlo è sempre nuovo:

Ma voi torcete alla religione
Tal che fia nato a cingersi la spada,
E fate re di tal ch'è da sermone.
Onde la traccia vostra è fuor di strada.

Se la scuola moderna arrivasse ad ovviare, nella società presente, e almeno per i lavoratori — non si dice per i pezzi grossi — ovviare almeno al più grave di tali difetti, non sarebbe già qualche cosa!

La " Famija Turineisa ,,

Con l'approvazione dello statuto sociale, avvenuta ad opera del Comitato promotore, riunito nelle sale dell'Associazione della Stampa subalpina, è definitivamente costituita « La famia turineisa ». « Lo scopo di questa Famia — dice, naturalmente in piemontese, lo statuto — è di mantenere vive le antiche gloriose tradizioni della nostra città e della nostra regione, di coltivare con amore le memorie del passato; di impedire che Torino, il Piemonte, perdano le loro caratteristiche negli usi, nei costumi, nell'arte e specialmente nel dialetto; di tutelare con ogni forza gli interessi della città, di mantenere la buona armonia fra tutti i torinesi, richiamandoli agli esempi degli avi, che, superiori ad ogni miseria ed ambizione, erano pure maestri nel comandare in casa propria... ». E lo statuto soggiunge: « La Famia non si occuperà mai nè di politica nè di religione. Essa ha uno scopo solo: il bene di Torino e Torino ».

Le adesioni pervenute al Comitato sono numerosissime: entro la prima quindicina di giugno, sarà convocata l'Assemblea generale per la nomina delle cariche sociali. Coloro che intendessero far pervenire la loro adesione, possono sempre farlo, inviando le loro generalità a « La Famia Turineisa » presso l'Associazione della Stampa Subalpina.

All'Esposizione di Chimica

La giornata serena ha favorito ieri l'affluenza dei visitatori, tra cui molti allievi delle Scuole secondarie. Queste visite infatti hanno uno scopo eminentemente istruttivo e saranno bene anche i grandi industriali a mandarvi le loro maestranze. Abbiamo già detto del voto degli studenti di farmacia perchè sia conservata la caratteristica *speciaria* rinvenuta dal prof. O. Mattirolo: ora, uguale desiderio è stato espresso dalla Società di farmacia.

In memoria di Luigi Mattirolo

Ricordiamo che questa mattina alle 10 all'Università avrà luogo la cerimonia in memoria di Luigi Mattirolo, che per tanti anni insegnò nel nostro Ateneo. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dal scnatore R. Cattaneo.

Quattro arresti per una rissa

Lo chauffeur Massimo Giraudi, abitante in corso Vercelli 42, venuto a lite con quattro o cinque individui, aveva riportato una contusione all'occhio sinistro giudicata guaribile in 10 giorni. Il Giraudi non aveva saputo precisare se ero stato colpito da un corpo contundente o da un pugno, nè chi erano gli individui che l'avevano percosso. La sezione di P. S. di Borgo Dora, in seguito ad indagini, riuscì ad identificare ed arrestare quali responsabili del ferimento: Primo Natale Sicchieri, di anni 23, da Adria, Francesco Vico, di anni 42, da S. Maurizio Canavese, Pio Alfonso di anni 23, da Canelli e Giovanni Bia[illegible]

Il fattore umano

nella produzione

La Lega Industriale ha invitato il prof. Eliore Levi, membro del Consiglio superiore di Sanità e fondatore dell'Istituto italiano di igiene, previdenza e assistenza sociale, a trattare di questo importantissimo tema in una adunata degli industriali piemontesi, che avverrà martedì prossimo, alle ore 21, nella sede di via Massena, N. 30. Abbiamo creduto di interrogare il prof. Levi, a cui si deve la creazione dell'Istituto suddetto, che in Roma esercita ormai da quattro anni una utilissima funzione di osservatorio centrale dei grandi fenomeni di politica sociale.

— I problemi di cui io mi occupo — egli ci ha detto — sono schiettamente economici, in quanto riguardano l'ammirabile macchina umana, fonte unica e prima di ogni produzione spirituale o materiale. Salvaguardare e difendere questo fondamentale e insostituibile strumento di produzione è dunque dovere essenziale dei datori di lavoro, che del prodotti del lavoro umano, peraltro, nonchè dei lavoratori, che un unico e prezioso strumento possiedono: la loro salute e quella dei loro figli.

— Com'è costituito in armonia a questi principii l'Istituto che ella dirige?

— Fin dalla creazione dell'Istituto ho posto come postulato fondamentale la partecipazione al Consiglio direttivo di esso delle massime Federazioni economiche italiane e dei rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori senza distinzione di partito. Tale compito non era facile assolvere in periodi così agitati; ma posso affermare che l'opera è quasi completamente compiuta in quanto sono tre mesi che il ministro dell'Economia Nazionale ha convocato il Consiglio d'amministrazione in cui erano appunto rappresentati ufficialmente tutti i massimi Enti economici italiani: Confederazioni dell'industria e dell'agricoltura, Corporazioni fasciste insieme alle Confederazioni dei lavoratori socialisti e popolari.

— Come è stato raggiunto questo risultato?

— Il Governo ha contribuito al raggiungimento di questo risultato. Ed è naturale che così sia, inquantochè i problemi fondamentali di difesa della stirpe esulano dalle competizioni di partito.

— Ella ha riassunto in qualche pubblicazione il risultato delle sue esperienze e il programma futuro?

— Sì, appunto nel volume *Un centro di studi e di attività sociale* ho riassunto non solo l'attività passata ma il programma futuro. Questo volume per invito del ministro dell'Economia Nazionale è stato inviato a tutti i presidenti degli Enti suddetti, i quali a loro volta lo hanno trasmesso agli Enti dipendenti e consociati, invocandone la collaborazione morale e materiale. E' soprattutto ai datori di lavoro che io sono lieto di poter direttamente dirigermi nel convegno di martedì sera inquantochè è del massimo interesse che la grande industria piemontese che ha saputo realizzare così potente e mirabile tempo di produzione si renda conto attraverso le larghissime informazioni che all'Istituto pervengono da ogni parte del mondo di quanto di meglio si fa ovunque, per quell'organizzazione umana e scientifica del lavoro che dovrà in un prossimo avvenire trasformare le relazioni tra capitale e lavoro e indurre a quella selezione scientifica dell'elemento uomo per ogni determinato lavoro che permetterà un aumento della produzione legata alla più grande economia di capitale umano.

Queste in riassunto le dichiarazioni del prof. Levi, la cui conferenza acquista in questo momento una notevole importanza sociale.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi domenica, sono: Muratore, via Garibaldi, 16 — Angiolo, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 19 — Cooperativa piazza Statuto, 4 — Dora, via Don Bosco, 2 — Santa Maria, via S. Maria, 3 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Ponotare, corso Valentino, 2 — Rittatore, via Nizza, 121 — Sociale, via Mazzini, 15 — Borgio e Donevan, via Bertholiet, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 71 — Ospizio Carità, via Po, via Romani, 3 — Boniscontro, corso Vittorio V., 16 — Picco, via Sacchi, 46 — Borgo Po, via Romani, 2 — Boniscontro, corso Vittorio E. 66 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 30 — Beanzelli, corso Brescia, 24 — Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto, 24 — Ruffinelli, corso San Maurizio, 30 — Cossu, via Frejus, 28 — Borlo, via Lanzo, 114 — Garbini, via San Paolo, 3 — Abbadie Sturs, strada Abbadia, 321 — Cavovello, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 205.

Un altro arresto per il furto di stoffe

Le indagini dell'autorità di pubblica sicurezza per il furto compiuto nel negozio di stoffe della ditta Cingoli, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Parini, sono continuate senza interruzione e con buon risultato nei giorni scorsi. In modo particolare si è interessato delle ricerche il commissario della sezione Monviso, cav. Intermicoli, il quale subito dopo il furto aveva già fatto arrestare uno dei presunti responsabili. Il funzionario ha identificato ora un altro individuo, il quale — secondo informazioni della Questura — partecipò al colpo ladresco, compiuto con l'effrazione di due muri. Questi è certo Luigi Masnero, di 52 anni, senza fissa dimora. Egli venne riconosciuto per uno degli autori del furto, arrestato e passato al carcere. L'indagine, però, non è stata sospesa e mira all'identificazione di tutti i colpevoli.

Furti

Il conducente Michele Mosso, mentre percorreva via Parrone in condotta di un carro trainato da un cavallo, fu derubato di un collo di tessuti del valore di L. 1364.

— Il proprietario dell'Albergo *Trasporto*, in via San Massimo, denunziò che un individuo qualificatosi per Carlo Ricci, d'anni 27, da Chivasso, aveva chiesto ed ottenuto una camera nella quale vi era una guardaroba chiusa, contenente robe diverse. Durante la notte l'individuo scassinò il mobile, e dopo di essersi appropriato di una pelliccia e di oggetti di biancheria diversi, scomparve.

— Emilia Bisio, d'anni 27, cameriera, abitante in via Maria Vittoria, 34, fu arrestata per furto di oggetti d'oro e biancheria in danno della signora Maria Biel.

Seguendo la Cronaca

Perchè il pubblico acquista alle "Seterie di Como,,

L'annuncio che la Ditta *C. Ballarin* di Torino, via P. Tommaso, 2, si è impegnata a vendere tutte le esistenze di setole di un importante setificio francese che ha cessato la fabbricazione, ha fatto accorrere ai suoi Magazzini una vera folla di compratrici, le quali hanno potuto controllare la bellezza di tutte le seterie di alta novità e più ancora i prezzi veramente sorprendenti.

Le vendite proseguiranno fino all'esaurimento dell'eccezionale stock.

Siamo fabbricanti di TENDE e STORES

e vendiamo direttamente al pubblico a prezzi della massima convenienza. Una delle nostre specialità sono le tende all'inglese, applicabili con anelli. Visitate i nostri magazzini: chiedete i nostri prezzi.

Manifattura stores e riscanz - Via Consolata, 5 - Torino.

SETERIE - PELLICCERIE ACCAMO

La nota ed apprezzata Ditta *Accamo*, via Ospedale, 2, Torino, informa la distinta Clientela che le sono giunte tutte le più interessanti novità di stagione in seterie e foderami. Vasto assortimento di pelli in natura. I prezzi sono ridottissimi.

Grandiosa Liquidazione

di tutti i mobili esistenti: camere di lusso e comuni, a prezzi di costo. Cedesi azienda e grandiosi locali, anche separatamente. Cav Grappio, piazza Vittorio Veneto 1 - Torino.

L'inaugurazione del "GRAN GIARDINO D'ESTATE,, RISTORANTE CRIMEA

Oggi si inaugura il miglior Giardino d'Estate. Coll'apertura dei locali estivi dell'*Albergo Crimea (Ristorante, Birraria, Gelateria)* di Corso Fiume 14, di fronte al Monumento Crimea, si ha così, in un punto centralissimo di Torino, un vero parco, già da tutti preferito per la sua posizione fresca ed ombreggiata, tra il verde delle piante e il profumo dei fiori. Il servizio di ristorante, di birraria e gelateria è di primissimo ordine (gelati Pepino) ed i prezzi sono mantenuti onestissimi dai proprietari Domenico Tabacchi e fratello Giuseppe.

Nel *Giardino d'Estate* si servirà sempre il famoso ed apprezzato pranzo alla carta per Lire 11 (tutto compreso). Servizio e locali appositi per banchetti di società e comitive.

Per il servizio, per la bontà di tutti i generi e per i prezzi, la clientela considera l'Albergo Crimea tra i migliori, e quanti nuovi clienti accorreranno potranno subito constatare l'esattezza di ciò che affermano gli *habitués*. Spazioso garage per auto e moto. (Telef. 40-611).

Le VENDITE all'ASTA

nella Galleria d'Arte C. Codebò e C.

Torino — Via Po, 4 — Piano 1° — (Tel. 49-116)

si iniziano domani

Oggi, domenica, dalle ore 10 alle 20, ultimo giorno di esposizione della magnifica raccolta d'arte, oggetti antichi e moderni provenienti dalla nota villa sul Lago d'Orta, nonchè di una ricca raccolta di quadri di grandi maestri, che da domani, lunedì, alle ore 16,30, sarà venduta all'asta pubblica.

L'interesse che ha destato quest'asta eccezionale è dimostrato dal pubblico accorso in questi giorni ininterrottamente, come poche volte si è verificato. L'ammirazione per la varietà e la bellezza di tutti gli oggetti fu veramente grandissima e unanime.

Tra gli oltanta pezzi della prima giornata d'asta meritano ricordati: un antico stipo del '600, due graziosi mobilini; dipinto su tela, scuola del Ribera; guéridon Luigi XV, secrétaire a ribalta; due antichi candellieri e diversi altri ricchi oggetti in argento; coperta da letto in stoffa Fortuny.

Le vendite all'asta si susseguiranno per tutta la settimana alle ore 16,30. Ogni mattino esposizione degli oggetti che vengono posti all'asta alle ore 10,30 precise.

Da Succ. A. DEMATTEIS

PIAZZA CASTELLO
PORTA PALAZZO

I nostri **COTONI FANTASIA**
bene assortiti, soddisfano il gusto più raffinato;

le nostre **CRÈPES FANTASIA**
sempre assortite al completo ed a buoni prezzi, obbligano sempre ad acquistare;

l'assortimento **CRÈPES DE CHINE MAROCAINE - GEORGETTE**
è una nostra specialità;

occasioni: **TAFFETAS SCOZZESI CHINÉ - NASTRI FANTASIA**
in ricco assortimento;

i nostri **PREZZI**
sono sempre indiscutibilmente vantaggiosi, senza... eccezionali ribassi o liquidazioni!

Oggi, speciale Esposizione.

IL RISTORANTE LAGRANGE ed il suo elegante Tabarin con la celeberrima " Valencia ,,

Un'altra delle attrattive del rinnovato *Ristorante Lagrange* è rappresentata dal modernissimo *Tabarin* che si svolge negli eleganti locali superiori, in un ambiente scelto e distinto.

Questi convegni serali, di attraenti danze, di musica originale e di modernità gaia vivace, si sono iniziati subito dopo l'apertura ed anche per la moderazione dei prezzi hanno incontrato il pieno favore degli amatori di questo genere di spettacoli così in voga nelle grandi città.

Questa sera la celeberrima Valencia eseguirà danze figurate di attualità.

LA SCARPA

Dove la scarpa migliore?
Dove il prezzo minore?
Dove la maggior durata?
Dov'è contento chi l'ha comperata?
Dove la più grande convenienza?
Dove l'acquisita la massima d'esperienza?
Dove il più grande assortimento?
Dove la maggior economia di tempo?

Al Calzaturificio Piemontese, dove tutti i giorni la gente si accalca e fa ressa per accogliere ed acquistare nel grande assortimento di scarpe comuni e di lusso per signora, uomo, ragazzi e bambini! Enorme convenienza per i bambini! Unico negozio di vendita: via Carlo Alberto, 1, quasi ang. via Po.

Ricordarsi bene l'indirizzo nel proprio interesse.

Sono trentun giorni

che faccio la cura della *Biscottina Meriuzzina*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Speriamo che continui.

Occasione inarrivabile

presso TREVES - MODELL - Via Mercanti 17, che liquida enormi partite di mobili per vera cessazione e ingombro: visitare.

PELLICCERIE

Mezzi Donne Femme nei giorni 2, 3 giugno, esposizione di pelli in natura.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

Sbarazzatevi di tutte le vostre grandi e piccole noie assistendo ad una degli ultimi spettacoli di « *Come prezi moglie* » con *Douglas Fairbanks* e di « *Frank e Liz commessi* ».

Ridere fino alla stanchezza.

Da domani il film dell'*Amore, del Mistero, dell'Amicizia*.

" La canzone dell'amore trionfante ,,

In questo film in cui trionfano i tre grandi attori: *Nathalie Kovanko* di « Mille e una notte », *Jean Angelo* di « Atlantide » e *Nicola Koline* del « Kean » c'è un patto d'Amore e di Amicizia che l'incantesimo pauroso di un fakiro indiano tenta inutilmente di infrangere.

E' un film meraviglioso di un'epoca tanto lontana da noi, ma tanto vicina al nostro cuore.

Domani apertura del

GIARDINO D'ESTATE

con balletti Russi, Canto e Cinema all'aperto

LUCIANO ALBERTINI

domani al CINEMA VITTORIA

in una nuova serie di romanzesche avventure, nella film acrobatica

" Il pugno di ferro ,,

nella quale il celebre atleta ha per compagni, oltre ad alcuni maestosi leoni,

lo scimmione JACK e PATATA
Oggi BAMBU' e FATTY

per le ultime volte nella film: *La beffa di Bambù e Fatty attore cinematografico*.

In preparazione: *Fatty, Ridolini e Harold Lloyd nel Far West*, cinque atti di irresistibile e paradossale comicità.

Ultimo di JACKIE COOGAN nella film "VIVA IL RE! ,, al CINEMA ROYAL

Oggi il celebre bambino si presenta per le ultime volte al *Royal* nella grandiosa e commovente film: *Viva il Re!*

Meravigliosi esperimenti

scientifici di trasmissione del pensiero, azioni pensate dal pubblico

ULTIME NOTIZIE

Le rinnovate discussioni franco-inglesi
e gli immutati contrasti sul patto di sicurezza
La nota degli alleati sul disarmo della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Approfittando della parentesi di calma succeduta alla febbrile settimana parlamentare procuriamoci dalla guerra marocchina, l'attenzione si riporta sull'attività diplomatica franco-inglese. Il Quai d'Orsay, come sapete, ha ricevuto ieri, per il tramite di lord Crewe, la risposta britannica sul progetto di nota francese circa la sicurezza. Come si prevedeva, il dissenso sostanziale sussiste, nel senso che la tesi francese dello «statu quo» nell'Europa centro-orientale viene ancora una volta scartata dall'Inghilterra, come assolutamente inaccettabile dal Gabinetto di San Giacomo.

Pare tuttavia, secondo voci circolanti oggi a Parigi, che Chamberlain abbia fatto il possibile per lasciare alla Francia, circa la frontiera orientale della Germania, una certa libertà di azione, ripigliando cioè il progetto di smilitarizzazione della zona renana, egli toglierebbe a tale smilitarizzazione il carattere di bilateralità reclamato da Stresemann ed ammetterebbe per la Francia il diritto di portare attraverso il Reno delle forze militari in soccorso dei propri alleati orientali. Ciò equivarrebbe a riconoscere la legittimità delle alleanze difensive particolari che legano la Francia alla Polonia ed alla Cecoslovacchia e sarebbe, per così dire, un modo indiretto per assicurare quello «statu quo», che non si vuole impegnarsi a difendere direttamente.

Si tratta qui però, non dimentichiamolo, di indiscrezioni parigine, che potrebbero anche essere messe in giro tendenziosamente, perchè il senso immediato della nota inglese pare, al contrario, dover consistere in una tacita squalifica dei patti particolari. Londra avrebbe fatto osservare che le alleanze stipulate dalla Francia nell'Europa centro-orientale si giustificavano in un momento in cui pareva che l'Inghilterra non volesse più assumere impegno di sorta per la garanzia del Reno; ma non si giustificherebbero più il giorno in cui il Reno, essendo diventato inviolabile in forza di un quintuplice patto, la Francia si troverebbe al sicuro da qualunque aggressione.

Per quanto concerne specificamente l'assetto territoriale ad Oriente della Germania, Londra non farebbe mistero della propria intima convinzione che convenga lasciare a Berlino una certa latitudine per ottenere pacificamente, per la via della Società delle nazioni, un equo rimaneggiamento ai confini. Questo sarebbe necessario nella visione del Foreign Office — che è una visione mondiale e non soltanto europea — per garantire semplicemente l'Europa dal pericolo di una conflagrazione a breve scadenza, conflagrazione che ne farebbe la preda degli appetiti asiatici e americani e segnerebbe il tracollo della sua antica civiltà. L'eliminazione dei soggetti di discordia tra le nazioni occidentali, sarebbe, per Chamberlain, una necessità impreteribile per giungere al più presto a costituire in Europa un blocco di forze capaci di salvare l'Africa, le Indie, il dominio delle grandi vie di comunicazione marittime, ed impedire per sempre il pericolo che 40 milioni di tedeschi si facciano alleati della Russia.

Troveranno questo idee sane e logiche, pensano i diplomatici del Quai d'Orsay, quelle che ne penseranno? Pare che per la prima volta da molti anni, forse sotto la spinta degli eventi marocchini, l'opportunità di guardare ai grandi fattori mondiali, invece di ipotizzarsi sterilmente sul problema renano, non venga più negata a Parigi. In ogni caso Briand esaminerà attentamente la risposta di Chamberlain e vi risponderà entro un paio di settimane, comunicando in pari tempo il testo della risposta a Roma ed a Bruxelles. Ma prima di rispondere i colloqui che avranno certamente luogo dall'8 al 10 giugno, fra i due ministri, a Ginevra e a Parigi, non è impossibile forniscano loro motivi e ragioni per giungere ad una migliore intelligenza reciproca e ad un maggiore riavvicinamento delle tesi rispettive.

Intanto la Conferenza degli ambasciatori ha tenuto nel pomeriggio d'oggi l'annunciata seduta per dare l'ultima mano al testo della nota sul disarmo da inviare a Berlino. La nota comincia col dare atto al Reich della puntuale esecuzione degli obblighi finora imposigli dal piano Dawes sulla scorta delle constatazioni fatte fare dalla Commissione delle riparazioni. E questa specie di preludio serve a destinato a mitigare l'amaro della seconda parte del documento, dove si afferma l'impossibilità di dare corso all'articolo 429 del Trattato di Versailles, e cioè di evacuare la prima zona renana, stante la inadempienza della Germania alle clausole su ldisarmo.

Tali inadempienze sarebbero specificate in un allegato alla nota e a un dipresso nei seguenti capisaldi: principali: 1.o mancata trasformazione di varie diecine di stabilimenti industriali che durante la guerra lavorarono per l'esercito e che anche oggi possono, nello spazio di poche ore, rimettersi alla produzione intensiva delle munizioni in tutte le loro forme; 2.o conservazione di fatto del grande Stato Maggiore; 3.o ordinamento dello Reichswehr e della Schutzpolizei, in modo da formare i quadri completi di un esercito di parecchie centinaia di migliaia di uomini posto sotto un comando unico e pronto alla mobilitazione; 4.o istruzione militare intensiva, benchè dissimulata, delle classi giovani, mancata consegna e mancata distruzione dei piani di mobilitazione.

Il Reich, perchè quell'articolo 429 possa avere corso, dovrebbe mettersi in regola rispetto a quattro gruppi di mancamenti. La Nota non prescrive nessun limite di tempo, ma poichè l'evacuazione della Ruhr dovrebbe aver luogo in agosto, la Germania disporrebbe, nella realtà delle cose, di un paio di mesi per effettuare un disarmo che non ha effettuato in cinque anni e mezzo.

Ora sulla possibilità che la nuova ingiunzione degli alleati trovi Berlino disposta ad eseguirla, regna qui il più completo scetticismo. Il Reich, in fondo, ha già risposto agli alleati, per bocca del ministro Gessler, e la sua risposta equivale ad un rifiuto al disarmo da solo. Il Temps, antivedendo un rifiuto tedesco, scrive oggi:

«Il ministro della Reichswehr ha dichiarato in termini recisi che la Germania vuole essere trattata su piede di eguaglianza col resto del mondo, sia nel disarmo, sia nella creazione di un esercito corrispondente ai propri bisogni. La pretesa dei dirigenti tedeschi che il disarmo del Reich debba avere per contropartie il disarmo delle altre Potenze che furono vittime della criminosa aggressione del 1914, non è nuova, tuttavia nessun ministro tedesco aveva osato affermare fino ad ora, con una tale audacia, in pieno Reichstag, che la Germania intende creare un esercito che risponda a quelli che essa chiama i suoi bisogni. Dato che essa reclama, sotto tale punto di vista, un trattamento di eguaglianza con le altre nazioni, si arriva alla negazione stessa del trattato di pace, il quale, costringendo il Reich a disarmare, ha voluto dare una garanzia di sicurezza ai paesi per i quali qualsiasi forza militare tedesca costituisce una minaccia permanente; è la ripulsa brutale del principio stesso degl'impegni assunti dalla Germania, ai quali essa cerca con ogni mezzo di sottrarsi».

Il tono aspro di questa nota costituisce un aggressivo preludio alle polemiche cui assisteremo, a cominciare dalla prossima settimana. La nota interalleata dovrebbe essere comunicata a Stresemann martedì e resa pubblica il giorno dopo. Il solo commento che sia lecito fare alla situazione è che passun progresso effettivo sarà realizzabile nella questione del disarmo tedesco, prima che i negoziati sulla sicurezza siano entrati in una fase costruttiva.

G. P.

Il catenaccio di Londra
agli stranieri propagandisti di Mosca

Una delegazione di minatori al convegno comunista di Glasgow, presieduto da Harry Pollitt...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Non bisogna immaginare che in Inghilterra si sia aperta un'era di russofobia e di anticomunismo senza quartiere, con accompagnamento di manifestazioni di xenofobia in genere. Tutto questo è ancora distante mille leghe da Londra e la sua realizzazione rimane incomprensibile fra la cupola di San Paolo e le guglie di Westminster. Pure senza frastuono qualche cosa sta avvenendo e la cronaca ne reca le ripercussioni.

Ora il Governo conservatore inglese è un po' stufo della politica estera russa, che sotto la veste di comunismo internazionale entra da per tutto senza pagare dazio. Si stanno quindi erigendo barriere doganali contro il comunismo moscovita ad uso dell'estero. Gli organi ufficiali della politica estera russa, cioè le regolari rappresentanze diplomatiche, vengono lasciate stare, anzi si accorda loro protezione e simpatia quando siano minacciate da qualche complotto di fuorusciti, ma sugli organi laterali e confidenziali si comincia a far rotolare il lazo. Gli organi ufficiali non possono lagnarsi, se non confessando implicitamente una stretta associazione di idee con gli organi laterali. Questi ultimi dovranno eliminarsi poco alla volta, di loro spontanea volontà, oppure essere eliminati mediante il lazo del ministro degli Interni e degli ispettori di polizia addetti alle deportazioni.

Dopo di che la politica estera russa dovrà rinunciare a sè medesima, oppure assumere le forme ordinarie come tutte le altre. Adesso entra per gli interstizi delle finestre e per la cappa del camino. L'Inghilterra appare ciecamente risoluta a imporla, per l'inaccettabile tramite del ministro degli interni, di entrare per la porta, dopo essersi fatta annunciare come fanno le altre, oppure di restarsene a casa sua. Questa è tutto. Ed ora passiamo alla cronaca.

La porta chiusa

Sapete già come il ministro degli interni abbia fatto un catenaccio allo sbarco di ogni e qualsiasi agitatore bolscevico continentale che si accingesse a venire qui dietro invito dei comunisti locali, per assistere al loro congresso di Glasgow. E' stato il primo passo verso l'uscio. Il principio informatore spiegato dal ministro degli interni alla Camera si può condensare così:

«I comunisti inglesi possono dire e fare quello che vogliono fino a che non calpestino la legge, ma i comunisti esotici non possono venire in Inghilterra coll'evidente scopo di buttare all'aria l'Inghilterra».

Stasera un organo ministeriale comincia a prospettare una certa estensione del catenaccio:

«I governi dell'Europa occidentale e quello degli Stati Uniti, esso informa, stanno iniziando un'azione concertata contro la propaganda sovversiva che Kamenoff, Zinoviett e Stalyn, i membri del triumvirato, dirigono da Mosca. Questa campagna è stata oggetto di scambi di comunicazioni fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti, e consta altresì che le vedute del Governo tedesco sono favorevoli alle direttive generali da seguirsi. Quanto all'Inghilterra, la sua opinione definitiva è stata espressa con chiarezza e franchezza dall'on. Joynson Hick alla Camera dei Comuni: «Non si permetterà nè alcun leader comunista russo o di altra nazionalità di propagandare più oltre, e risulta che i servizi segreti di Inghilterra e di altri paesi si sono accordati nel senso di un costante scambio di informazioni. E' noto come il Governo francese sia per procedere a espulsioni. Una eccezione alla regola, nei riguardi dell'Inghilterra, è stata accordata per due rappresentanti delle cooperative russe, Gavrelloff e Gourevit, che assisteranno all'imminente congresso delle cooperative inglesi».

Un altro organo ministeriale della sera richiama l'attenzione sopra una mossa del ministro degli interni nei riguardi del personale degli alberghi londinesi. E' chiaro che qualsiasi agitatore coperto o scoperto che arrivi dal Continente, deve procurarsi innanzitutto una camera in qualche albergo: orbene le autorità di polizia si sono rivolte ai proprietari di albergo, chiedendo loro la lista completa del rispettivo personale e hanno poi esaminato i passaporti e i documenti di registrazione di tutti gli impiegati stranieri dai più importanti alberghi di Londra. Nei casi in cui siano state riscontrate delle irregolarità volontarie o involontarie, gli impiegati stranieri hanno ricevuto l'invito di abbandonare l'Inghilterra entro dieci giorni. Non sono stati toccati quelli che risiedono a Londra da molti anni, fin da prima della guerra, ma gli altri, quelli venuti dopo, sono in grande parte destinati a rimpatriare. Badate che si tratta generalmente di alti impiegati di amministrazione anzichè di personale minuscolo. Il ministro degli interni è autorizzato a cancellare da un momento all'altro il permesso di soggiorno a chiunque sia venuto a risiedere in questa città dopo la guerra. Il termine di grazia regolamentare non supera i sei mesi. Adesso nei casi sui quali le autorità sembrano concentrare la loro attenzione, il regolamento viene fatto valere senz'altro.

Il giornale da cui riportiamo quanto sopra, descriva la mossa come l'apertura di una campagna per l'espulsione di tutti «gli stranieri non desiderabili». La proverbiale manica larga di questa gente, si la campagna è destinata a svilupparsi, finirà per restringersi alquanto. Una delle spiegazioni è che il Governo desidera far posto ai disoccupati inligeni negli uffici amministrativi degli alberghi, ossia in posti non soltanto di fiducia ma di specializzazione grandissima!

E' la politica estera di Mosca, non il fenomeno della disoccupazione che sta restringendo la manica di White Hall. Si cerca insomma di abolire ogni eventuale paravento, e purtroppo, come sembra ammettere anche il giornale in parola, non si bada a certi casi individuali la cui espulsione sarebbe la più ingiustificata delle misure.

Rakowski in pericolo?

In pari tempo si protegge la vita di Rakowski. La *Morning Post* narrava stamane, e l'*Evening News* ripete stasera, che l'incolumità personale dell'incaricato di affari russo si troverebbe in pericolo per via di un complotto scoperto giorni sono in Olanda. Dove sta di casa la verità in questa misteriosa faccenda è difficile assodare. Ma il racconto dei due giornali è molto circostanziato: degli emissari bolscevichi avrebbero appreso ad Amsterdam che un fuoruscito russo di cattivi precedenti stava per venire a Londra sotto falso nome per assassinare Rakowski. La Legazione russa a Londra, avutane notizia, informò il Ministero degli Interni. La polizia ora avrebbe assodato che il nemico personale di Rakowski sarebbe recentemente giunto in Inghilterra e starebbe appiattato nella metropoli, dove è attivamente ricercato. Ad ogni buon fine «la sede della Legazione russa — scrive la *Morning Post* — è ora vigilata come una fortezza: il quartiere generale dei Soviets in Inghilterra si trova sotto la guardia della polizia di un Governo capitalistico». Seguono i particolari di questa grande guardia alla incolumità del diplomatico moscovita: agenti armati da tutte le parti vennero appostati in maniera da non dare nell'occhio...

Intanto in perfetta libertà di azione e di parola, si riunivano stamane a congresso a Glasgow i delegati dei comunisti paesani. L'unico contrattempo si ridusse ad uno scherzo di brutto genere di cui l'aula del congresso fu vittima alla vigilia della radunata. Nessuno poteva avervi accesso se non munito di un biglietto timbrato. Ma due giovinastri male intenzionati riuscirono ad introdursivi con una gherminella e spezzarono sul pavimento due bottiglie di un liquido nauseabondo. I due furfanti si eclissarono e bisognò spalancare tutte le finestre, ricorrendo all'acqua di Colonia. Per fortuna il congresso potè inaugurarsi e procedere senza il minimo incidente.

Non era presente alcun delegato straniero, sebbene alquanti fossero stati invitati. Ma la loro assenza venne scusata a priori. Presiedeva Harry Pollitt, che nella primavera scorsa fu rapito da quel gruppo di fascisti, il quale si spaventò subito dei colpi di tosse dell'agitatore. Temette che egli si ammalasse e gli prodigò una quantità di cure e di riguardi saltellando bene quando si riebbe. La relazione fu breve e triste. I presenti erano duecento, ma non rappresentavano che un totale di 5093 iscritti, di cui soltanto il 65 % sono membri effettivi del partito. Il movimento non va bene; le diserzioni si fanno più frequenti. Ora si sta intensificando la elaborazione dei nuclei, dalle cellule e dalle altre calamite dell'organizzazione di Mosca. Ma bisogna muoversi se si vuole prosperare. Nulla è più nocivo dell'inazione.

Pollitt pronunciò il discorso più adatto per dare pretesto a incentivo al british fascisti, i quali affermano di aver 300 mila iscritti! Una cifra che, anche sottoposta a parecchie tara, non può essere se non un multiplo schiacciante dei 5 mila iscritti al comunismo. Ma queste sottigliezze, che potrebbero riparcentersi in avvenire sulla spalle di una quantità di innocentissimi operai, esulano dalla mentalità eroica di Harry Pollitt. Egli naturalmente trattò MacDonald, Thomas e compagni, da ingannatori del popolo, da venduti al capitalismo e così via. Anche il rimanente della concione camminò sulle rotaie moscovite.

Ad un certo punto vennero introdotte due squadre di bambini comunisti, venuti dal villaggio di Greenock. Un bimbo di 12 anni raccontò che il policemen di Greenock aveva violato una processione infantile attraverso il villaggio, ed una bambina di 9 anni ripetè la lamentazione a nome del suo sesso. L'unico deputato comunista al Comuni, l'indiano Saklatavala promise di fare una interpellanza contro la tirannide del policemen di Greenock.

Poscia un delegato canadese, a nome Moriatry, recò il saluto del comunismo transatlantico e alla fine non mancò la conferma documentaria del criterio con cui il Governo considera in cuor suo tutto questo comunismo: ossia come una forma della politica estera russa.

Infatti ecco avanzarsi il compagno Gedes, tornato fresco fresco da Mosca. Egli impugna una bandiera rossa e la presenta al congresso con un gesto di angelica innocenza. Sulla bandiera è trapunta, a lettere d'oro, la dicitura: «Avanti compagni sotto lo stendardo del leninismo». Questo labaro è offerto al partito comunista d'Inghilterra dai soldati rossi della 7.a divisione di cavalleria.

M. P.

Tre depredatori di casseforti
arrestati a Parigi
Il capo della banda veniva a Torino a nascondere il bottino dei furti

Parigi, 30, notte.

Tre italiani, Alberto Delpiano, nato a Torino il 25 aprile 1897, Marco Riva, nato ad Aviano (Udine) e Orfeo Bucari, nato a Parigi, sono stati arrestati oggi per numerosi furti commessi con scasso nei quartieri signorili della capitale. Questa banda, che obbediva agli ordini di Delpiano, individuo che viveva solo come un eremita e che godeva la stima generale, si era specializzata nello sgombro delle casseforti, servendosi non più del vecchio cannello ossidrico, ma della sega circolare, mossa da un modernissimo motore elettrico. Essi operavano con somma maestria, servendosi sempre di guanti di caucciù per non lasciare traccie.

Una delle loro ultime operazioni venne compiuta il 30 aprile scorso alla succursale di una banca. L'operazione fruttò loro solo poche migliaia di franchi, ma i furti precedenti erano stati più fortunati, poichè si valuta a parecchie centinaia di migliaia di franchi il bottino da essi effettuato. Dopo ogni colpo i malandrini scomparivano per qualche tempo e non facevano più parlare di sè. Il Delpiano si recava ogni volta a Torino per mettere colà il denaro al sicuro. Dopo avere a lungo negato, i tre malandrini hanno finito per confessare una lunga serie di furti e fornito alla giustizia il nome di alcuni complici, il cui arresto è imminente.

L'incettatrice di bambini
condannata a quattro anni di carcere

Parigi, 30, notte.

Alle Assise di Agen è terminato il processo contro il dottor Galon e sua moglie Dinorah Coare accusati di essersi fatti affidare numerosi bimbi che facevano passare per propri e parecchi dei quali morirono per mancanza di cure. Quale il movente che indusse la donna ad agire in tal modo? Il processo non è riuscito a stabilirlo in modo preciso. L'accusata, una isterica, la cui vita è stata avventurosissima, ha sostenuto di avere agito per un irresistibile impulso della maternità che le era negata. L'accusa sostenne invece che aveva agito per accaparrarsi l'affetto e i soldi dei suoi amanti, il marito è apparso invece quello che in realtà è: un povero fantoccio nelle mani di quella megera. Costoro giurati lo hanno assolto. Dinorah è stata invece condannata a quattro anni di prigione.

Due ex-ministri bulgari detenuti
uccisi dai poliziotti in treno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 30, notte.

Ieri l'ex ministro delle finanze del gabinetto Stambuliski dottor Pietro Janeff e l'ex ministro ed ex presidente del Sobranje Alessandro Poteff, mentre venivano scortati dal carcere di Sofia a quello di Kustendil sono stati uccisi in treno dai gendarmi che li accompagnavano. I gendarmi sostengono che i due ex ministri avevano tentato di fuggire e perciò li avevano uccisi. Janeff e Poteff erano stati arrestati il 9 giugno 1923, dopo l'assassinio di Stambuliski, e condannati a 10 anni di carcere. La loro uccisione ha prodotto una enorme impressione a Sofia.

Ieri nel pomeriggio i poliziotti che scortavano l'arrestato avvocato Dimoff lo uccisero a colpi di rivoltella perchè avrebbe tentato di fuggire.

Dicerie e speranze
intorno ad Amundsen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Un telegramma da Cristiania segnala che l'organo per la prolungata mancanza di notizie intorno ad Amundsen si rispecchia in una quantità di dicerie straordinarie. Alcune di queste affermano che l'intera spedizione è rimasta distrutta; altre invece pretendono che essa sia tornata oggi a Spitzberg. Si tratta naturalmente di fantasie, ma i competenti di navigazione artica in Norvegia continuano a ritenere che Amundsen ha approdato sano e salvo al Polo dove si tratterrà per eseguire osservazioni e per riprendere la via del ritorno non appena glielo permetterà il tempo che si è di nuovo guastato.

L'offerta di una nave francese
per ricercare Amundsen

Parigi, 30, notte.

Il ministro degli Affari Esteri comunica la seguente nota: «Su proposta dei dott. Charcot, il ministro della Marina ha deciso di autorizzare la nave «Pourquoi-Pas» che prosegue attualmente, nell'arsenale di Cherbourg, il suo armamento per la crociera scientifica annuale, a modificare il suo programma, in modo da poter contribuire alla ricerca intrapresa per ritrovare Amundsen. Nel caso in cui il Governo norvegese accettasse questa offerta della Marina francese, saranno prese immediatamente disposizioni per mettere la nave in grado di compiere la sua missione».

Una scena brigantesca
alle 5 e mezza del mattino

Napoli, 30, notte.

Una scena brigantesca si è svolta stamane verso le 5.30 in un villino di via Luisa San Felice, al Vomero. Al pianoterra abita la famiglia del cav. Michele Villani. Questi, che conta 55 anni, ed è nativo di Legnano, stamane nelle prime ore aveva lasciato la sua camera da letto per recarsi nel gabinetto. Ma schiudendo la porta si è visto improvvisamente comparire innanzi un individuo sulla ventina, piccolo, basso e tarchiato, il quale con la rivoltella in pugno gli ha imposto il silenzio. Sorpreso il vecchio commerciante indietreggiò di un passo, ma poi presa una improvvisa decisione si avventò contro lo sconosciuto tentando di disarmarlo. Ma l'altro lasciava partire un colpo che miracolosamente andò a vuoto. Il cav. Villani centuplicò le sue forze per ridurre all'impotenza l'avversario, ma lo sconosciuto liberatosi dalla stretta fece ancora una volta scattare l'arma, quindi spinse il Villani contro un muro e gli esplose altri 4 colpi, uno dei quali soltanto raggiunse il Villani alla coscia sinistra facendolo stramazzare al suolo. Il malfattore vista la vittima cadere, ha tentato di guadagnare l'uscita, ma le detonazioni e le grida del Villani avevano destato l'allarme nel villino, facendo accorrere i figliuoli del commerciante, i quali sono giunti in tempo a catturare il malfattore ed a trarlo in arresto al commissariato di polizia. E' stato identificato per il ventitreenne Giovanni Chessa.

La corsa automobilistica di Indianapolis

Parigi, 30 notte.

Il Gran Premio automobilistico di Indianapolis si è disputato oggi ed è stato vinto da De Paolo. La partenza è stata data alle 10 del mattino a 22 concorrenti. Il De Paolo, che ha tagliato primo il traguardo, ha coperto il percorso di 500 miglia, in 4 ore 0' 39", battendo il record stabilito l'altro anno da Joe Boyer in 5 ore 7' 22"; 2.o Hill a mezzo giro; 3. Shaffer; 4. Haria; 5. Milton; 6. Duray; 7. De Palma. Bordino non ha partecipato alla corsa.

L'offerta di una nave francese
per ricercare Amundsen

Parigi, 30, notte.

Il ministro degli Affari Esteri comunica la seguente nota: «Su proposta dei dott. Charcot, il ministro della Marina ha deciso di autorizzare la nave «Pourquoi-Pas» che prosegue attualmente, nell'arsenale di Cherbourg, il suo armamento per la crociera scientifica annuale, a modificare il suo programma, in modo da poter contribuire alla ricerca intrapresa per ritrovare Amundsen. Nel caso in cui il Governo norvegese accettasse questa offerta della Marina francese, saranno prese immediatamente disposizioni per mettere la nave in grado di compiere la sua missione».

Una scena brigantesca
alle 5 e mezza del mattino

Napoli, 30, notte.

Una scena brigantesca si è svolta stamane verso le 5.30 in un villino di via Luisa San Felice, al Vomero. Al pianoterra abita la famiglia del cav. Michele Villani. Questi, che conta 55 anni, ed è nativo di Legnano, stamane nelle prime ore aveva lasciato la sua camera da letto per recarsi nel gabinetto. Ma schiudendo la porta si è visto improvvisamente comparire innanzi un individuo sulla ventina, piccolo, basso e tarchiato, il quale con la rivoltella in pugno gli ha imposto il silenzio. Sorpreso il vecchio commerciante indietreggiò di un passo, ma poi presa una improvvisa decisione si avventò contro lo sconosciuto tentando di disarmarlo. Ma l'altro lasciava partire un colpo che miracolosamente andò a vuoto. Il cav. Villani centuplicò le sue forze per ridurre all'impotenza l'avversario, ma lo sconosciuto liberatosi dalla stretta fece ancora una volta scattare l'arma, quindi spinse il Villani contro un muro e gli esplose altri 4 colpi, uno dei quali soltanto raggiunse il Villani alla coscia sinistra facendolo stramazzare al suolo. Il malfattore vista la vittima cadere, ha tentato di guadagnare l'uscita, ma le detonazioni e le grida del Villani avevano destato l'allarme nel villino, facendo accorrere i figliuoli del commerciante, i quali sono giunti in tempo a catturare il malfattore ed a trarlo in arresto al commissariato di polizia. E' stato identificato per il ventitreenne Giovanni Chessa.

La corsa automobilistica di Indianapolis

Parigi, 30 notte.

Il Gran Premio automobilistico di Indianapolis si è disputato oggi ed è stato vinto da De Paolo. La partenza è stata data alle 10 del mattino a 22 concorrenti. Il De Paolo, che ha tagliato primo il traguardo, ha coperto il percorso di 500 miglia, in 4 ore 0' 39", battendo il record stabilito l'altro anno da Joe Boyer in 5 ore 7' 22"; 2.o Hill a mezzo giro; 3. Shaffer; 4. Haria; 5. Milton; 6. Duray; 7. De Palma. Bordino non ha partecipato alla corsa.

Il volo Torino-Ginevra
La 2ª pattuglia sorvola il Monte Bianco
a 6000 metri d'altezza
Il comandante Sacchi a Ginevra - Baldi in panne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 30, notte.

Due aeroplani italiani partiti alle 16,15 da Torino, uno pilotato dal comandante Sacchi, col tenente Alvisi, e l'altro pilotato dal tenente Baldi, sono riusciti a superare, con arditissimo volo il Monte Bianco. Gli istrumenti di bordo hanno segnato 6000 metri di altezza! Quindi i due apparecchi dirigendosi verso il suolo elvetico, entrarono in una cortina di nebbia. E' stato un momento emozionante, tanto più che sorpassato lo strato il comandante Sacchi si è accorto di aver perduto di vista l'apparecchio del tenente Baldi. Il comandante proseguendo tuttavia la sua rotta giungeva a Ginevra alle 19.30.

A tarda ora della sera è giunto a Ginevra un telegramma da parte del tenente Baldi, il quale annuncia di aver dovuto atterrare in seguito a guasto al motore. Egli proseguirà nuovamente domani mattina per Ginevra. Si attende pure impazientemente un terzo apparecchio italiano da caccia, pilotato dal sergente Sartori, che è considerato come uno dei migliori «assi» dell'aviazione italiana.

Due dirigibili italiani in Ispagna
La partenza dell'"Esperia,,

Roma, 30, notte.

Stassera, alle 20,45 è partito dall'aerocalo di Ciampino il dirigibile «Esperia» che insieme col dirigibile N. 1 si recherà a Barcellona. Nel viaggio di ritorno le due aeronavi faranno scalo a Tolone. L'N. 1 partirà dall'aeroporto di Pontedera. L'incontro fra le due aeronavi avverrà in campo aperto. Sarà quindi seguita una rotta parallela.

La sciagura automobilistica
Il comandante della "Brindisi,, ucciso
e due signore gravemente ferite

Taranto, 30, notte.

Verso le 19 di ieri faceva ritorno a Brindisi da una gita a Martina Franca un'automobile guidata dal capitano di corvetta Roberto Simili, comandante la R. N. *Brindisi*. A bordo dell'automobile vi erano la signora Simili, moglie del comandante e la signora dell'avv. Piacco. Improvvisamente l'automobile, non si sa ancora se per evitare un cavallo od altro, ribaltò. Il comandante rimase ucciso sul colpo e le due signore gravemente ferite. Raccolte da una automobile di passaggio vennero trasportate all'ospedale di Martina e ricoverate con prognosi riservata.

Un camion militare investe tre persone
2 feriti, di cui 2 gravi

Ravenna 30 sera.

Si ha notizia di una grave sciagura avvenuta nella vicina Voltri. Il 6.o artiglieria campale si era recato, per una delle periodiche esercitazioni, sulle alture di Masone, con i pezzi trainati da autotrattrici e dai camions per il trasporto di munizioni e dei militari. La colonna di automezzi era di ritorno. Uno dei camions, carico di soldati, aveva al volante il capitano medico Augusto Costa. La macchina procedeva a discreta velocità. Presso la stazione tramviaria di Voltri, pare per la rottura dello sterzo, il camion investì violentemente il marciapiede, andando ad abbattersi sul muro di una casa. Il camion investì tre persone che passavano sul marciapiede. I soldati saltarono a terra e intorno al camion si radunò numerosa gente. I tre cittadini furono immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale. Le condizioni di due purtroppo sono gravissime e si dispera di salvarli. Essi sono moribondi all'ospedale. Si tratta del dott. Francesco Ghigliotti, di anni 52, della vicina Pegli, e della signora Maddalena Canepa, pure di Pegli. Pure ferita è rimasta Caterina Bignone, da Pra, la quale riportò la frattura di una gamba. Le condizioni sue non sono però gravi.

L'agitazione cotoniera alla fine
Le ultime offerte degli industriali - L'assemblea odierna degli operai.

Milano, 30, notte.

«Oggi nel pomeriggio sono continuate le trattative fra la Fiot e l'Associazione Cotoniera per il nuovo concordato nazionale. La discussione, sempre improntata alla massima serenità, pur difendendo ciascuno strenuamente il proprio punto di vista, si protrasse con brevi intervalli dalle 16 alle 20. Domani la Fiot sottoporrà al convegno, già fissato fin dall'altro giorno, la conclusione delle trattative, riservandosi di darne comunicazione pubblica dopo la decisione del convegno stesso».

Sin qui il comunicato della Fiot. Ho parlato coi rappresentanti del sindacato bianco e dei fascisti, che facevano anche loro corona alla Fiot nella discussione. I rappresentanti del sindacato bianco e dei fascisti, in massima sono d'accordo di accettare gli aumenti offerti, i quali assommano ad un supplemento di paga vivere da lire 0,60 e 0,90 per gli uomini, inferiori ai 20 anni, e di lire 1,20 per quelli oltre i venti; per le donne dai 18 ai 18 anni di lire 0,60 e di una lira per le donne oltre i 18 anni e lire 1,75 per gli assistenti.

Però i rappresentanti del Sindacato bianco dichiararono che, pur essendo d'accordo coi proprietari per riprendere senz'altro indugio il lavoro, ritengono che i loro operai non lo riprenderanno, finchè non sarà definita la vertenza che esiste nella Brianza.

Un ordigno esplosivo
lanciato nella caserma della Milizia a Livorno

Livorno, 30, notte.

La scorsa notte, dopo le due, una violenta esplosione gettava l'allarme nelle adiacenze di via Cairoli. Alcuni sconosciuti avevano gettato un ordigno esplosivo nel cortile della caserma della milizia. I militi che si trovavano di servizio nell'interno della caserma, svegliati dall'esplosione, si lanciarono subito fuori della porta, ma dei lanciatori dell'involucro esplosivo non vi era nessuna traccia. E' presumibile quindi che abbiano lanciato l'ordigno con la miccia tanto lunga, da permettere loro di allontanarsi. Nessun danno ha riportato il fabbricato.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 30 Maggio 1925

TORINO	59	22	48	89	77
BARI	45	50	54	30	2
FIRENZE	83	61	23	50	20
MILANO	14	27	37	5	80
NAPOLI	43	51	38	26	74
PALERMO	8	80	16	38	84
ROMA	7	42	72	69	1
VENEZIA	88	70	49	55	15

BOLLETTINO METEORICO
30 maggio 1925.

	Massima	Minima	Stato del cielo	Mare
Roma	26	16	sereno	
Milano	22	11	»	
Genova	21	13	»	legg. m.
Venezia	24	13	¼ coperto	calmo
Firenze	25	15	»	»
Ancona	19	15	»	»
Bologna	22	10	¼ »	»
Napoli	23	16	¼ »	»
Taranto	21	13	»	»
Palermo	25	16	»	»
Catania	24	16	»	»
Tripoli	27	13	¼ »	legg. m.
Trieste	21	15	sereno	calmo
Messina	21	13	sereno	calmo
Trento	19	10	»	
Fiume	22	15	¼ coperto	»
Bari	22	13	sereno	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 26
Minima . . . . . + 11

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 29 + 30.2
Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 9

SOCIETA' TORINESE
Stag. e maneggio sott., libro ed altro materiale fornito

Operazioni del giorno 30 maggio 1925

Cognovino... Colli N. 4 Kg. 909,74
Trama... » » » —,—
Greggia... » » » 122,92
Varie... » » » —,—
Lana... » » » 788,10

Colli N. 0 Kg. 1411,66

Seta pesata... » » » —,—
Lana » ... » » » —,—
Bozzoli... » » » —,—

Totale Colli N. 0 Kg. 1411,66

Colli entrati dal mese a tutt'oggi

Stagionali seta... Colli N. 162 Kg. 9843,61
Stagionali lana e varie... » » 344 » 17747,37
Fissi seta, lana e varie... » » 29 » 2002,70
Fissi bozzoli... » » 33 » 184,80

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata... Greggie N. 14 — Lavorate N. 0
Dal mese... » » 127 — » » 207

Operazioni di purga

Sulla giornata... Seta N. — Lana N. 1
Dal mese... » » 3 » » 15

Prove Bozzoli: Sulla giornata 1 Dal mese 10

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Americana A.S.P.A.
Eseguito nel giorno 30 maggio 1925

	Stagion.	passi.	Purga	Assaggio
Giuggiolo	N. — Kg. —,—		N. —	N. —
Organzini	N. 1 Kg. 104,99		N. —	N. 0
Trame	N. — Kg. —,—		N. —	N. —
Greggi	N. — Kg. —,—		N. —	N. —
Totale del giorno	N. 1 Kg. 104,99		N. —	N. 0
Totale del mese	N. 169 Kg. 10080,21		N. 7	N. 324

Vittorio Ganzatti, direttore responsabile.

Il giorno 29 corr., mentre più bella gli sorrideva la vita, colpito da morbo crudele improvvisamente decedeva

ANDREA CROCE

d'anni 30 - COMMERCIANTE

Straziati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio il padre CESARE; la mamma SOLZA TERESA; il fratello DANTE con la consorte OLIVERO MARIA; la sorella PIERINA vedova MARCHETTI; le nipoti ARNOLDINA col consorte BERTINOTTI GIOVANNI, CESARINA OMODEO; il cognato, zii, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica 31 corr. alle ore 14,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 6.

Genta - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gli UFFICIALI DELL'ACCADEMIA MILITARE D'ARTIGLIERIA E GENIO partecipano con profon

Voi dormite e KINGLAX lavora

stasera prima di andare a letto, mangiate tre cioccolattini **KINGLAS: domani** vi sveglierete pieno di buon umore e di vitalità. **KINGLAX** GUARISCE LA STITICHEZZA, PROMUOVE FACILI DIGESTIONI, EVITA LA BOCCA PASTOSA, I CAPOGIRI, L'ALITO SGRADEVOLE, LA SPOSSATEZZA E LA NERVOSITA'.

"voi ne avete bisogno,,

per voi e per i vostri bambini

Una scatola costa DUE Lire e purga tutta la famiglia.

— In vendita nelle migliori farmacie —

ed in TORINO presso:

FARMACIE DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE: Piazza Palazzo — Via XX Settembre angolo Via Pietro Micca — Piazza Settimo 6 — Piazza Emanuele Filiberto ang. Via Ponte Mosca — Via Nizza 85 — Via Mangiavetre, 17. FARMACIA INTERNAZIONALE Via Roma 17 — FARMACIA DEL CORSO, Corso Vittorio Emanuele — FARMACIA BIAMINO Corso Vittorio Emanuele, 70 — FARMACIA DOTT. BOGGIO, Via Bertholet, 18 — FARMACIA DOTT. TORTA, Via Po, 14 — FARMACIA DOTT. MUGGIA, Corso Francia, 1 — FARMACIA DELLA ROCCA, Via Della Rocca ang. Via dei Mille — FARMACIA DOTT. GRAFFIGNA, Corso Belgio, 41 — FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza S. Giovanni.

L'ILLUSTRE SCIENZIATO

Grand'Uff. Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Università di Perugia

riafferma i meravigliosi effetti curativi

dell'ISCHIROGENO

ch'Egli preferisce da oltre VENTI ANNI!

Pregiatissimo Cav. Battista,

Il favore sempre crescente, che incontra **l'ISCHIROGENO**, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. E un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO** rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.

Perugia, 22 Gennaio 1904

Prof. CESARE AGOSTINI
Libero docente di Psichiatria nella R. Università di Perugia e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Onorevole Comm. Battista,

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso **ISCHIROGENO**, che tiene **incontestabilmente il primato** fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Perugia, 15 Ottobre 1924.

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Univ. di Perugia e dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANDIAMO disponibile tessitura cotone nitide telai; anche filatori cotone cimpie, dieci, quindicimila fusi. Scrivere Kneffiker, Borgosesia. 74000

ANTICIPAZIONI emissioni, fedi depositi, pegno • Warrants • su qualunque merce, autovetture, magazzinaggio facilitato. Cassa Ipotecaria, 19. 73251

APPARECCHIO Ehrego, occasione conveniente, Vendesi. Rivolgersi Basti, Lagrange, 31, Torino. 74000

CESOIE leva, circolari, pinzatrici, rotatrici, bordatrici, Pelrino, Luigi Grimaldi, 19. 16238

DISPONENDO grande locale proprio, vicinanze piazza Statuto, accetterei combinazione commerciale, rappresentanza o deposito per casa seria. Inutili, via Garibaldi, 70. 74000

MOTORI, trasformatori, dinamo. Vendita, compera, riparazioni. Omega, Valentino, 37. 47377

MUTUI, sovvenzioni, finanziamenti ed ogni altra operazione finanziaria con impiego redditizio capitali trattiamo sollecitudine massima riservatezza, scrivere. Bianchetti scrivano avviso 125 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48007

OCCASIONE, Cassia circolari, trapanino, frenatrice, Via Saluzzo, 107. 18865

TORNEFATTORE Emmerich completo portata 15, registratori di cassa ordinari condizioni convenientissime. Diemi, via Torino, 16. 45981

VENDO tre telai a mano per fascie nuovi. Scrivere avviso 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48002

Offerte d'impiego 1
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 38

ABILE lavorante tintoria e stiratore ultrerie cravatte, Carlo Alberto, 12. 18063

ABILI lavoranti e aiutanti sarta urgono. San Secondo, 31. 74004

ABILI operai intelligenti cercansi. Corso Racconigi, ventisei. 46978

ABILISSIMA cuoca cercasi per signora sola. Scrivere avviso 216 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18091

AIUTANTE pettinatrice e giovanetta apprendista cercansi, Negozio pettinatura, Oleoarti, 64, Travaville. 18020

AIUTANTI sarte urgono, ottima remunerazione. Mercatillone, corso Farini, 28. 74008

AMBIENTE distintissimo, Scuola via Garibaldi, 10. Telefono 40-65. Imparasi rapidamente con minima spesa: Dattilografia, Stenografia, Contabilità pratica, Lingue, Calligrafia, Pratica ufficio, Diplomi primi. Collocamento allievi. 18031

ASSUMERESI PERSONE uomini italici. Presentarsi con documenti, via Bruino, 23, ore tredici trenta, quattordici trenta. 48230

CALZATURIFICIO cerca operai montatori, donne finitrici. Chiesa della Salute, 16. 18052

CAPO sarta cercasi da importante stabilimento vicino Torino pratico cucina e servirio tavola, serie referenze. Scrivere limitandosi dettagliatamente posti occupati, avviso 171 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18084

CARROZZIERIA nel Veneto cerca capo provetto disegnatore, indichi posti occupati. Inutile offrirsi senza requisiti prima ordine. Stipendio, celibe preferito. Scrivere avviso 201 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18045

CERCANSI agenti rappresentanti meccanici. Corso Peschiera, 31. 46018

CERCANSI giovani abilissimi tornitori, aggiustatori, officina, via Ormea, 24. 18030

CERCANSI lavoranti e apiegnie sarta uomo. Rivolgersi portinaia via Garibaldi, 5. 18001

CERCANSI signorine istruttrice aiutante stiratrici. Via Madama Cristina, 4. 74005

CERCANSI operai e slavatori per fonderia. Corso Mongalieri, 24. 74014

CERCANSI ragazzi per facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 31. 74007

CERCANSI uomini per guardia notturna, preferiti ex pensionati. Scrivere avviso 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18090

CERCASI abile operaio caldereio lattoniere Corso Francia, 139, Accettato. 73917

CERCASI aiutante lavorante sarto interno. Via Cristoforo Moncalvo, 8, Rivolgersi pomeridiane. 18040

CERCASI chauffeur camion disposto carico, scarico. Scrivere avviso 12 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48125

CERCASI commessa pratica vendita maglierie confezioni Genti, piazza Emanuele Filiberto, 4. 74039

CERCASI da importante Società velocissima stenodattilografa Italiana con buona conoscenza inglese e francese. Scrivere indicando posti occupati; referenze e pretese avviso 52 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3232

CERCASI falegname Magnifica Bacchiola, via Santa Giulia, N. 40. 18028

CERCASI operaia giovane Orsola, via Maria Vittoria, 10. 74045

COMMESSA negozio colori articoli belle arti cercasi importante Ditta. Scrivere specificando posti occupati, avviso 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48115

DONNA servizio cameriera cucina cercasi per piccola famiglia in villa, Perrinaio, Madama Cristina, 23. 18054

FABBRI, abili trapezisti, mercede orario. Tre quattro più coltimi, ed aiutanti assumonsi, lavoro assicurato. Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18071

FERRAMENTA metalli Italia centrale cerca accorto lavoro concetto pratico ramo eventualmente dirigente, altro giovane plurilin provincia tecnico utensileria macchinario. Indirizzare Roberto, via Des Ambrogi, 1, Foligno. 18050

GIOVANE compitessa cooperativa, provincia, refrigerazione, vino, alloggio, San Donato, 4, Sopra.

GIOVANE signorina semplici lavori ufficio. Presentarsi subito Cabutti, corso Vittorio, 90. 74031

GRANDE fabbrica automobili cerca esperto energico capotecnico capace direzione officina staccata riservata piccola produzione carrozzeria studio e lusso. Scrivere avviso 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74001

OPERAIO laboriosità cercasi per segheria, abitazione Via San Ottavio, 21. 74005

PULITRICE abili piacente, argento, oro, cercansi. Presentarsi con documenti Fabbrica Aurora, via Basilica, 9, Torino. 3053

RAGAZZO fattorino medicinale cercasi. Portinaio Carlo Alberto, 16. 73931

SELLAI apprendisti cercansi. Maggiani, via Genova (Porta Palazzo). 18010

SERIA ditta cerca provetta corrispondente stenodattilografa, conoscenza perfetta lingua italiana francese inglese; stipendio adeguato. Inutile offrirsi senza indicare posti occupati, studi fatti. Scrivere avviso 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48295

STABILIMENTO industriale assume signorina pratica ufficio paghe operai, tenuta. Offerte e pretese avviso 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica con bellissima calligrafia cerca grande azienda. Scrivere avviso 114 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74014

TORNITORI attrezzatori giovani approvabili, cercansi Via Ireneo, 23. 18001

TORNITORI meccanici assumonsi. Corso Francia, 357. 74038

ZINCOGRAFI abilissimi tratto mezza linea, fotografi provetti, disposti trattare oltre tariffa. Scrivere Ditta Giovinazzi, Genova. 3056

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACCETTASI qualsiasi lavoro ufficio piccola contabilità da eseguire in casa. Scrivere avviso 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74009

ANZIANA colta offresi donna compagnia signorina accompagnare montagna. Scrivere avviso 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74045

DISCHIATORE abilissimo offresi costruttore macchine. Scrivere avviso 115 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48308

FATTORINO cerca lavoro offresi, lavoro decoroso, referenze inappuntabili, cauzione, mitì pretese. Scrivere avviso 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18083

GENTILUOMO elevate, bella presenza, due lauree, vastissima cultura, buon parlatore, occuperebbesi come segretario particolare precettore personalità alto industriale. Scrivere avviso 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18081

SARTA abilissima cullare fantasia, offresi giornata Famiglia Maria Bottino, San Secondo, 14. 18050

SERIO giovane ventiquattrenne diplomato commerciale, dattilografo meccanico, autorizzabilissimo, buone referenze viaggiatore, cerca ditta anche con sede altra città Italia. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74008

SIGNORINA dattilografia pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito. Dozzi, Carlo Alberto, 35.

SIGNORINA presenza rappresentanza, buona famiglia, pratica governo casa, referenziatissima studia dottore. Scrivere avviso 134 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48001

STATALE studi superiori occuperebbesi ore libere ufficio mitì interessi. Offerte avviso 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74002

1002 offre a ciò mi procura per lucro-assoluto impiego mole ainto contabile presso importante azienda. Anni 31. Scrivere avviso 122 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48275

Società, capitali 3
ritiovi e cessioni d'azienda
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Causa partenza cedo subito parrucchieria avviata con macchinario, lungo capitalizzato, L. 12.000. Rivolgersi Costamagna, Balmazzo Tenda. 750

AFFARONE rilevo panetteria, lunghissima locazione. Michelotti Federico, piazza Vittorio Emanuele II, 31, Settimo Torinese. 1042

AFFARONE, 10.000 cedo drogheria, tabaccio, comprendesi alloggio. Orogo, 27. 74002

AL migliore offerente offre seria stabile combinazione commerciale, grandiosa azienda biancheria, posizione centralissima. Scrivere avviso 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48076

ASTI. Ottima posizione, causa malattia cedesi negozio, macarino olii, coloniali, agricoli con o senza fondi. Gamba, corso Alberi, 149. 18039

AZIENDA industriale cerca 150 mila partecipazione e interesse, massima garanzia. Scrivere avviso 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74003

CANTINA avvantaggiosa affittasi causa pensione, commerciante capitale adeguato, indirizzare Roberto, via De-Franceschi, 1, Foligno.

CAUSA malattia cedo avviatissima farmacia. Scrivere avviso 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18086

CEDESI agenzia generale di vendita articolo ricuro avviden. Esigonsi referenze morali, guarantito inecepibili. Massima serietà e discretione. Non rispondesi anonimi. Scrivere avviso 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74040

CEDESI avviatissimo negozio mobili, tappezzeria materassaio. Rivolgersi Magarino maioliche, Via Alba, 2. 18042

CEDESI occasione ottimo meccanico attrezzato, lavoro dalle 10 alle 18, Chirasco, 9. 74013

CENTRALISSIMA chocolateria, drogheria, cedo anche separatamente. Caffè, via Palazzo Città, 11.

CERCO 10-15 mila; massimo reparto su cereale e fabbricato. Scrivere avviso 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74004

COMMERCIALISTA cinquantunenne cerca industria artigianato, massima garanzie, interesse nove per cento. Centinaia annotini. Scrivere avviso 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74040

FABBRICA cioccolatto media potenza macchinario nuovo, produzione pure introdotto, cedesi in blocco vicinanze Torino. Scrivere avviso 131 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48300

FARMACIA, primaria, secondaria, Torino, Piemonte, Lombardia, acquisto trattative dirette. Bondoni, Magenta (Milano).

IMPORTANTISSIMA fabbrica wafers affari, opera capitalista per buona speculazione; impiego personale. Scrivere avviso 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18076

INGEGNERE e capotecnico, cercano socio capitalista, Italiano con buona conoscenza inglese e francese. Scrivere indicando posti occupati; referenze e pretese avviso 52 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MONCALIERI rimettesi causa salute avviatissima Trattoria. Firenze. 46019

MOTIVI salute cedo importante rappresentanza, redditi garantiti. Scrivere avviso 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74006

NEGOZIO cartoleria profumeria, vera occasione, cedesi motivi famiglia. 750 giornaliere. Devalle, via Saccarelli, 13. 74009

VENDESI banco gelati, permesso. Via Nizza, 5, Torino.

VICINANZE Porta Nuova rimettesi avviato negozio profumerie, pettinatura. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74001

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa anche periferia. Scrivere avviso 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74017

ACQUISTEREI villa centrale, giardino, minimo ambienti dodici, trecento, quattrocentomila lire. Scrivere avviso 80 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 74004

ACQUISTO piccola palazzina signorile centrale. Scrivere avviso 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18090

AGRICOLTORI per acquistare, affittare terreni Francia, rivolgetevi Centrale Office, 172, Boulevard Carnot, Agen. 3214

ALTO Bellesse. Villa comodità moderne, luce, acqua, bagno, telefono, bigliardo, garage, 12 locali. Telefonare 45-926. 18053

AMMINISTRAZIONE Sella, vendonsi alloggi signorili liberi. Garage. Rivolgersi Ing. Diano, Ormea 64, ore 11-12. 73909

CASA centro San Paolo, vendesi camere, cucina, 135.000 vendesi. Scrivere avviso 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74007

CASA da vendere cinque, sei camere, con giardino, Rivolgersi Montanaro, Santhià, Inca, Canepa.

CASA di civile corso Umberto, adiacente piazza 1866, vendesi affare. Ingegnere Gobetti, via Arsenale, 21. 18073

CAUSA partenza vendo villa 8 locali, acqua, gas, giardino, terrazzo, vista mare. Scrivere: Stefano E. Zerilli, Pietra Ligure. 18053

CAUSA partenza vendo palazzina alle ambienti con giardino, cedesi mobilio, Affarone stabile. Rivolgersi Musso, via San Bernardino, N. 17.

COLLINA splendida posizione, comodità tramvia, vendo villa due fabbricati, 21 ambienti stramezzo 46.000, un fabbricato, buon reddito, locazione libera alcuni, giardino, orto, tutta cintata. Prezzo modicissimo. Rivolgersi Secondino, Solferino 8.

CILIEGI acquisto, allevesi casa, vendesi casa e terreno, acqua, luce, giardino e prato, solo mensile, indicare località avviso 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4003

PALAZZINA in Cavoretto 11 vani, terreno 800 mq. circa, vendesi subito. Prezzo 80.000. Rivolgersi Cavoretto, 11.

PALAZZINA Rivoli, composta quattordici, scalone, e sue servizio, giardino, orto, frutteto, cascina rustica, giardiniere, libera anche subito. Trattasi Vicini mediatori. Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74074

PALAZZINA signorile sette camere, giardino, nuova costruzione, via Montebello, 22, studesi vicinanze delle scuole Tecnica Ing. Bonelli, XX Settembre, 67.

PINEROLO, dintorni, affittasi stabile centro vino, magazzini, cantine, Martini, Manfredi, 5. 74018

SANREMO compresi, ciot, giardino, locanda quieta, rendita. Scrivere avviso 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18099

SPLENDIDA villa Savona, giardino, cortile, pollaio, rimessa, Vendesi subito. Scrivere Geometra Bergoglio presso Gandolfi, Borgata, 12, Torino.

TENDERI vendo o cedo drogheria Venezia Simonetti Pal. Paolo Lucerna. Prof. Lesca, corso Giovanni Lanza, 103. 18063

VENDESI Collalunga, Biella, 39 F. 35, Villa signorile ottimi comodi, ascensore, riscaldamento, luce elettrica, giardino inferno cintato. Ingenuere Antonio, Maria Vittoria, 35, Torino. 73787

VENDESI o affittasi splendida casa 2 piani giardino, acqua, luce, gas, portone, cortile, scuderia, rimessa, vicinanze Torino, Pietro Micca, 9. 74015

VILLA mobiliata, sul colle Cumiana, abitabile, con ambienti freschi ventilati e di altre due piani, con vigna, prato, orto, pollaio, ottima acqua, ampia cantina Vendesi subito 150 mila. Scrivere Ingegnere via San Tommaso, 31, Torino. 73754

VILLA otto letti, mobili, garage, mezza montagna, stazione vicina. Scrivere Cattaneo, Verzuolo. 73758

VILLA vendesi causa partenza, 15.000 vendesi, comodo, ameno, luce, acqua, bellissima posizione, libera subito. Cavaglio, Borgosesia. 74001

1.000.000-1.500.000. Semestrali palazzo signorile ex-ducale, centrale, reddito, allocato grandissimo ufficio, cedesi mensilità ed interessi. Scrivere a casa scrivani dalle 11 alle 12, via Montebello, 42, Cortese libero subito. 73762

Domande ed offerte di locali ed opportunità varie ed ammobiliati 5
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alberti, in via Cavalli, N. 15, sono in vendita, vendesi proprietà a prezzi popolari casa attualmente costruzione, in perfetto stato di manutenzione, composizione Pregata-pendente, con cantina doppia Chiesa, servizio idrico, servizio municipale di corrente pubblico. Per informazioni rivolgersi al portinaio della casa stessa. 73917

ACQUISTO tre, quattro locali, cucina, gabinetto possibile, mobiliati, Torino, servita tram, ferrovia, citate dettagliate a Casa assicurazione A. 67, fermo posta, Rialto verrà spedita 7 giugno.

A decina camere vuote libere subito. Mentana, 11, piani 4.

AFFITTASI camera cucina vuoto, attaglia mensile, Valentino Statuto, Arsenale, 12. 18045

AFFITTASI negozio Borgo Aurora, Alba 100, ottima posizione. Scrivere avviso 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74002

AFFITTASI stazione estiva collina Cavoretto alberghi ed villi mobiliata, comodità moderne, tratti. Scrivere avviso 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74000

APPITTO Ancora due quattro camere vuote, vecchia barriera Orbassano, 50 pigione ambiente. Avvocati, Lagrange, 30. 74010

AFFITTO appartamento grande, vuoto, inabitato, diviso divisibile, Statuto, Arsenale, 4. 74010

ALLOGGI da tre camere in più, terrazzetta, giardino, vendonsi prezzi convenientissimi, Via Montalbano, 20, Mercati-salusso, ore 14-16. 74000

ALLOGGIO nuto ambienti cerco 16 subito. Disposti anche comperare proprietà, corsi Vittorio, Oporto, Umberto, adiacenze. Offerte Rosalba Calcagni, via Buona, 2. 3000

ALLOGGIO signorile corso Vinzaglio, cinque ambienti, sito tranquillo, locazione lunghissima, vuoto o semimobiliato, Parrocco, Rivolgersi signor Bobba, corso Cirié, 14. 74070

ALLOGGIO sei ambienti primo piano vendesi proprietà, nuovo, libero subito, esente imposte. Corso Sperin, 39. 74011

ALLOGGIO signorile nove ambienti, centrale, cedesi stabile od acquistasi. Ufficio Legale, via Madama Cristina, 92. 48046

APPARTAMENTI signorili da dieci a venti ambienti, nuova costruzione, centralissimi, vendesi proprietà. « Edilizia », San Tommaso, 23. 74060

DAMIGERESI camera grande, cucina, con due piazzali Borgata Cenischia, Portinaia, Ghiberti, 11.

DAMIGERESI due numerosi centralissimi, 60 mensili, con due tre, stanze. Scrivere San Massimo, 36, Vanzina. 18043

DAMIGERESI due bellissime camere con due ingressi indipendenti, privati, portiera Lanza-Milano. Perrone, via Nizza, 45. 18040

DAMIGERESI due bellissime camere, terrazza tram N. 8, con altre due più centrali a convenienza. Scrivere avviso 82 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48202

CEDESI alloggio vuoto otto ambienti. Rivolgersi portinaio, San Secondo, 31. 74060

CEDESI elegante appartamento ammobiliatino cinque vani, locatio centrale, completa moderna. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74077

CEDESI locali vasti, negozio, retro, forza motrice, luce, telefono, mobilio, poco rilievo. Principe Tommaso, 18 bis.

CERCASI alloggio centrale, sito ameno, adatto professionista, possibilmente primo piano non oltre secondo. Scrivere Ossi, corso Sparta, 13.

CERCASI locale adatto ufficio, affari, magazzino, sottoportico 250-300 circa. Scrivere avviso 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74048

CERCASI per luglio-agosto alloggio cinque-sei camere adiacenze Stadium, disposti trattare affitto od acquisto. Offerte Draghetta Bosco, Chivasso, 24.

CERCO alloggetto pianoti Crocetta, San Salvario. Scrivere Tabone, Americo Vespucci, 31. 3030

DISPONIBILI due camere nuove, perfettibili signorili, corso Francia, 26, ultimo. 7750

DUE camere vuote uso ufficio, abitazione, corso Piazza Vittorio, 35. 74001

LOCALE bellissimo per ufficio con telefono principesi, mitì pretese. Abeate, Accademia Scienze, 7.

LOCALI ottimi per magazzino tessuti, via Pastrengo 15, cedonsi subito, posizione splendida, mitì locazione eventualmente qualsiasi industria attendano. Schiavamenti scrivere o presentarsi Tonati, Pastrengo, 15, Torino. 4703

PIAZZA Solferino cedesi, non ufficio, magazzino due locali terreno, ottimi sotterranei pieni luce, cantinati, scala interna, possibilità sopralluogo altri quattro ambienti unili. Scrivere avviso 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48275

35.000 quattro ambienti disponibili vicinanze corso Margherita-Oddenino. Portinaio, Umberto, 36, ore 10-11. Stellatori cedesi. 74091

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto piedi-a-terre, velocipedia matrimoniale, Sigma, Arsenale, 4. 74051

AFFITTO camera, ingresso libero, volendo anche pranzo, oppure vitto per signora. Qualunque località. Scrivere Fiderdraman Chatagalli, Vinzaglio, 10.

GIOVANE serio cerca bella camera ammobiliata presso distinta famiglia. Scrivere Ferrero, Madama Cristina, 15. 18075

PIED-A-TERRE cercasi, non importa se parzialmente, o villa disturbi, purchè signorilmente, camera due decese, assolutamente disimpegnata, quieto. Segreto. Indicare prezzo, località, epoca visita, scrivendo avviso 125 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILE, ottimo soleggio, cerca ammobiliato riguardosa libertà, possibilmente paraggi Piazza Solferino, via Giotto, 10. 48287

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Succ Beriola via Maria Vittoria, 1000.

A. Abili uomo, stimapi, cuturare, indipendenti militari, compro, vendo. Monti, Stampatori, 11. 74000

ACQUISTEREI mobili ufficio occasione. Scrivere avviso 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE lampadari, bracci, gabinetto bagno 1000 nuovo, Accademia Albertina, 36. 74042

AMMOBILIAMENTI completi alla grande liquidazione « La Mondiale », via Giuseppe Verdi 36 bis, già Zecca: camere complete matrimoniali lire millecinquecentocinquanta, pranzo millecento, salotti trecentocinquanta, letti da lire ottanta, sofà automatici trecentocinquanta, guardaroba centosessanta, librerie, scrivanie tavole, sedie diciassette, tutto interessi lire 12 chilogrammi. Giuseppe Verdi 36 bis, « La Mondiale ». 74039

BELLISSIMO cane danese, dodici mesi, vendo Piano, via Cibrario, 72. 74000

CANE barbone nero smarrito. Mancia consegnarlo, Franco, corso Vittorio, 90. 73938

CERCO qualunque prezzo macchina maglieria, scafati, tutti tipi macchine cucire garantite, metà prezzo. Gisberti, 1. 18074

MACCHINE cucire nuova tedesche, prezzo occasione, Silvi, Francia, 141. 18077

MAGNETISMO, spiritismo, esperimenti telepatici, consultazioni, lezioni, Professore Berla, Ormea, 18.

MOBILI. Liquidazione mobili diversi, camere complete, rimetto, affitto negozio, Gambino Pietro, corso San Maurizio, 40, portici. 74035

MOBILI studio, macchina Remington, cedonsi occasione. Eurat, Cavaglià, 22. 18059

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo L. 50.

A. A. Antica Bonetti, Chieuti, 26, Premiata Scuola automobilistica, lo migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico-pratici, rapidissimi, continuati ed accelerati per residenti provinciali. Conseguimi attestazione patente governativa. 73742

ASSORTIMENTO orologi, bicicle per uomo, moto, avvisatori. Gioielleria Fiorenzi, piazza Castello, 18.

CAUSA mancanza persona vendo Scat quasi nuova, 4 posti, lussuosissima stato, bellezza. Garage Bayley, Pinerolo. 73

CAUSA partenza vendo due biciclette Bianchi, Del Vecchio, 36 bis, Parisot.

INDIAN Scout sidecar, perfettissima, 3000. Visibile domenica mattina, San Carlo, 4. 18067

LA nobile Della-Ferrera con meraviglia pellicceria brevettata è la macchina più confortevole e più economica. Prezzi ribassati. Corso Regina Margherita, 52. 47987

MOTO carrozzeria perfettissima, impeccabile, Della Ferrera tipo 23, qualunque prova, vendo. Tel 40-09.

MOTOCICLETTA perfetta funzionamento, marca nota marca. Accademia Albertina, 36. 74046

MOTOSIDECAR Davidson, come nuova, vendesi, Via Pianezza, 62. 74071

OCCASIONE Della Ferrera 500, fondo. Corso Sassari, 16. 48002

TORPEDO tipo 2, rimodernato nuova, fiammino accessori, qualunque prova, vendo 10.000. Abrezzo Bruno, Mogliesi. 74000

TRIUMPH motocicletta speciale, settantotto vendo, Lesca, corso Giovanni Lanza, 100. 18062

VENDO 18 HP. Fiammino e pulmotto a nuovo, carrozzeria Chiara-Rossi a 2/4 posti, Pirelli Sudlotti, Fiano. 74043

500, Indian Standard sidecar, ottima, luce elettrica, Mezza, Gominiani, Tre Galline, 2. 74024

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

INGEGNERE, dottore matematica, da lezioni alunni pomeridiano, scuolo medie. Riferenze primarie. Massimo Ventotto. Scrivere avviso 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18047

RAGIONERIA. Computisteria, Contabilità pratica, Stenodattilografia, Lingue, Scuola, Alberi, 3, Telefono 43-860.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFINE seria solidissima clientela trattenti articoli casalinghi, riferente Posta, Tassera 50-55, Torino.

ATTIVI rappresentanti vendita alto ufficio, condizioni eccezionali, cerca Ramella e Pignatelli, Cuneo.

CALZATURIFICIO cerca abilissimo viaggiatore Italia Meridionale, Liguria, Emilia e isole patriota, conoscenza perfetta clientela. Scrivere avviso 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74041

L'ISTITUTO unico privato distributore Milano Sangiovanni sul Muro, 37, cerca corrispondenti fabbricanti orologio. 3760

PELLICCIAIO ottima clientela cerca deposito, eventuale rappresentanza Casa importante, primario referenze. Scrivere avviso 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48304

STABILECOMMI Parigi assumerebbe rappresentanze, depositi prodotti italiani. Scrivere Capezzi, corso Ferruccio. 48256

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

ALASSIO, Hotel Sallantyn, incantevole soggiorno collina mare. Automobile gratuito albergo-spiaggia. Propietario, prezzi moderati. 18052

AL mare Finalmarina. Pensionato Internazionale per signore, signorine, lingue, ambiente distinto. Informazioni. Torino, Francesco Petrarca, 15. Ore 17-18.

DAONI Miramare, Pellizzari, Finalmarina: ottimi appartamenti ammobiliati, camere, pensioni. Alberghi. Prospetti.

LAICUEGLIA, Pensione Alassio su spiaggia, giugno-luglio agosto 40, prenotare via Venti Settembre, 60, Gandolfo, Torino. 15760

LIONTI Bellesi, stabilito alloggio quattro numero, ottima cucina, vicinato pianoforte. Rivolgersi uso cello Reale, corso Vercelli, 131. 74030

NUOVO Albergo Locarno, Orgna (Aosta). Pensione, Regine Celestina, proprietario. 18041

REALE Collegio Ghislieri, Pontecurone, Pavia, 150 camere, giardino, cucine, cure sanitarie. 18031

RINOMATA Colonia Pubblicazione Lago giovinetti, giochi vivaio, ginnastica. Programmi Leo, Varia. 17926

SIGNORA offre pensione in villa vicinissima mare, ottimo trattamento. Viale Cesari, 8, Santamargherita Ligure. 3150

VARAZZE, pensione continentale, camere, cucina moderna, prezzi mitì. Pensionato Bersano, Via Cimaporto, Vassallodoretto. 3051

VICO Canavese 640 piano, chiolino, Alberco Cerboni grosso, pensione famigliare, garage, acqua, luce.

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo L. 50.

A. A. Antica Bonetti, Chieuti, 26, Premiata Scuola automobilistica, lo migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico-pratici, rapidissimi, continuati ed accelerati per residenti provinciali. Conseguimi attestazione patente governativa. 73742

ASSORTIMENTO orologi, bicicle per uomo, moto, avvisatori. Gioielleria Fiorenzi, piazza Castello, 18.

CAUSA mancanza persona vendo Scat quasi nuova, 4 posti, lussuosissima stato, bellezza. Garage Bayley, Pinerolo. 73

CAUSA partenza vendo due biciclette Bianchi, Del Vecchio, 36 bis, Parisot.

INDIAN Scout sidecar, perfettissima, 3000. Visibile domenica mattina, San Carlo, 4. 18067

LA nobile Della-Ferrera con meraviglia pellicceria brevettata è la macchina più confortevole e più economica. Prezzi ribassati. Corso Regina Margherita, 52. 47987

MOTO carrozzeria perfettissima, impeccabile, Della Ferrera tipo 23, qualunque prova, vendo. Tel 40-09.

MOTOCICLETTA perfetta funzionamento, marca nota marca. Accademia Albertina, 36. 74046

MOTOSIDECAR Davidson, come nuova, vendesi, Via Pianezza, 62. 74071

OCCASIONE Della Ferrera 500, fondo. Corso Sassari, 16. 48002

TORPEDO tipo 2, rimodernato nuova, fiammino accessori, qualunque prova, vendo 10.000. Abrezzo Bruno, Mogliesi. 74000

TRIUMPH motocicletta speciale, settantotto vendo, Lesca, corso Giovanni Lanza, 100. 18062

VENDO 18 HP. Fiammino e pulmotto a nuovo, carrozzeria Chiara-Rossi a 2/4 posti, Pirelli Sudlotti, Fiano. 74043

500, Indian Standard sidecar, ottima, luce elettrica, Mezza, Gominiani, Tre Galline, 2. 74024

Se lo spazzolino perde le setole potete essere sicuri che avete adoperato una polvere o pasta dentifricia che logorerà presto i Vostri denti.
MILLER
I logoramenti dentarii che purtroppo si riscontrano frequentemente specie nel sesso debole e che paiono come dolorosa conseguenza alla perdita dello smalto e spigoli dei denti, sono